Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio del Giornale Popolo di: Roma del: 6-VII-71

# Messaggi agli italiani all'estero

*Sono stati formulati da Saragat, Pertini, Colombo e Moro in occasione dell'apertura di un servizio dell'ASCA per i giornali italiani stampati all'estero*

Le 134 «testate» dei giornali italiani che si stampano all'estero avranno d'ora in avanti una nuova fonte di informazione attraverso un notiziario diffuso a cura dell'«ASCA» (Agenzia di Stampa Cattolica Associata).

Questa iniziativa è stata confortata da un messaggio del Presidente della Repubblica Saragat il quale, congratulandosi, ha inviato i migliori auguri «nel momento in cui l'Agenzia di Stampa Cattolica Associata istituisce l'importante servizio di collegamento con i nostri giornali italiani all'estero».

Il Presidente della Camera, Pertini, salutando gli italiani all'estero attraverso il Notiziario ASCA, ha scritto fra l'altro: «Sono stato anch'io un 'italiano all'estero' nel senso più esatto e completo della definizione. Fui indotto a rifugiarmi oltre il confine della patria, dopo l'avvento del fascismo, per continuare la battaglia in difesa della libertà e della democrazia. Sperimentai il dramma di chi è costretto a lasciare la propria terra e la propria famiglia, come hanno fatto e fanno tanti di voi che non trovano nel proprio paese le fonti della sopravvivenza e quindi l'applicazione di quella giustizia sociale che deve essere uno dei traguardi fondamentali di una società veramente democratica e civile. L'epoca dei "ghetti" deve finire — conclude Pertini —. Voi avete il diritto di essere accolti fraternamente dai lavoratori di tutto il mondo. Lo spirito di solidarietà e di amicizia deve prevalere sulle superstiti ingiustizie e discriminazioni».

Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Emilio Colombo, ha fatto pervenire un messaggio in cui è detto: «Mi è gradito rivolgere, attraverso l'ASCA, il mio saluto più cordiale a tutti i connazionali che vivono e lavorano lontano dall'Italia, e che con il loro impegno, la loro intelligenza, la loro tenacia ed operosità onorano il nome del nostro Paese nel mondo. So quanto sia doloroso — scrive il Presidente del Consiglio — essere lontani dalla propria terra, e spesso anche dalla propria famiglia, quanto sia costato ad ognuno di essi staccarsi dagli affetti più cari, dalla città o dal paese natali, per ricercare fuori dell'Italia un'occasione di lavoro».

«E' proprio in questa consapevolezza che ci adoperiamo con ogni energia per intensificare il ritmo dello sviluppo economico del Paese e — soprattutto delle regioni meridionali che hanno pagato il tributo più elevato all'emigrazione — al fine di accrescere i livelli di occupazione e di togliere quindi al fenomeno della emigrazione ogni carattere di necessità economica. L'emigrazione non può e non deve essere una "valvola di sicurezza" nei confronti della disoccupazione, ma — in un quadro di libertà e di giustizia sociale — una coordinata circolazione di manodopera in condizioni di sicurezza».

L'on. Colombo così prosegue nel suo messaggio all'ASCA:

«Se è vero infatti che l'obiettivo di ogni società democratica è rappresentato dalla piena occupazione, da ciò discende che i movimenti della popolazione devono esser lasciati alla libera determinazione degli individui quando sono il risultato di una libera e consapevole scelta personale.

«Al di là del problema di fondo, esistono poi i gravi problemi della tutela del lavoro italiano all'estero: il Governo intende farsene carico pienamente, intensificando la sua azione per individuare forme sempre più efficaci di garanzia sul piano assistenziale, professionale, culturale e scolastico, non perdendo di vista nello stesso tempo l'obiettivo di realizzare una equilibrata politica dei rientri.

«A questo orientamento si ispira d'altra parte l'attività di tutti gli enti e organismi ufficiali italiani — dal personale diplomatico e consolare, alle istituzioni italiane, alle missioni religiose — a cui è affidata la salvaguardia morale e materiale delle nostre collettività all'estero».

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando: «Voglio assicurarvi — e mi rivolgo direttamente a voi, italiani all'estero — che i vostri problemi sono i nostri problemi e che la distanza che vi separa dall'Italia non ci indurrà mai a dimenticarci delle vostre esigenze. Intendiamo, al contrario — ed è un impegno che assumo con voi — rendere sempre più stretti ed intensi i vincoli di solidarietà e di fratellanza che ci uniscono».

A nome del ministro degli esteri, on. Aldo Moro, il sottosegretario Salizzoni esprimendo il più vivo compiacimento per la meritoria iniziativa di cui l'ASCA si è fatta promotrice, in un messaggio, sottolinea che «tale iniziativa mirante a stabilire un ulteriore e più stretto collegamento con i connazionali all'estero, rappresenta una nuova testimonianza dello sforzo della comunità nazionale di mantenere vivi i legami con gli italiani residenti in ogni parte del mondo, attraverso una aggiornata e documentata informazione sulla realtà del loro paese».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 6-VII-71

A ROMA UN CONVEGNO MONDIALE

# Emigrati e giornali

## 118 le pubblicazioni in italiano

di GIULIO NICOLINI

ROMA, 6 luglio

Congresso mondiale della stampa italiana all'estero. E' iniziato questa mattina con una solenne manifestazione in Campidoglio, sala della Protomoteca, ed è proseguito di pomeriggio alla villa Lubini, sede del Cnel, dove si sono rivolti ai convegnisti il presidente del Cnel Campilli, il sottosegretario alla presidenza Antoniozzi e il sottosegretario agli esteri Bemporad. L'on. Bemporad, nella prolusione al congresso, ha sottolineato l'importanza che il governo attribuisce alla stampa ed a tutti i mezzi destinati a diffondere la cultura e la vita italiana nel mondo, e nelle sue parole i colleghi presenti hanno ravvisato la conferma di una nuova sensibilità da parte degli organi governativi ai problemi degli italiani sparsi nel mondo, e particolarmente a quelli dell'informazione.

Questi concetti non erano mancati nella cerimonia inaugurale svoltasi in Campidoglio. Qui l'on. Guido Gonella, presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, ha porto un caloroso saluto ai convegnisti esprimendo la profonda considerazione di cui la loro opera è oggetto in patria ed assicurando l'interessamento più vivo dell'ordine perchè anche essi possano essere integrati in questo organismo. Analoghe le espressioni pronunziate dall'avv. Umberto Ortolani nella sua veste di presidente del comitato esecutivo del congresso e dal prof. Padellaro il quale, dopo aver affermato che la stampa è « l'elettrocardiogramma della libertà », ha auspicato l'istituzione di un gruppo parlamentare degli amici della stampa italiana all'estero.

Gli invitati al congresso rappresentato circa ottanta testate, ma la presenza della stampa italiana nel mondo è molto più cospicua. E' diffusa in quattro continenti ed abbraccia una ventina di nazioni. La tiratura media settimanale raggiunge il milione e mezzo di copie, poco in rapporto ai sei milioni di abitanti sparsi nel mondo, molto se si tiene conto delle difficoltà da superare per dar vita e sostenere un giornale, specialmente in terra straniera. Quattro quotidiani, 86 settimanali, 28 mensili: ecco la periodicità. I nomi scelti da queste testate, nate generalmente in condizioni pionieristiche, sono già significativi, in quanto rivelano per la maggior parte la funzione di legame con la madrepatria o, più specificatamente, l'intento di facilitare ai nostri connazionali l'insediamento nella società in cui vivono.

Un rilievo interessante: molti sono i nomi che si ripetono. Così abbiamo « L'Eco d'Italia » a Montevideo, a San Francisco ed a Parigi; « La voce degli italiani » in America e in Inghilterra. Il « Corriere degli italiani » a Buenos Aires ed a Lugano. Non meno programmatiche altre denominazioni: « Sole d'Italia » a Bruxelles, « Tribuna Italiana » a San Paolo del Brasile, « Giornale d'Italia » a Buenos Aires, « Il cittadino canadese » a Montreal, « La tribuna del popolo » a Detroit, fino a quei periodici che assumono decisamente il nome della città in cui nascono, come il « Corriere di Tunisi », il « Corriere di Caracas » e così via.

Tanta carta stampata costituisce un veicolo di idee attraverso cui la nostra lingua e la nostra cultura camminano nel mondo, ma è anche, ed in molti casi soprattutto, uno strumento di difesa dei diritti e della dignità umana dei nostri emigrati. La molteplice e insostituibile funzione della stampa italiana all'estero, i suoi specifici problemi, le sue prospettive, la sua migliore organizzazione figurano tra gli scopi di questo congresso, la cui sola realizzazione è certo il riconoscimento, anche se tardivo, dell'opera svolta fuori d'Italia da tanti nostri colleghi. I lavori del congresso, che proseguiranno alla villa Lubini, termineranno giovedì sera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DEL UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 6-VII-71

# Congresso mondiale della stampa italiana all'estero

## I lavori si svolgono nella sala della Protomoteca - L'intervento di Gonella

Il congresso mondiale della stampa italiana all'estero — che ha riunito a Roma da paesi sparsi in quattro continenti circa ottanta editori e direttori di settimanali e redattori dei notiziari radiofonici in lingua italiana — è stato inaugurato stamane nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti tra gli altri, il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti on. Gonella, il direttore generale per l'informazione e la proprietà letteraria della presidenza del consiglio prof. Padellaro, il direttore generale per l'emigrazione ambasciatore Pinna Caboni e il presidente del comitato esecutivo del congresso avv Umberto Ortolani, che è presidente della Federazione stampa italiana dell'America Latina.

Il primo saluto ai congressisti l'ha recato l'on. Gonella, a nome dell'Ordine dei giornalisti, del quale ha illustrato la funzione per la attribuzione della qualifica professionale di giornalista, per la rappresentanza della categoria e per la difesa della dignità morale e professionale del giornalismo. Gonella ha messo in rilievo le condizioni di difficoltà ambientali e di mezzi nelle quali opera la stampa italiana all'estero, che è portavoce degli interessi, delle aspirazioni e delle esigenze d'ordine morale e materiale dei nostri emigrati. Gonella ha assicurato i giornalisti che lavorano nella stampa italiana all'estero sull'interessamento già in atto affinchè venga risolto il problema di un loro speciale inserimento nell'ordine professionale.

Il prof. Padellaro, portando il saluto della presidenza del consiglio — che con il Ministero degli esteri ha patrocinato l'iniziativa del congresso — ha rilevato che la stampa italiana all'estero anche quella che agisce nei paesi dagli orizzonti più liberi, più aperti e più progressivi, deve difendere dei diritti volontariamente o involontariamente misconosciuti.

L'avv. Ortolani ha ricordato il significato e l'importanza del congresso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di: Roma del: 6-VII-71

Con una cerimonia in Campidoglio

# Inaugurato il 1° Congresso della stampa italiana all'estero

## Il saluto del governo e dell'associazione Ribadito l'impegno per i colleghi all'estero

Il I Congresso mondiale della stampa italiana all'estero ha aperto ieri mattina i lavori con una cerimonia inaugurale nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio. Erano presenti circa ottanta congressisti, in rappresentanza di settanta fra le 110 testate esistenti in Europa, America, Africa ed Australia.

L'on. Gonella, nel porgere un cordiale saluto ai Congressisti, ha ribadito l'impegno dell'Ordine per avviare a soluzioni le istanze dei colleghi all'estero per quanto riguarda un loro inserimento nell'Albo professionale.

L'inizio vero e proprio dei lavori congressuali ha avuto luogo nel pomeriggio a Villa Lublin, sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

A nome dei congressisti, lo avv. Ortolani, presidente del Comitato organizzatore ha porto il benvenuto alle personalità presenti; ha poi preso la parola l'on. Campilli, presidente del CNEL. «La tavola murale collocata dagli organizzatori del Congresso nell'atrio di Villa Lublin — ha detto fra l'altro l'on. Campilli — reca scritto un patrimonio di idee e di energie al servizio della cultura, dell'economia, dell'emigrazione. Penso che gli obiettivi del congresso siano rivolti ad individuare gli strumenti più idonei per il consolidamento e l'incremento di tale patrimonio».

Il presidente dell'Associazione Nazionale della Stampa, dott. Adriano Falvo ha testimoniato la «cordiale attenzione con la quale i giornalisti italiani seguono i problemi tanto dell'editoria italiana all'estero».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino del: Bologna del: 6-VII-71

## UN CONGRESSO A ROMA

# I problemi della stampa degli italiani all'estero

Roma, 5 luglio

Più di un milione di copie: questa la tiratura dei giornali italiani stampati nei vari paesi del mondo. E' un dato indicativo per avere un'idea della importanza e della funzione che queste testate rivestono, operando spesso su un terreno che certamente non è di quelli più facili.

Questi i dati che stamane si sono potuti registrare nei primi interventi in Campidoglio, dove si è aperto, nella sala della Protomoteca, il congresso mondiale della stampa italiana allo estero, al quale partecipano numerosi rappresentanti delle maggiori testate di 24 paesi.

Il primo saluto ai congressisti l'ha recato l'on. Gonella, a nome dell'Ordine nazionale dei giornalisti di cui è presidente e del quale ha illustrato la funzione per l'attribuzione della qualifica professionale di giornalista, per la rappresentanza della categoria e per la difesa della dignità morale e professionale del giornalismo. Gonella ha messo in rilievo le condizioni di difficoltà ambientali e di mezzi nelle quali opera la stampa italiana all'estero, che è portavoce degli interessi, delle aspirazioni e delle esigenze d'ordine morale e materiale dei nostri emigrati. L'on. Gonella ha assicurato i giornalisti che lavorano nella stampa italiana all'estero, sull'interessamento già in atto affinché venga risolto il problema di un loro speciale inserimento nello Ordine professionale.

Il prof. Padellaro, portando il saluto della presidenza del Consiglio — che con il ministero degli Esteri ha patrocinato l'iniziativa del congresso — ha rilevato che la stampa italiana all'estero, anche quella che agisce nei paesi dagli orizzonti più liberi, più aperti e più progressivi, deve difendere diritti volontariamente o involontariamente misconosciuti. Un requisito, perciò, non le deve mancare, cioè la concordia, la quale presuppone rinunce e sacrifici.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 6-VII-71

CON INTERVENTI DI GONELLA, CAMPILLI E BEMPORAD

# Inaugurato a Roma il Congresso della stampa italiana all'estero

Il congresso della stampa italiana all'estero, al quale partecipano circa ottanta tra editori e direttori di giornali e redattori dei notiziari radiofonici in lingua italiana, è stato inaugurato ieri mattina a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, presente il ministro Lupis.

Dopo un saluto dell'on. Gonella, il quale ha assicurato il suo interessamento per uno speciale inserimento dei giornalisti operanti all'estero nell'ordine professionale, il professor Padellaro, a nome della Presidenza del Consiglio che, con il Ministero degli Esteri, ha patrocinato il Congresso, ha illustrato iniziative e propositi rivolti a dare concreta assistenza e collaborazione ai settimanali italiani all'estero.

Nel pomeriggio, nel «Parlamentino» del CNEL a Villa Lubin i lavori del Congresso hanno avuto inizio con i discorsi del Presidente del CNEL Campilli, e del Sottosegretario agli Esteri per la emigrazione on. Bemporad. Campilli ha fornito una esauriente esposizione della situazione politica ed economica del Paese. Bemporad ha rilevato l'importanza della funzione della stampa italiana all'estero, che offre a cinque milioni di cittadini italiani e a trenta milioni di oriundi italiani la voce del loro Paese, le notizie delle loro regioni di origine e il caldo e struggente legame di affetto con la Patria lontana. Il Sottosegretario ha ricordato i provvedimenti e le iniziative adottati a favore degli emigrati, quali la legge sulla formazione professionale e l'assistenza scolastica, il riconoscimento del diritto alla casa, la valorizzazione dei risparmi degli emigrati e gli accordi con vari Paesi in materia di sicurezza sociale, e infine la ristrutturazione su base più democratica e rappresentativa del Comitato consultivo degli Italiani all'Estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di: Milano del: 6-VII-71

# Aperto il congresso della stampa italiana all'estero

ROMA, 5 luglio

Il congresso mondiale della stampa italiana all'estero — che ha riunito a Roma da Paesi sparsi in 4 continenti circa 80 tra editori e direttori di settimanali e redattori dei notiziari radiofonici in lingua italiana — è stato inaugurato stamane nella Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti fra gli altri il ministro Lupis — che è presidente dell'Associazione nord-americana stampa italiana — il sottosegretario agli Esteri Pedini, il sottosegretario Bemporad, il presidente dell'ordine nazionale giornalisti, Gonella, il direttore generale per l'informazione della presidenza del Consiglio prof. Padellaro.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Stampa di: Torino del: 6-VII-71

# I lavoratori ospiti in Germania sono saliti a 2 milioni 170 mila

*(Dal nostro corrispondente)*

Bonn, 5 luglio.

(t. s.) Un lavoratore su dieci, nella Germania federale, è straniero. A fine giugno — secondo quanto comunica l'ufficio centrale del lavoro di Norimberga — i cosiddetti «Gastarbeiter» (lavoratori ospiti) avevano raggiunto la cifra primato di 2 milioni 170 mila (1 milione 555 mila uomini, 615 mila donne).

Rispetto all'ultimo censimento di marzo, l'aumento del numero dei lavoratori stranieri in Germania è stato di 127 mila unità, pari al 6,2 per cento, rispetto al 30 giugno dell'anno scorso di 331 mila, pari al 18 per cento. Questa immigrazione in massa di forze di lavoro — superiore perfino a quella degli anni del «boom» — conferma che le lamentele degli industriali, i quali parlano di crisi e di recessione, sono fuori luogo.

Un notevole mutamento vi è stato rispetto all'anno scorso nella distribuzione per nazionalità: gli italiani, che erano al primo posto, con 399 mila lavoratori, sono aumentati di numero (attualmente 404 mila), ma sono stati superati da jugoslavi e da turchi, arrivati in massa. In Germania si trovano ora 469 mila jugoslavi (21,6 per cento), 424 mila turchi (19,6 per cento), 404 mila italiani (18,6 per cento), 261 mila greci (12 per cento), 183 mila spagnoli (8,4 per cento), 55 mila portoghesi (2,5 per cento), 11 mila marocchini e 10 mila tunisini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del:

# Dinamica salariale nella Cee

Lussemburgo, 5 luglio

Fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970 i salari industriali sono notevolmente aumentati in tutti i paesi della Cee. Una rilevazione dell'Ufficio statistiche della Comunità pone in testa l'Italia con +24 per cento; seguono: Olanda +14 per cento, Lussemburgo e Germania +13 per cento e Francia +12 per cento. I dati belgi non sono ancora disponibili.

Il potere di acquisto, fra l'aprile 1964 e l'ottobre 1969, sarebbe poi salito del 43 per cento in Italia, del 40 per cento in Germania, del 36 per cento in Olanda, del 32 per cento in Francia e del 24 per cento in Lussemburgo.

Fra l'aprile 1966 e l'ottobre 1970, le ore lavorative settimanali sono diminuite del 7 per cento nel Lussemburgo, del 3 per cento in Olanda, dell'1 per cento in Francia. Rispetto al 1969 le ore lavorative nel 1970 sono diminuite dell'1,4 per cento in Francia e dello 0,5 per cento in Germania.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 6-VII.71

IL REGISTA RIEVOCA IN TV LE DUE SCIAGURE MINERARIE

# La «troupe» di Blasetti a Marcinelle e Mattmark

## La lavorazione delle «Storie dell'emigrazione» per il piccolo schermo avrà inizio a metà agosto per concludersi entro l'anno in corso

Gli unici due scampati italiani nella sciagura mineraria di Marcinelle, avvenuta in Belgio l'8 agosto 1956, sono stati intervistati nei giorni scorsi da Alessandro Blasetti, per il programma *Storie dell'emigrazione* che il regista sta realizzando per i «culturali» TV. Blasetti ha anche raccolto dichiarazioni e ricordi di altri scampati e testimonianze di soccorritori di quella che fu una delle più grandi disgrazie accadute ai lavoratori italiani emigrati all'estero. Nella sciagura perirono 262 minatori di cui 136 del nostro Paese. Altre riprese sono state effettuate da Blasetti in Svizzera e a Manoppello, il paese abruzzese che ha il maggior numero di vedove delle tragedie di Marcinelle e di Mattmark (1965), e alla Fiat di Torino dove sono stati intervistati gli emigrati meridionali occupati nella fabbrica.

*Storie dell'emigrazione* è una trasmissione che Alessandro Blasetti intende realizzare utilizzando sia documentazioni filmate sulla emigrazione dalle origini ad oggi (per queste il regista ha visionato circa cento ore di materiale di repertorio, quasi tutto ciò che esiste sull'argomento nelle cineteche internazionali), sia episodi tratti dalla letteratura italiana riguardanti il problema. Gli undici sceneggiati, la cui lavorazione inizierà a metà agosto, si baseranno tra l'altro su opere di Carlo Levi (*Cristo si è fermato a Eboli*, *Le parole sono pietre*); di A. Marazzi (*Emigrati*); di Gian Carlo Fusco (*Gli indesiderabili*); di Tito Spagnol (*L'emigrante*), di Leonardo Sciascia (*Il lungo viaggio*) ed anche sull'autobiografia di Carmine Crocco, un brigante post unitario. Blasetti ha inoltre intervistato alcuni degli scrittori che si sono interessati all'argomento come Giuseppe Prezzolini, Leonardo Sciascia, Carlo Levi. In questi giorni registrerà le dichiarazioni di Mario Soldati, Gian Carlo Fusco e Francesco Perri.

Gli episodi sceneggiati verranno realizzati negli studi di Roma in interni, mentre le riprese esterne si svolgeranno soprattutto nel Meridione. *Storie dell'emigrazione*, la cui lavorazione si concluderà entro l'anno, prevede anche la utilizzazione di inserti tratti da film come *La terra trema* e *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti, *Banditi ad Orgosolo* di Vittorio De Seta, *L'emigrante* di Charlie Chaplin, *Il cammino della speranza* di Pietro Germi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 6-VII-71

CONFERMATO IL REGOLAMENTO DI CONTI TRA I CAPI DI «COSA NOSTRA»

# Joe Colombo era sorvegliato dal FBI: così i «boss» decisero di ucciderlo

*«Troppa pubblicità sui loro traffici», sostiene un ufficiale di polizia - La sentenza di morte pronunciata il giorno dell'attentato - Il «sì» di Carlo Gambino: «Ma una cosa pulita...»*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5 luglio

L'«esecuzione» di Joseph Colombo, il «piccolo zar» della malavita organizzata di Brooklyn, fu decisa lunedì scorso a poche ore dall'apertura, a Columbus Circle, delle celebrazioni per la cosiddetta «giornata dell'unità» organizzata dalla «lega per i diritti civili degli italo-americani». Un «meeting» particolare ebbe luogo con la partecipazione di sette capi-mafiosi, presieduti da «Crazy Joe Gallo», in una località «prossima a Manhattan».

Tutti furono d'accordo, nessuno si oppose al piano destinato a togliere di mezzo uno dei più potenti «boss» della costa nord-orientale: mancava soltanto l'approvazione del vecchio Carlo Gambino, il settantaduenne «boss of all bosses», arbitro indiscusso senza il cui «sì» Colombo avrebbe evitato i tre colpi di revolver in seguito ai quali egli è tuttora fra la vita e la morte in un ospedale di New York.

Conclusa la riunione, Gallo si recò a far visita a «don Carlo», gli espose la situazione, il «desiderio» dei «boys» di porre fine radicalmente alla troppa pubblicità attratta da Colombo sulle attività di «Cosa Nostra». Il vecchio «don Carlo» finì con l'approvare: «A patto che non mi diate fastidio — avrebbe detto — fate quello che vi pare... Ma che sia un affare pulito...». Poi, mentre Gambino, con la sua guardia del corpo, si imbarcava sul suo «yacht» per una partita di pesca, Gallo si attaccava al telefono e dava il via all'operazione.

Questi ed altri particolari che confermano le voci finora circolate negli ambienti della malavita di New York e alla «centrale» di polizia vengono riferiti oggi a grossi titoli dai giornali della metropoli che dedicano ampi resoconti agli ultimi sviluppi dell'«affare Colombo», preannunciando inoltre «imminenti e decisivi arresti».

Il «New York Times», in un servizio d'apertura in prima pagina, riferisce fra l'altro che la «squadra omicidi» di New York ed i detectives dell'FBI avrebbero già i nomi dei partecipanti alla «piccola appalachia», e aggiunge che «delatori interessati» avrebbero consentito agli inquirenti di far quasi luce sul fosco episodio. Il giornale non evita di rilevare d'altra parte che, se è vero che l'attentato di Columbus Circle conferma, come pochi episodi, i sistemi della malavita organizzata, ben difficilmente la polizia sarà in grado di eseguire importanti arresti. «Forse — commenta il "New York Times" — salteranno per aria pochi stracci, piccole pedine destinate comunque ad essere sacrificate nell'interesse dell' "organizzazione", delle "famiglie" che controllano il "racket". I pezzi grossi, i vari capi che sembrano uscire dalle pagine del "Padrino", riusciranno ancora una volta a farla franca».

Lo stesso capo della «squadra omicidi», il capo-detective Albert Seedman, ha indirettamente confermato questa tesi dichiarando oggi che «potremmo eseguire diversi importanti arresti... Ma le prove, i dati positivi, ci mancano... Sappiamo tutto, abbiamo ricostruito il mosaico, eppure siamo ancora con le mani legate». Seedman ha poi confermato che Gallo avrebbe fatto tesoro dell'irritazione suscitata negli ambienti della mala dalle attività «collaterali» di Joseph Colombo, cioè dalla sua «dedizione» all'organizzazione e sviluppo della «lega per i diritti civili degli italo-americani». A parte, come si è detto, la clamorosa pubblicità attratta in seguito alle dimostrazioni contro l'FBI, la «Lega», secondo Seedman, avrebbe inoltre provocato gelosie e contrasti in seguito alla reticenza di Colombo a dividere la «torta» con gli altri capi.

«Joe s'arricchisce alle nostre spalle», era la lamentela che circolava fra i «boss» grandi e piccoli della «mala», e tanto bastava a «Crazy Joe Gallo» per convogliare il risentimento e infine, dopo aver chiesto e non aver ottenuto da Colombo un «pagamento amichevole» di 100.000 dollari, decidere l'eliminazione del vecchio rivale di cui ora vorrebbe calzare le scarpe.

Vice

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Avvenire di: Milano del: 6-VII-71

# Carson Blake sulla giustizia per gli emigranti

GINEVRA, 5 luglio

« Le nostre dichiarazioni e le nostre iniziative nel campo della sviluppo e per la lotta contro il razzismo, saranno prese sul serio nei paesi sviluppati, nella misura in cui la giustizia sarà assicurata agli emigranti provenienti dal Sud dell'Europa, dall'Africa, del Nord e dalla Turchia per lavorare nei paesi industriali europei ». Questa dichiarazione è del pastore Eugene Carson Blake, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Essa è contenuta in una lettera scritta questa settimana a tutte la Chiese tedesche, belghe, danesi, francesi, inglesi, olandesi, norvegesi, svedesi e svizzere che fanno parte del CEC.

Insistendo sulle gravi discriminazioni di cui troppo spesso sono oggetto i lavoratori stranieri, il pastore Carson Blake invita le Chiese a prendere in considerazione la proposta di ricercare soluzioni per questo problema.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 6-VII-71

## PUBBLICATI I DATI DELL' INDAGINE ISTAT

# Occupazione in aumento

### Incremento netto di 113 mila unità in un anno

ROMA, 5 luglio

L'ISTAT comunica che, in base ai primi risultati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro, nell'aprile 1971 l'occupazione complessiva è risultata pari a 19.027.000 unità, di cui 3.868.000 nell'agricoltura, 8.284.000 nell'industria e 6.875.000 nelle altre attività. Tra gli occupati, il numero dei lavoratori sottoccupati è risultato di 297 mila unità.

Il numero delle persone in cerca di occupazione è ammontato a 566 mila, di cui 287 mila lavoratori che hanno perduto una precedente occupazione e 279 mila giovani in cerca di prima occupazione.

Ponendo a confronto i dati dell'aprile 1971 con quelli dello stesso mese dell'anno precedente, si rileva che l'occupazione complessiva ha registrato un incremento di 136 mila unità; risultante dall'effetto combinato di una diminuzione di 41 mila unità nelle attività terziarie e di un aumento di 113 mila unità nell'agricoltura e 64 mila nell'industria.

Ai fini di una corretta interpretazione dell'aumento registratosi nell'industria, è da tenere presente — rileva l'ISTAT — che esso è, a sua volta, la risultante di un aumento di 130 mila occupati a tempo ridotto, cioè con attività lavorativa fino a 32 ore settimanali (tra i quali 267 mila per malattia, maternità, conflitti di lavoro, cattivo tempo, ferie, festività, inizio o cessazione dell'attività lavorativa nelle settimana di riferimento), un aumento di 26 mila unità occupate che tuttavia non svolsero alcuna attività lavorativa nella settimana di riferimento, e, infine, una diminuzione di 272 mila occupati a tempo pieno (cioè con oltre 32 ore di lavoro settimanale esplicate).

Sempre fra l'aprile del 1970 e l'aprile del 1971 il numero delle persone in cerca di occupazione ha registrato un incremento di 28 mila unità derivante da un aumento di 34 mila disoccupati e da una flessione di seimila giovani in cerca di prima occupazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 6-VII-71

## IL MESTIERE DIFFICILE DEI FRONTALIERI

# Pendolari di confine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Valico del Gaggiolo,
5 luglio.

Intorno alle sei di sera la barra che chiude il nostro confine verso la Svizzera si alza di rado e il carabiniere e la guardia di finanza che la sorvegliano rimangono spesso inoperosi. Ma a pochi passi di distanza, davanti alla barra d'ingresso in Italia, accade il contrario. Quattro, cinque finanzieri risalgono, spingendosi talvolta oltre la linea di confine, le due colonne di automobili strettamente affiancate. Un'occhiata al baule, una al vano portaoggetti sotto il cruscotto, qualche volta una anche nelle borse. Gli schiocchi delle serrature dei bauli e delle portiere che vengono richiusi sembrano un martellare di grandine sul tetto.

### Numero crescente

Ogni minuto la barra si alza. Torme di venti, trenta automobili partono di scatto, imboccano la discesa, si inseguono lungo le curve che conducono a Cantello, verso Malnate, verso Varese. Spesso si tratta di pullmini che portano una decina di ragazze chiacchierine. Hanno la targa del Canton Ticino e mostrano sulle fiancate il marchio di qualche camiceria, di qualche «confezioni in serie» di Mendrisio, di Stabio, di Capolago. Sono tutti «frontalieri» che ogni sera, dopo aver lavorato in Svizzera per tutto il giorno, tornano in Italia, dove abitano e dove, praticamente, dormono soltanto.

Qui al Gaggiolo qualcosa si è fatto per loro. A poche centinaia di metri dal valico, in territorio svizzero, fra gli inesitabili negozi di sigarette e di accendini, di cro-

logi e di cioccolato, è stato installato un cartello, che avvisa chi sopraggiunge di disporsi su due colonne e avverte che quella di sinistra, dalle 17,30 alle 19,30, è riservata ai frontalieri. Per la colonna di destra infatti — la colonna «turistica» — vigono strettamente le norme doganali che consentono di importare, per esempio, tre pacchetti di sigarette aperti, tre dadi di manzo, un etto di caffè e uno di cioccolata. «I ragazzi sono esclusi dalla concessione di portare tabacchi».

Per la colonna dei frontalieri la tolleranza è più elastica e il controllo più sommario e rapido. Il frontaliero sa che cosa può portare e il doganiere sa che lui lo sa. Abusare della concessione significherebbe, del resto, rischiare di farsi ritirare il contrassegno: un disco rosso rilasciato dalla polizia di frontiera di Como, recante la scritta «Lavoratore frontaliero» e il numero di targa della vettura, ed esposto dietro il parabrezza. E la

perdita del disco significherebbe più lunghe code e più noiosi controlli al mattino quando si va in Svizzera e alla sera quando si torna in Italia.

Qui al Gaggiolo la concessione di quella colonna privilegiata in ingresso ha costituito, per i frontalieri, una sensibile conquista: e la si annota come una circostanza poco confortante. In un quadro più generale, non si può dire che sia molto, di fronte ai problemi — sociali, assistenziali, sindacali, politici — che i frontalieri pongono e che il loro numero crescente aggrava.

Tra l'Italia e la Svizzera corre un confine lungo 218 chilometri, attra-

versato da quattordici valichi. Di qua c'è la Valtellina e di là ci sono i Grigioni; di qua la provincia di Novara e di là il Vallese; di qua Como e Varese e di là il Canton Ticino: praticamente insomma la stessa lingua, anzi lo stesso dialetto, stesse abitudini, stessi usi e costumi. Umanamente parlando, quel confine costituisce una barriera del tutto innaturale. E il tra-

vaso di braccia e di lavoro è sempre esistito. Senza risalire troppo lontano, nel 1930 i varesotti e i comaschi che andavano a lavorare nel Canton Ticino erano meno di tremila. Nel '45, alla fine della guerra, erano scesi a 1.749. Tre anni dopo erano già più di cinquemila. Dopo il '61 l'aumento è stato rapidissimo. Il fenomeno risulta molto fluttuante e difficilmente censibile. Tuttavia, di recente, in consiglio regionale l'assessore al lavoro, Sergio Marvelli — che è di Besozzo — rispondendo a un'interrogazione ha parlato di 28 mila lavoratori. E continuano a crescere.

### Il reddito medio

Cosa ha dato a questo fenomeno una simile spinta di piena? Cosa minaccia di farne, da uno scambio fisiologico di lavoro tra vallate vicine, un fatto carico di elementi patologici? Non una, ma una serie di circostanze. Prendiamo, per esempio, l'operato del signor James Schwarzenbach, lo xenofobo svizzero *leader* del «Movimento per la salvaguardia della patria». Gli svizzeri, con la forza delle urne, hanno respinto la sua proposta di allontanare progressivamente gli immigrati italiani. Ma Schwarzenbach è tornato alla carica proponendo una supertassazione per i datori di lavoro che hanno dipendenti stranieri residenti. Nemmeno gli imprenditori svizzeri fanno della beneficenza il fine della propria operosità. E se impiegano italiani, lo fanno perché gli conviene. Una valanga di fabbriche si è riversata a ridosso del confine italiano in modo da poter utilizzare manodopera frontaliera.

Una fabbrica, prima che funzioni, ovviamente deve venire costruita: ne è derivato anzitutto un «boom» dell'attività edilizia. Il Canton Ticino ha cominciato a produrre di tutto: camicie e confezioni in serie, sigarette e prodotti elettromeccanici, prodotti chimici e calzature. Il suo reddito, da 531 milioni di franchi nel 1950, dieci anni dopo era

salito a 943 milioni. Nel '68 veniva già valutato in 1.810 milioni di franchi. Il reddito medio pro-capite, a prezzi costanti del '65 è passato da 4.590 franchi nel '50 a 7.135 nel '65, con un incremento medio annuo del tre per cento, superiore a quello medio — del 2,9 per cento — dell'intera Confederazione Elvetica.

Intanto in Italia il costo del lavoro saliva, sia per i miglioramenti salariali, sia per il costo elevatissimo degli oneri sociali. Si aggiungeva uno stato pressoché permanente di inquietudine sindacale, del tutto ignoto oltre

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

...me comune, dove anzi si è orgogliosi della propria «pace del lavoro». Molte fabbriche, specie se a capitale svizzero, facevano, per così dire, pochi passi e si trasferivano di là. Nella sola zona di Luino, negli ultimi dieci anni, sei stabilimenti sono traslocati oltreconfine.

## Disagio minore

Per l'imprenditore svizzero, inoltre, l'italiano è un lavoratore non molto costoso. Citiamo, senza tuttavia averli potuti controllare troppo, alcuni dati. Nel Canton Ticino i salari medi minimi si aggirerebbero sui 2,80 franchi all'ora a paragone dei 4,50 degli altri Cantoni. I salari massimi non raggiungono i sei franchi, a paragone dei sette od otto di altri Cantoni. Eppure anche queste condizioni invogliano il frontaliero a cercare lavoro in una fabbrica svizzera piuttosto che in una italiana. Il costo del viaggio quotidiano è diminuito dal prezzo minore della benzina svizzera, qualche litro della quale può venire rivenduto qui in Italia alla sera. Molte ragazze (che nelle fabbriche ticinesi di confezioni in serie costituiscono ormai il novanta per cento della manodopera) spesso trovano il pullmino ad attenderle nel cortile della fabbrica, fornito dalla stessa fabbrica. E il disagio del «pendolarismo» è, in fondo, assai minore di quello dell'operaio che, abitando a Codogno, a Lodi o a Treviglio venga a Milano in treno. C'è anche, nel conto, quel piccolo risparmio consentito dalla reciproca comprensione tra frontalieri e doganieri. L'unico etto di cioccolata, concesso ai turisti, diventano tre etti per i frontalieri; e così il caffè; i due etti e mezzo di zucchero aumentano a un chilo. E così via.

Ma non sono tutte rose senza spine. E le spine — come vedremo — il frontaliero le trova tanto in Svizzera quanto in Italia. E quando, per esempio, paga le tasse. Perché questa modesta figura di operaio costituisce uno dei rari casi di cittadino italiano costretto a pagare le tasse in due nazioni.

Umberto Panin

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 6-VII-77

# Congresso sulla stampa italiana all'estero

Roma, 5 luglio.

Circa ottanta fra editori, direttori di settimanali che si stampano all'estero in lingua italiana e redattori di notiziari radiofonici nella stessa lingua si sono riuniti oggi a congresso. L'inaugurazione ha avuto luogo nella sala della protomoteca in Campidoglio. Erano presenti il ministro Lupis, quale presidente della Associazione nord-americana della stampa italiana, il sottosegretario agli esteri, Pedini, il sottosegretario per l'emigrazione dello stesso ministero degli esteri, Bemporad, il presidente dell'ordine dei giornalisti, Gonella, il direttore generale per l'informazione e la proprietà letteraria della presidenza del consiglio Padellaro e altre personalità.

Il ministro degli esteri, Moro, ha inviato ai congressisti un caloroso messaggio di saluto e di compiacimento per il lavoro che essi svolgono allo scopo di tenere vivo tra le comunità degli italiani all'estero il nostro patrimonio culturale.

Gonella ha portato ai congressisti il saluto dei giornalisti italiani e in un discorso ha messo in rilievo le difficoltà di mezzi e d'ambiente che la stampa italiana all'estero incontra. Gonella ha anche assicurato che l'ordine si sta interessando perché sia risolto il problema dei giornalisti che lavorano per la stampa italiana all'estero, con l'inserimento di essi nell'ordine professionale.

Padellaro, salutando i congressisti a nome della presidenza del consiglio dei ministri, ha esortato i partecipanti a tener sempre presente l'esigenza di operare, anche nei paesi più liberi e progressivi, nella difesa dei diritti degli italiani all'estero che talvolta, magari involontariamente, sono misconosciuti.

L'avvocato Ortolani, infine, presidente del comitato esecutivo del congresso, che ricopre la carica di presidente della federazione della stampa italiana in America Latina, si è compiaciuto del fatto che l'iniziativa del congresso sia stata attuata, anche per merito dell'aiuto dato dal governo italiano. I congressisti sono stati quindi ospiti del sottosegretario Bemporad a villa Miani.

Nel pomeriggio i lavori si sono svolti a villa Lubin. In un ampio intervento il presidente del CNEL, Campilli, ha parlato dell'attuale situazione politica, economica e sociale italiana, notando come essa stia attraversando «un periodo di transizione, con tutte le incertezze, gli scompensi, le tensioni sperimentate in fasi analoghe da popoli di più antica tradizione statuale». Egli ha riconosciuto la necessità di nuove strutture capaci di incanalare «nelle giuste direzioni» i fermenti attuali e di promuovere un più armonico progresso economico e civile. Ha aggiunto che le forze imprenditoriali «debbono considerare ineluttabile la diretta partecipazione del mondo per poter raggiungere più progrediti livelli di reddito e di produzione».

Domattina i congressisti saranno ricevuti in udienza dal presidente della Repubblica.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 6-7/VII/7

INAUGURATO A ROMA

# Il Congresso mondiale della stampa italiana all'estero

Alla cerimonia inaugurale era presente, tra gli altri, il compagno ministro Lupis, presidente dell'Associazione nord-americana stampa italiana — L'intervento del sottosegretario per l'emigrazione del ministero degli Esteri, compagno Bemporad

*Il congresso mondiale della stampa italiana all'estero, che ha riunito a Roma da paesi sparsi in 4 continenti circa ottanta tra editori e direttori di settimanali e redattori dei notiziari radiofonici in lingua italiana, è stato inaugurato ieri mattina nella sala della Protomoteca in Campidoglio.*

*Alla cerimonia sono intervenuti il ministro compagno Lupis, che è presidente dell'associazione nord-americana stampa italiana; il sottosegretario agli Esteri Pedini; il sottosegretario per l'emigrazione dello stesso ministero degli Esteri Bemporad; il presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti Gonella, il direttore generale per l'informazione e la proprietà letteraria della presidenza del Consiglio Padellaro, il direttore generale per l'emigrazione ambasciatore Pinna Caboni e il presidente del comitato esecutivo del Congresso Umberto Ortolani, che è presidente della federazione stampa italiana dell'America latina.*

*L'on. Gonella ha illustrato la funzione per l'attribuzione della qualifica professionale di giornalista e ha messo in rilievo le condizioni di difficoltà ambientali e di mezzi nelle quali opera la stampa italiana all'estero, che è portavoce degli interessi, delle aspirazioni e delle esigenze d'ordine morale e materiale dei nostri emigrati.*

*L'oratore ha anche assicurato i giornalisti che lavorano nella stampa italiana all'estero sull'interessamento già in atto affinché venga rivolto il problema di un loro speciale inserimento nell'ordine.*

*Il prof. Padellaro ha rilevato che la stampa italiana all'estero, anche quella che agisce nei paesi dagli orizzonti più liberi, più aperti e più progressivi, deve difendere dei diritti volontariamente o involontariamente misconosciuti. La stampa, quindi, soprattutto nei paesi lontani, ha inscritta in sè la propria missione di avere gli stessi battiti della libertà e di farli conoscere a tutti. Padellaro ha poi accennato all'informazione e alla pubblicità elementi che costituiscono la forza vitale della stampa e ha osservato che i giornali italiani all'estero sono in realtà una perenne esposizione dell'Italia e come tali vanno difesi, aiutati e potenziati. Egli infine ha illustrato iniziative e propositi rivolti a dare concreta assistenza e collaborazione ai settimanali di lingua italiana all'estero.*

*Il Congresso ha iniziato nel pomeriggio, a villa Lubin, i suoi lavori che si protrarranno fino a giovedì prossimo.*

*Hanno parlato il presidente del Cnel Campilli e il sottosegretario Bemporad.*

*Nel suo intervento il compagno Bemporad ha rilevato che cinque milioni di cittadini italiani e 30 milioni di oriundi trovano nella stampa in lingua italiana che si pubblica all'estero la voce del loro paese, le notizie delle loro regioni di origine e il caldo e struggente legame di affetto con la patria lontana. Osservato che da tempo si sentiva la necessità del congresso per uno scambio di idee su tutta la problematica che riguarda la stampa italiana all'estero, Bemporad ha vivamente ringraziato i membri del comitato promotore che si sono fatti portavoce delle istanze e dei desideri degli editori e dei giornalisti.*

*Affermato che l'Italia non dimentica i suoi figli lontani e persegue da tempo una costante azione di tutela delle nostre comunità all'estero in un quadro generale che ha come riferimento e come obiettivo la salvaguardia dei diritti e la valorizzazione in tutti i suoi aspetti del lavoro italiano all'estero, il sottosegretario Bemporad ha ricordato i principali provvedimenti e le iniziative in favore degli emigrati quali la legge sulla formazione professionale e sull'assistenza scolastica, il riconoscimento del diritto dei lavoratori residenti all'estero alla casa, l'obiettivo del ministero degli Esteri per la valorizzazione del risparmio degli emigrati e le intese e gli accordi con vari Paesi in materia di sicurezza sociale e infine la ristrutturazione su base più democratica e rappresentativa del comitato consultivo degli italiani all'estero.*

*Parlando dei problemi della stampa italiana all'estero, l'on. Bemporad ha detto che il ministero degli esteri ne segue con interesse l'attività e nel pieno rispetto della collettività lontana ha sempre svolto, nei limiti delle possibilità, una azione di incoraggiamento e di sostegno a favore delle testate italiane dei programmi radiofonici in lingua italiana. Il sottosegretario ha quindi illustrato i singoli e specifici problemi sia del settore della stampa sia delle trasmissioni radiofoniche, rilevando infine che la attività realizzata in questi due settori, pur rappresentando un quadro vasto ed articolato, non risponde sufficientemente alle esigenze delle comunità italiane all'estero.*

*Il Congresso ha eletto ad unanimità a suo presidente l'avv. Umberto Ortolani e a segretario generale il dottor Benozzo. Infine ha reso omaggio, nominandolo presidente onorario, al decano dei giornalisti italiani all'estero, Giulio De Moro di anni 92, che da sessant'anni mancava dalla madre patria.*

*Stamane i congressisti verranno ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica e faranno quindi visita al presidente del Senato e al presidente della Camera. I lavori proseguiranno nel pomeriggio.*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 6-VII-71

ansa 77/1 - presidente saragat riceve partecipanti congresso stampa italiana all'estero -

roma, 6 lug (ansa) - il presidente della repubblica ha ricevuto stamane al quirinale i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero, presenti il ministro lupis e il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione bemporad.

il presidente del comitato esecutivo del congresso, avv. umberto ortolani, nel presentare al capo dello stato gli editori e i direttori di gran parte delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche e

televisive che svolgono - egli ha detto - nei vari paesi dei cinque continenti la insostituibile funzione di conservare saldi i vincoli spirituali che legano all'italia i sei milioni di emigrati, ha ricordato i numerosi incontri che il presidente saragat ha avuto con le nostre collettivita' all'estero. ortolani ha sottolineato che se tra i milioni di italiani all'estero l'amarezza per il doloroso esilio non ha provocato la reazione negativa del distacco e del risentimento, il merito precipuo spetta in gran parte alla stampa italiana che ha assolto e assolve il compito di fare degli italiani all'estero i figli migliori dell'italia, quelli che l'amano piu' disinteressatamente e la onorano con le iniziative culturali ed economiche, quelli che sono i piu' entusiasti propagandisti e consumatori del prodotto italiano e che, con i loro figli nati all'estero, alimentano il flusso turistico verso l'italia.

il presidente della repubblica, rispondendo al saluto rivoltogli da ortolani, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta giorno per giorno, sinsandandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. ''io so per esperienza personale - ha continuato saragat - cio' che significhi vivere lontano dal proprio paese. e quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, cio' cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attivita'. anche per questo e nel ricordo di questo - ha detto ancora il presidente della repubblica - mi e' caro l'odierno nostro incontro. ma in piu' voi mi ricordate i viaggi fatti all'estero e i contatti avuti con comunita' italiane in periodi successivi. specialmente quelli che ho avuto occasione di fare come presidente della repubblica. in quei viaggi e in quei contatti, e vedendo in che modo, proprio in quanto espressione della patria lontana, venivo accolto, ho potuto constatare quanto grande, vivo, profondo sia l'amore per l'italia da parte di questi suoi figli lontani''.

(continua)

rt/1353

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritrattamento [illegible]

''in europa, america, africa, oceania, in asia stessa, da per tutto, ho incontrato - ha proseguito il presidente saragat - un'italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricordero' e che ogni volta che ci ripenso suscita in me la medesima commozione provata allora. ed e' sicuramente anche merito vostro se la voce della patria o della terra dei padri, parla con tanta forza nel cuore di tutti questi figli lontani''.

dopo essersi detto certo che il congresso sara' fecondo di risultati, saragat ha cosi' proseguito: ''significativamente ne avete fissato il luogo in italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa citta' di roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'italia. esso vi dara' modo di incontrare tanti colleghi operanti nel vostro stesso campo di attivita' e aventi i vostri stessi ideali. e ancora vi dara' modo di conoscere un'italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'italia che sta al settimo posto fra i paesi piu' industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne e' uno dei piu' pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere; ma soprattutto vi dara' modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'italia libera e democratica, gelosa di questa sua liberta' e delle istituzioni che la preservano, protesta verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli''.

saragat ha quindi pregato i presenti, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, di portare il suo saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di la' dei confini. ''a questi italiani - ha concluso saragat - che distribuiti per ogni dove, fanno si' che l'italia idealmente abbracci tutto il mondo''.

saragat si e' poi cordialmente e a lungo intrattenuto con gli editori ed i direttori della stampa italiana all'estero.
pin/1401

---

ansa 80/1 - fanfani riceve partecipanti congresso stampa italiana all'estero -

roma, 6 lug (ansa) - il presidente del senato fanfani ha ricevuto stamane a palazzo madama i partecipanti al primo congresso mondiale della stampa italiana all'estero, i quali erano e dall'ambasciatore mario pinna caponi, direttore generale per l'emigrazione.

il presidente fanfani, rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli da mons. silvano ridolfi, membro del comitato promotore, ha rievocato le molte circostanze nelle quali la stampa italiana all'estero ha operato con zelo ed intelligenza alla buona riuscita delle missioni del presidente della repubblica e dei governanti italiani nei vari paesi del mondo.

questo ricordo ''mi consente - ha detto fanfani - di rinnovare i ringraziamenti che altre volte ho avuto occasione di rivolgervi nelle vostre citta' di residenza, aggiungendo ora l'invito di recare, tramite i vostri giornali, il saluto del senato a tutti gli italiani all'estero''.

nel corso dell'incontro l'avv. umberto ortolani, presidente del comitato promotore, a nome di tutti i congressisti ha offerto al presidente fanfani la medaglia d'oro del congresso.
pin/1405

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Italia del: 6-VII.

26-1

DA SARAGAT RAPPRESENTANTI STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

ROMA 6/7 (AGENZIA ITALIA) - EDITORI E GIORNALISTI DELLE MAGGIORI TESTATE ITALIANE STAMPATE ALL'ESTERO, CONVENUTI A ROMA PER IL LORO CONGRESSO, SONO STATI RICEVUTI STAMANE DAL PRESIDENTE SARAGAT AL QUIRINALE. ERANO ACCOMPAGNATI DAL MINISTRO LUPIS E DAL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI BEMPORAD. IN UN SALUTO AL CAPO DELLO STATO, IL PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL CONGRESSO, AVV. UMBERTO ORTOLANI, HA RICORDATO I NUMEROSI CONTATTI CHE IL PRESIDENTE SARAGAT HA AVUTO DURANTE I SUOI VIAGGI CON LE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO. EGLI HA TRA L'ALTRO SOTTOLINEATO I MERITI DELLA STAMPA ITALIANA CHE ASSOLVE IL COMPITO DI FARE DEI CONNAZIONALI ALL'ESTERO I FIGLI MIGLIORI D'ITALIA, ''QUELLI CHE L'AMANO, HA RILEVATO, PIU' DISINTERESSATAMENTE E LA ONORANO CON LE INIZIATIVE CULTURALI ED ECONOMICHE CHE SONO I PIU' ENTUSIASTI PROPAGANDISTI E CONSUMATORI DEL PRODOTTO ITALIANO, CHE CON I LORO FIGLI NATI ALL'ESTERO ALIMENTANO IL FLUSSO TURISTICO VERSO L'ITALIA, CHE CONTRIBUISCONO DECISAMENTE CON LE LORO RIMESSE AL NOSTRO SVILUPPO ECONOMICO''. IL PRESIDENTE SARAGAT, RISPONDENDO, HA DETTO CHE I NOSTRI CONNAZIONALI, QUELLI ANSIOSI DI RITORNARE IN PATRIA O QUELLI DOMICILIATI DEFINITIVAMENTE NEI PAESI DI IMMIGRAZIONE DOVE SONO ASSURTI ANCHE A POSIZIONI DI PRESTIGIO, SONO RIMASTI IN QUALCHE MISURA LEGATI ALLA TERRA D'ORIGINE ATTRAVERSO IL RICORDO, L'AFFETTO, LA NOSTALGIA; ALLE TRADIZIONI, ALLE USANZE, ALLA LINGUA DELLA TERRA D'ORIGINE. (SEGUE-AGI)

(1402 UG) N

IL CAPO DELLO STATO HA POI RICORDATO I VIAGGI COMPIUTI ALLO ESTERO COME PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E A QUESTO PROPOSITO HA AFFERMATO CHE NEI CONTATTI AVUTI CON LE COMUNITA' ITALIANE HA POTUTO CONSTATARE QUANTO GRANDE, VIVO, PROFONDO, SIA L'AMORE PER LA ITALIA DA PARTE DEI SUOI FIGLI LONTANI. ''IN EUROPA, AMERICA, AFRICA, OCEANIA, IN ASIA STESSA, DAPPERTUTTO - HA DETTO SARAGAT - HO INCONTRATO UNA ITALIA APPASSIONATA E FERVIDA, HO TROVATO UN ENTUSIASMO, UNO SLANCIO, UN AMOR PATRIO CHE SEMPRE RICORDERO' E CHE OGNI VOLTA CHE CI PENSO SUSCITA IN ME LA MEDESIMA COMMOZIONE PROVATA ALLORA. EC E' SICURAMENTE ANCHE MERITO VOSTRO SE LA VOCE DELLA PATRIA O DELLA TERRA DEI PADRI PARLA ANCORA CON TANTA FORZA NEL CUORE DI QUESTI FIGLI LONTANI''. SARAGAT HA AGGIUNTO CHE IL CONGRESSO FORNIRA' AI PARTECIPANTI L'OCCASIONE CHE FORSE NON ERA LORO NOTA O NOTA SOLTANTO IN PARTE E IN MANIERA INDIRETTA. ''UN'ITALIA - HA SOTTOLINEATO - CHE STA AL SETTIMO POSTO FRA I PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI DEL MONDO E CHE, ANCHE SE NON POCHI SONO TUTTORA I PROBLEMI INSOLUTI - E QUELLO DELL'EMIGRAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO NE E' UNO DEI PIU' PUNGENTI - MOSTRA TUTTAVIA I SEGNI EVIDENTI DI UN MAI PRIMA CONOSCIUTO BENESSERE. MA SOPRATTUTTO VI DARA' MODO DI CONOSCERE UN'ITALIA LIBERA E DEMOCRATICA, GELOSA DI QUESTA SUA LIBERTA' E DELLE ISTITUZIONI CHE LA PRESERVANO, PROTESA VERSO OBIETTIVI DI PACE, APERTA ALLA COMPRENSIONE E ALLA COLLABORAZIONE CON TUTTI I POPOLI''.

SARAGAT HA CONCLUSO ESTENDENDO IL SUO SALUTO, TRAMITE I PRESENTI, AGLI ITALIANI CHE, ''DISTRIBUITI PER OGNI DOVE, FANNO SI' CHE L'ITALIA, IDEALMENTE, ABBRACCI TUTTO IL MONDO''.

(PE 1408 UG) N

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di: del:

2.

28-I

FANFANI RICEVE PARTECIPANTI 1° CONGRESSO STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

ROMA 6/7 (AGENZIA ITALIA) - IL PRESIDENTE DEL SENATO FANFANI HA RICEVUTO STAMANE A PALAZZO MADAMA I PARTECIPANTI AL PRIMO CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, I QUALI ERANO ACCOMPAGNATI DALL'ON. GIUSEPPE LUPIS, MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER LA ONU, DALL'ON. ALBERTO BEMPORAD, SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI E DALLO AMBASCIATORE MARIO PINNA CABONI, DIRETTORE GENERALE PER L'EMIGRAZIONE. IL PRESIDENTE FANFANI, RISPONDENDO ALL'INDIRIZZO DI SALUTO RIVOLTOGLI DA MONS. SILVANO RIDOLFI, MEMBRO DEL COMITATO PROMOTORE, HA RIEVOCATO LE MOLTE CIRCOSTANZE NELLE QUALI LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO HA OPERATO CON ZELO ED INTELLIGENZA ALLA BUONA RIUSCITA DELLE MISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DEI GOVERNANTI ITALIANI NEI VARI PAESI DEL MONDO. QUESTO RICORDO ''MI CONSENTE - HA DETTO FANFANI - DI RINNOVARE I RINGRAZIAMENTI CHE ALTRE VOLTE HO AVUTO OCCASIONE DI RIVOLGERVI NELLE VOSTRE CITTA' DI RESIDENZA, AGGIUNGENDO ORA L'INVITO DI RECARE, TRAMITE I VOSTRI GIORNALI, IL SALUTO DEL SENATO A TUTTI GLI ITALIANI ALL'ESTERO''. NEL CORSO DELL'INCONTRO L'AVV. UMBERTO ORTOLANI, PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE, A NOME DI TUTTI I CONGRESSISTI, HA OFFERTO AL PRESIDENTE FANFANI LA MEDAGLIA D'ORO DEL CONGRESSO.

(CO 1414 PIC) N

La Domenica del Corriere 5.7.71

# UNA TEDESCA CHIEDE LA VERITÀ SULLA MORTE DI UN EMIGRANTE

**Friedrichshafen.**

Sulla scrivania del console italiano di Stoccarda, in Germania, giace una cartella dalla copertina grigia. L'intestazione dice: « Pratica G 1632 - Bernabei Domenico - nato il 15 aprile 1946 - manovale - deceduto ». La pratica G 1632 è la storia di uno dei 500 mila italiani emigrati in Germania per lavoro: una storia simile a tante altre, condita di delusioni e di sofferenze. Un documento di come vivono, lavorano e muoiono gli emigranti. Morire da emigranti, come è accaduto a Bernabei Domenico, manovale, è qualcosa di agghiacciante che la pratica G 1632, nel formalismo dei documenti, non rende in tutta la sua drammaticità. Perciò siamo saliti in Germania, nel tentativo di ricostruire le tappe della via crucis di Bernabei Domenico e ripercorrere il suo assurdo viaggio di dolore. E di capire come possa essere accaduto.

## MORTO UN SUO OPERAIO VENGA A PRENDERSELO

Domenico Bernabei, 25 anni, lascia nel marzo scorso il suo paese di San Gregorio Matese, in provincia di Caserta, dove vivono i vecchi genitori, un fratello e una sorella.

brica dei dirigibili Zeppelin, oggi demolita, deve la sua prosperità alle industrie belliche di Hitler. Qui costruivano le V1 e le V2, carri armati, aerei. E qui oggi tali industrie, trasformate, danno da vivere ai 40 mila abitanti di Friedrichshafen. Domenico Bernabei si aggiunge agli altri duemila italiani. E come i suoi connazionali, diventati oggi l'élite tra la babele di lavoratori stranieri comprendente turchi, jugoslavi, greci, portoghesi, Domenico si fa apprezzare per l'operosità, la serietà e l'applicazione al lavoro. Un lavoro modesto (imbianchino presso la ditta della dinamica signora Erika Haller), ma che gli rende 150 mila lire al mese e che compie con entusiasmo, finché non s'ammala di influenza. Il 14 aprile viene ricoverato nell'ospedale locale.

Il dramma di Domenico Bernabei comincia qui.

Non conosce una sola parola di tedesco. Ai medici che lo visitano non sa indicare altro che la testa. Gli gira un po' e fa il segno della trottola. Chiaro, almeno per i sanitari: male di testa eguale matto, e lo trasferiscono alla clinica psichiatrica di Weissenau, lontano 40 chilometri. Quando la titolare della ditta presso cui lavora gli fa visita, lo trova dimagrito e spaurito. Alla gola ha due fori che sarebbero stati aperti per un esame della circolazione ar-

anzi di tornare al suo lavoro. Frau Haller cerca di intervenire presso i medici, ma è cacciata in malo modo. Da questo momento più nessuno riesce a vedere Domenico Bernabei. Per motivi sconosciuti, dopo una settimana, viene trasferito all'ospedale di Günzburg, 170 chilometri da Friedrichshafen. Nessuna cartella clinica, con diagnosi e decorso della malattia, accompagna il malato nelle sue peregrinazioni.

Né i medici che si trovano al capezzale di questo "strano" malato, che ormai sembra rassegnato a non far comprendere il male che lo tormenta, pensano di chiamare un interprete.

A questo punto di Domenico Bernabei si perdono le tracce. Nessuno sa in quale ospedale sia ricoverato, quale la sua malattia. Finché il 13 maggio, un mese dopo il primo ricovero dell'emigrante, il dottor Hartmann, del reparto patologia dell'Università di medicina di Ulma avverte telefonicamente la signora Haller: « Qui c'è la salma di un suo dipendente. Se la venga a prendere perché non sappiamo più dove tenerla ». Ulma è stata l'ultima stazione della via crucis di Domenico Bernabei. Vi era giunto in coma da Günzburg, vi era morto dopo poche ore, lì era stato sezionato per l'autopsia. Ma soltanto dopo quattro giorni ne era stato dato l'annuncio: non alle autorità

tolare della ditta presso cui Bernabei lavorava.

Frau Haller informa immediatamente l'assistente sociale, Aldo Mozzi, il quale a sua volta avvisa il consolato italiano. Dopo aver chiesto invano le cartelle cliniche e non avendo avuto spiegazioni sul ritardo della comunicazione della morte, il console italiano di Stoccarda invia alla procura della Repubblica di Ulma una denuncia perché si faccia luce sul caso.

Scoppia lo scandalo. Molto in sordina, per la verità. Il quotidiano di Stoccarda scrive della « misteriosa morte di un italiano » e parla di « scandalo per un uomo lasciato morire come un cane ». Ma è l'unico giornale a parlare di Bernabei. A Friedrichshafen la cosa viene messa a tacere. I giornali locali portano in prima pagina le liti, gli schiamazzi, gli accoltellamenti fra greci e jugoslavi. Un « onore » che un tempo toccava agli italiani. Tutti, dunque, a Friedrichshafen, stanno zitti sul caso dell'italiano. Non Frau Haller, che lancia accuse, alcune agghiaccianti, contro i medici che non avrebbero curato adeguatamente il Bernabei, che nasconderebbero la verità, che lo avrebbero usato come cavia per sperimentare nuovi farmaci.

## CHE COSA SIGNIFICA "MORIRE DA EMIGRANTE"

Trent'anni, sposata con due figli, Frau Haller non parla italiano. L'unica parola che conosce è una di quelle invocazioni al Padreterno che ha sentito dai muratori quando si pestano un dito per sbaglio. Ma l'usa come le dame di carità s'arrischiano a dire « oibò ». Una signora vivace, che ci accoglie nel giardino della sua villetta di Friedrichshafen, poco tedesca nel suo mulinare le mani contro l'aria mentre parla. Di certo coraggiosa. Tre volte sono venuti quelli della Kriminalpolizei a diffidarla. Con le buone e con le cattive. « "Perché si interessa tanto?", mi hanno detto, oibò. "Dopotutto è un italiano. Crede che l'avrebbero trattato meglio al suo Paese?" ».

« Già, Frau Haller, perché si agita tanto? »

« Domenico era un ragazzo povero, solo e timido. Mi ricordava la mia infanzia, perché anch'io sono stata povera. Conosco la sofferenza dei poveri. Quando si ammalò mi interessai a lui come fosse stato mio figlio; quando andai a trovarlo in ospedale mi disse che voleva tornare a lavorare. Pensava solo a quello. »

Il lavoro, il guadagno, i risparmi: un'ossessione per ogni emigrante.

« Era il primo a cominciare e l'ultimo a staccare. I lavori più duri e più rischiosi li eseguiva lui. Ho dovuto intervenire molte volte presso i suoi compagni di lavoro tedeschi perché lo sfruttavano; e poi, oibò, dicono che noi tedeschi siamo laboriosi. Domenico non diceva mai niente, lavorava come un mulo. Perché era forte, sa. Piccolo ma forte, molto forte. Non è strano che sia morto così in fretta, nel giro di pochi giorni? »

« Frau Haller, capita, talvolta. »

« Capita, è vero. Ma allora perché hanno comunicato la morte dopo quattro giorni, se era tanto normale? Perché hanno avvisato me invece del consolato italiano? Pensavano che come tedesca me ne sarei stata zitta, tanto, oibò, si tratta di un italiano? Perché negano di averlo operato? Perché non consegnano le cartelle cliniche? Perché non hanno chiamato un interprete? »

Questi gli interrogativi ai quali anche noi abbiamo cercato di dare una risposta. Ma ovunque abbiamo avuto dinieghi, risposte arroganti. Ospedale di Weissenau. « Bernabei non è stato registrato perché sprovvisto di documenti », ci hanno detto. (« E' assurdo — ha risposto il dottor Sauer direttore dell'Istituto assistenza medica ai lavoratori, il nostro INPS, — il Bernabei aveva il suo libretto con tutti i dati, altrimenti non sarebbe potuto entrare in clinica. »)

Ospedale di Günzburg, dove Bernabei è stato operato. Non hanno risposto a tre lettere raccomandate del console italiano. A noi: « Was wollen sie? » ci hanno chiesto, sbattendoci la porta in faccia. Ospedale di Ulma. Il dottor Hartmann, che ha eseguito l'autopsia, è in ferie. Strano? Certo perché secondo il programma doveva andarci in settembre. Parliamo con un sostituto. «Abbiamo ritardato a comunicare la morte perché non sapevamo a chi farlo » *(come mai però la notizia fu data a Frau Haller? Significa che documenti e indirizzi esistevano.)* « L'autopsia, in certi casi, può essere eseguita senza il permesso dei parenti. » (Certo. Ma non senza quello del magistrato.)

Operazione non autorizzata, autopsia non autorizzata, sperimentazioni, trascuratezza nelle cure, mancata assistenza: sono ipotesi gravi. Ove anche vi fosse un responsabile, in Germania come in Italia, come in altri Paesi, sorgono le leggi della casta che impone di fare quadrato in difesa di intoccabili privilegi, di immunità. E la verità sarà sempre difficile che filtri.

« Morto per cause naturali », non è una verità sufficiente. A meno che sia naturale essere sballottato da un ospedale all'altro, in città diverse e lontane, sia naturale dimenticarsi di redigere la cartella clinica dell'ammalato. Sia naturale non capire che cosa dice l'ammalato, sia naturale ricordarsi, soltanto dopo quattro giorni, che è morto (senza il conforto di un prete, di un familiare). ■

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 4-VII-71

## PER I NOSTRI EMIGRATI

# La stampa rinsalda i legami affettivi con il proprio Paese

### Questo il riconoscimento che Saragat ha reso ai partecipanti al congresso dei giornali italiani nel mondo – Le udienze con Fanfani e Pertini

I partecipanti al primo congresso mondiale della stampa italiana all'estero, i cui lavori si sono iniziati lunedì scorso, sono stati ricevuti ieri mattina in separate udienze dal Presidente della Repubblica Saragat, dal presidente del Senato Fanfani e della Camera Pertini.

Il presidente del comitato esecutivo del congresso, avv. Umberto Ortolani, nel presentare al Capo dello Stato gli editori e i direttori di gran parte delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche e televisive che svolgono — egli ha detto — nei vari paesi dei cinque continenti la insostituibile funzione di conservare saldi i vincoli spirituali che legano all'Italia i sei milioni di emigrati, ha ricordato i numerosi incontri che il Presidente Saragat ha avuto con le nostre collettività all'estero.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo al saluto rivoltogli da Ortolani, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta giorno per giorno, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. « Io so per esperienza personale — ha continuato Saragat — ciò che significhi vivere lontano dal proprio paese. E quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, ciò cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attività. Anche per questo e nel ricordo di questo — ha detto ancora il Presidente della Repubblica — mi è caro l'odierno nostro incontro. Ma in più, voi mi ricordate i viaggi fatti all'estero e i contatti avuti con comunità italiane in periodi successivi. Specialmente quelli che ho avuto occasione di fare come Presidente della Repubblica. In quei viaggi e in quei contatti e vedendo in che modo, proprio in quanto espressione della patria lontana, venivo accolto, ho potuto constatare quanto grande, vivo, profondo sia l'amore per l'Italia da parte di questi suoi figli lontani ».

Dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, Saragat ha così proseguito: « Significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'Italia. Esso vi darà modo di incontrare tanti colleghi operanti nel vostro stesso campo di attività e aventi i vostri stessi ideali. E ancora vi darà modo di conoscere un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli ».

Saragat ha quindi pregato i presenti, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, di portare il suo saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini. « A questi italiani — ha concluso Saragat — che distribuiti per ogni dove, fanno sì che l'Italia idealmente abbracci tutto il mondo ».

I congressisti sono stati poi ricevuti a Palazzo Madama dal presidente del Senato Fanfani. Questi, rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli da mons. Silvano Ridolfi, membro del comitato promotore, ha rievocato le molte circostanze nelle quali la stampa italiana all'estero ha operato con zelo ed intelligenza alla buona riuscita delle missioni del presidente della Repubblica e dei governanti italiani nei vari paesi del mondo.

Questo ricordo « mi consente — ha detto Fanfani — di rinnovare i ringraziamenti che altre volte ho avuto occasione di rivolgervi nelle vostre città di residenza, aggiungendo ora l'invito di recare, tramite i vostri giornali, il saluto del Senato a tutti gli italiani all'estero ».

Nel corso dell'incontro l'avvocato Umberto Ortolani, presidente del comitato promotore, a nome di tutti i congressisti ha offerto al presidente Fanfani la medaglia d'oro del congresso.

I partecipanti al congresso si sono poi recati alla Camera dove sono stati ricevuti dal presidente Pertini. Essi gli hanno offerto una medaglia d'oro commemorativa.

A mezzogiorno poi tutti i congressisti verranno ricevuti in udienza da Paolo VI.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giorno di: Milano del: 7-VII-71

IERI AL QUIRINALE

# Da Saragat i giornalisti italiani all'estero

ROMA, 6 luglio

Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero, presenti il ministro Lupis e il sottosegretario Bemporad. Saragat, rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente del Comitato esecutivo Ortolani, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive all'estero conserva ed alimenta giorno per giorno, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. «Io so per esperienza personale — ha aggiunto — ciò che significhi vivere lontano dal proprio Paese. E quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, ciò cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attività».

Rivolgendosi quindi ai convenuti, Saragat ha affermato che il Congresso darà loro modo di conoscere «un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i Paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli».

I partecipanti al congresso sono stati ricevuti anche dal presidente del Senato Fanfani, e dal presidente della Camera Pertini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 4-VII-61

A ROMA PER IL CONGRESSO

# Da Saragat i giornalisti italiani all'estero

## Ricevuti anche da Fanfani e da Pertini

ROMA, 6 luglio

Editori e giornalisti delle maggiori testate italiane stampate all'estero, convenuti a Roma per il loro congresso, sono stati ricevuti dal presidente Saragat, dal presidente del Senato Fanfani e dal presidente della Camera Pertini.

Il capo dello Stato, rispondendo al saluto rivoltogli dall'avvocato Umberto Ortolani, dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, ha così proseguito: «Significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'Italia. Esso vi darà modo di incontrare tanti colleghi operanti nel vostro stesso campo di attività e aventi i vostri stessi ideali. E ancora vi darà modo di conoscere un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli».

Saragat ha quindi pregato i presenti, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, di portare il suo saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini.

Successivamente i rappresentanti della stampa italiana all'estero sono stati ricevuti a Palazzo Madama dal presidente del Senato. Fanfani ha rievocato le molte circostanze nelle quali la stampa italiana all'estero ha operato con zelo ed intelligenza alla buona riuscita delle missioni del presidente della Repubblica e dei governanti italiani nei vari paesi del mondo. Questo ricordo «mi consente — ha detto Fanfani — di rinnovare i ringraziamenti che altre volte ho avuto occasione di rivolgervi nelle vostre città di residenza, aggiungendo ora l'invito di recare, tramite i vostri giornali, il saluto del Senato a tutti gli italiani all'estero».

Infine, giornalisti ed editori si sono recati a Montecitorio dove sono stati ricevuti dal presidente della Camera Pertini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 7-VII-71

### Una serie di udienze nella residenza del capo dello Stato

# Saragat esalta i progressi dell'Italia democratica

## *Ricevuti al Quirinale i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero - Saluto agli emigranti*

Roma, 6 luglio

Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero, che si è aperto ieri a Roma, presenti il ministro Lupis e il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, Bemporad.

Il presidente del comitato esecutivo del congresso, avv. Umberto Ortolani, nel presentare al capo dello Stato gli editori e i direttori di gran parte delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche e televisive che svolgono — egli ha detto — nei vari paesi dei cinque continenti la insostituibile funzione di conservare saldi i vincoli spirituali che legano all'Italia i sei milioni di emigrati, ha ricordato i numerosi incontri che il presidente Saragat ha avuto con le nostre collettività all'estero.

Il presidente della Repubblica, rispondendo al saluto, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta giorno per giorno, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. «Io so per esperienza personale — ha continuato Saragat — ciò che significhi vivere lontano dal proprio paese. E quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, ciò cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attività. Anche per questo e nel ricordo di questo — ha detto ancora il presidente della Repubblica — mi è caro l'odierno nostro incontro. Ma in più voi mi ricordate i viaggi fatti all'estero e i contatti avuti con comunità italiane in periodi successivi. Specialmente quelli che ho avuto occasione di fare come presidente della Repubblica. In quei viaggi e in quei contatti, e vedendo in che modo, proprio in quanto espressione della patria lontana, venivo accolto, ho potuto constatare quanto grande, vivo, profondo sia l'amore per l'Italia da parte di questi suoi figli lontani».

Dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, Saragat ha così proseguito: «Significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'Italia.

«Esso vi darà modo di conoscere un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli».

Saragat ha quindi pregato i presenti di portare, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, il saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini.

I partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero sono stati pure ricevuti dal presidente del Senato, Fanfani, e dal presidente della Camera, Pertini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Tempo di: Roma del: 4-VII-71

# Ricevuti da Saragat i giornalisti all'estero

## A Roma per un congresso, i nostri connazionali hanno reso anche visita a Fanfani e Pertini

Gli editori e i direttori dei principali giornali italiani all'estero, i quali sono riuniti a Roma per il loro congresso, sono stati ricevuti ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica on. Saragat, e successivamente a Palazzo Madama dal Presidente del Senato on. Fanfani e a Montecitorio dal Presidente della Camera on Pertini. I congressisti erano accompagnati dal ministro Lupis, dal sottosegretario agli Esteri on. Bemporad e dal direttore generale dell'emigrazione ambasciatore Pinna Caboni.

Durante l'udienza al Quirinale, rispondendo all'indirizzo di saluto del presidente del Comitato esecutivo del congresso, avvocato Umberto Ortolani, il Capo dello Stato ha ricordato i suoi contatti con le comunità italiane all'estero, nei quali egli ha potuto constatare *« quanto grande, profondo, vivo sia l'amore per l'Italia da parte dei suoi figli lontani »*, ed ha aggiunto che il congresso darà occasione ai giornalisti italiani all'estero di *« conoscere un'Italia che sta al settimo posto fra i Paesi più industrializzati, e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti — e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti — mostra tuttavia i segni evidenti di un benessere mai conosciuto prima di ora ». « Ma soprattutto* — ha detto ancora Saragat — *esso vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli ».* Il Presidente ha quindi chiesto agli editori e ai giornalisti presenti di portare il suo saluto ai popoli presso i quali essi vivono, e *« soprattutto ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini che, distribuiti per ogni dove, fanno sì che l'Italia idealmente abbracci tutto il mondo ».*

A Palazzo Madama, dove si è svolto l'incontro tra il Presidente del Senato e i congressisti, il senatore Fanfani rispondendo all'indirizzo rivoltogli da mons. Silvano Ridolfi, a nome del comitato promotore, ha elogiato la stampa italiana all'estero per lo zelo e l'intelligenza con i quali opera ed ha pregato i giornalisti di rendersi latori del saluto del Senato a tutti gli italiani all'estero. Sia al Presidente del Senato sia al Presidente della Camera onorevole Pertini, al quale i congressisti hanno successivamente reso visita, è stata offerta la medaglia d'oro commemorativa del congresso.

Nel corso della giornata il congresso ha proseguito i suoi lavori, insediando le commissioni di lavoro, che nella mattinata di oggi proseguiranno i loro lavori. Stamane a mezzogiorno i congressisti verranno ricevuti dal Papa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 4-VII-4

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

# Inalienabili i vincoli tra emigrati e Madrepatria

## Dal Capo dello Stato editori e direttori dei giornali all'estero in lingua italiana

L'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madrepatria. Così il Presidente della Repubblica ha esordito nel discorso di saluto rivolto ai partecipanti al Congresso mondiale della stampa italiana all'estero ricevuti ieri al Quirinale, presenti il ministro Lupis ed il Sottosegretario agli affari esteri per l'emigrazione Bemporad.

In precedenza, il presidente del Comitato esecutivo del congresso, avv. Umberto Ortolani, nel presentare al Capo dello Stato gli editori ed i direttori delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche televisive, aveva sottolineato l'affetto disinteressato degli italiani all'estero per la patria, ricordando i numerosi incontri del Presidente della Repubblica con le nostre collettività.

Questi contatti sono stati rievocati da Saragat con accento particolarmente commosso. « In Europa, America, Africa, Oceania, in Asia stessa, da per tutto — egli ha detto — ho incontrato un'Italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricorderò e che ogni volta che ci ripenso suscita in me la medesima commozione provata allora».

Dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, Saragat ha così proseguito: « Significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'Italia ».

Successivamente, i congressisti sono stati ricevuti anche dal Presidente del Senato, Fanfani, e dal Presidente della Camera, Pertini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 4-VII-71

# Proposta di risoluzione per gli emigrati nella CEE

La Commissione sociale e sanitaria del Parlamento europeo ha presentato una *proposta di risoluzione* concernente i lavoratori italiani emigrati nella CEE, con la richiesta che si proceda alla revisione degli attuali regolamenti « in modo da soddisfare nella più ampia misura possibile le legittime rivendicazioni dei lavoratori emigrati ».

A questa decisione la Commissione sociale è giunta dopo aver esaminato il *Libro bianco* della FILEF, che fu consegnato al Parlamento europeo il 22 novembre.

Il Libro bianco denuncia nella sua prima parte tutta una lunga serie di discriminazioni sui luoghi di lavoro e nella vita sociale, e, in particolare, richiama la grave situazione degli alloggi proponendo un complesso di misure organiche per la casa, la scuola, i diritti civili: misure necessarie per porre fine allo stato di sfruttamento ed emarginazione in cui vivono un milione e mezzo di italiani nella CEE. Tra le richieste del Libro bianco vi sono quelle della revisione e del miglioramento dell'accordo 1612/68 sulla « libera circolazione », in modo da rendere tassativa e vincolante la « parità », e l'approvazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori emigrati. Il Libro bianco richiede una parità di trattamento tra tutti i lavoratori, compresi gli emigrati non « comunitari ».

La discussione nella Commissione sociale è stata vivace, impegnata e anche, a quanto risulta, contrastata. Sono tuttavia prevalse le opinioni di coloro che accoglievano la rivendicazione generale contenuta nel Libro bianco.

La proposta di risoluzione chiede che siano esaminate « le possibilità immediate di cui dispongono gli organi comunitari » per procedere alla revisione delle attuali regolamentazioni e per « rimediare agli abusi discriminatori in settori che interessano le condizioni di vita e di lavoro, ivi comprese le condizioni di alloggio, di istruzione dei figli, di formazione e di perfezionamento professionali, ecc. ». La proposta della Commissione sociale invita infine la Commissione delle Comunità europee a « promuovere uno statuto europeo del lavoratore emigrato sul piano dei diritti civici, politici, sociali ed umani ».

La segreteria della FILEF, esprimendo un parere sul documento, lo ha giudicato importante, perché, vi è scritto, è la prima volta che l'azione organizzata degli emigrati trova uno sbocco in sede di organi comunitari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 4-VII-71

OGGI SE NE OCCUPA IL CNEL

# La spesa pubblica in campo sociale aumentata del 160 % in 10 anni

L'assemblea del CNEL si riunirà questa mattina a Villa Lubin sotto la presidenza dell'onorevole Campilli per esaminare il rapporto monografico predisposto dal CENSIS sulla « spesa pubblica in campo sociale ». Con l'indagine si intende avviare un'analisi sistematica dei problemi finanziari e gestionali connessi con la spesa pubblica in campo sociale come base di riflessione per i responsabili dei vari settori d'intervento e come base eventualmente di riferimento per la maturazione e l'avvio di una linea unitaria ed organica di politica sociale.

Lo studio inoltre si caratterizza per il suo riferimento ad una gamma di specifiche responsabilità pubbliche che deborda ampiamente — è stato fatto notare — dai limiti tradizionali del trasferimento di reddito a fini di sicurezza sociale e abbraccia invece anche quei settori (dell'istruzione, della politica culturale, dell'assistenza, della previdenza, della sanità, del lavoro, dell'amministrazione della giustizia e dell'edilizia sovvenzionata) dalle cui prestazioni e dai cui servizi la collettività non vuole nè può più prescindere.

Dalle risultanze di ordine quantitativo dello studio emerge fra l'altro che nel decennio 1961-70 la spesa pubblica in campo sociale ha avuto un notevole incremento passando — per il complesso dei settori presi in considerazione — da poco più di 4130 miliardi di lire (costanti a prezzi 1963) nel 1961 a 10.785 miliardi nel 1970; l'incremento dunque è stato all'incirca 6654 miliardi di lire pari ad una proporzione di oltre il 160 per cento rispetto al 1961.

Gli aumenti percentualmente più forti hanno riguardato la spesa destinata al settore culturale (che risulta praticamente più che raddoppiata nel decennio, anche se resta di entità minore rispetto alla quasi totalità, degli altri settori) e la spesa assorbita dai settori della previdenza (180 per cento e dell'istruzione (178,40 per cento) un incremento notevole si è avuto anche nelle spese per la sanità (155,60 per cento), il lavoro (126 per cento) e l'assistenza (190 per cento circa), mentre indici particolarmente bassi rispetto a quello del periodo precedente si osservano per la spesa relativa all'amministrazione della giustizia (36,1 per cento) e per la spesa pubblica nel campo delle abitazioni (3,2 per cento).

L'approfondimento del tema della spesa pubblica in campo sociale — come si propone nel rapporto — intende, comunque offrire un primo contributo per individuare i reali nodi da sciogliere sul piano concettuale, oltre che la rimeditazione dei punti strategici dell'intervento sociale e della gestione della spesa relativa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 4-VIII-71

# Designati i nuovi ambasciatori a Rabat, Nuova Delhi e Ottawa

**Secondo voci attendibili sarebbero il principe Giovanni Lodovico Borromeo, il barone Amedeo Guillet e il barone Maurizio de Strobel di Fratta e Campocigno**

Sul movimento diplomatico deliberato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri viene mantenuto, dalle fonti ufficiali, un rigoroso riserbo, in attesa che i Governi presso i quali i nuovi ambasciatori dovranno essere accreditati facciano pervenire alla Farnesina il loro « gradimento ».

Secondo alcune voci, che si ha motivo di ritenere attendibili, tra le nomine decise sarebbe inclusa quella del principe Giovanni Lodovico Borromeo, che fino ad ora ha rappresentato l'Italia a Tripoli, ad ambasciatore in Marocco, dove egli sostituirebbe il barone Amedeo Guillet, nominato a sua volta ambasciatore a Nuova Delhi.

Il barone Maurizio de Strobel di Fratta e Campocigno, attualmente ambasciatore in India, sarebbe stato designato a ricoprire la stessa carica ad Ottawa, una sede resa vacante dalla nomina dell'ambasciatore Paolo Pansa Cedronio a segretario generale interinale della NATO, in sostituzione provvisoria dell'ambasciatore Manlio Brosio.

Nulla si è potuto apprendere sulla nomina del successore del principe Borromeo nella ambasciata d'Italia a Tripoli, una designazione che, per la difficile situazione creata dai provvedimenti adottati dal Governo Gheddafi a danno degli italiani residenti in Libia, assume aspetti certamente assai delicati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 7-VII-71

# Concluso l'"incontro" sul Servizio civile

L'esigenza della creazione di un Servizio civile alternativo all'interno oltre che all'estero è scaturita in occasione di un incontro di studio che si è svolto a Roma nei giorni scorsi presso la Società italiana per l'Organizzazione internazionale e a cui hanno preso parte circa 60 rappresentanti di movimenti giovanili, organizzazioni di Servizio civile e movimenti femminili.

L'iniziativa, promossa dal Segretario nazionale della Gioventù e che fa seguito a quella organizzata lo scorso anno sul tema della politica per la gioventù degli anni 70, ha rappresentato la prima occasione per un discorso concreto sui contenuti del Servizio civile.

La prima giornata dei lavori è iniziata con una tavola rotonda a cui hanno partecipato fra gli altri il sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini, il sociologo Achille Ardigò, l'on. Carlo Fracanzani, e il dott. Ruggero Orfei e si è sviluppata attraverso lavori di gruppo.

Nella seconda mattinata si è svolta la discussione generale delle relazioni dei vari gruppi, da cui è emersa la necessità di dare la possibilità a tutti i cittadini di scegliere, al raggiungimento del diciottesimo anno di età, tra un Servizio civile e un Servizio militare.

L'inserimento della donna nel Servizio civile, che per alcuni dovrebbe rimanere volontario e per altri divenire obbligatorio, è stato oggetto di un vivace dibattito.

Inoltre è stata messa in evidenza l'esigenza di un periodo di formazione da svolgersi durante il Servizio civile, mentre sono stati individuati numerosi aspetti che dovranno naturalmente essere approfonditi, connessi con la durata della formazione stessa.

Sono stati infine individuati molteplici settori di intervento dove maggiori sono i bisogni sociali e sono state formulate alcune prime indicazioni sulle forme di gestione degli interventi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Corriere della Sera: Milano del: 7-VII-71

# Stampa italiana all'estero: i congressisti da Saragat

*Il capo dello Stato ha ricordato la fattiva opera degli editori e dei direttori di giornali che si stampano fuori del nostro paese*

Roma, 6 luglio.

I partecipanti al congresso della stampa italiana all'estero sono stati ricevuti stamani dal presidente della Repubblica, Saragat, al Quirinale. Il capo dello Stato, rispondendo a un saluto rivoltogli dall'avvocato Umberto Ortolani, presidente del comitato esecutivo del congresso stesso, ha ricordato come l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive italiane all'estero contribuisca in misura notevolissima a rinsaldare i vincoli affettivi che legano gli emigrati alla madre patria. «Io so per esperienza personale — ha aggiunto Saragat — che cosa significhi vivere lontano dal proprio paese: e quale conforto, quale dono, quale ricchezza costituisca il sentirsi in comunione con esso. Anche per questo e in nome di questo, mi è caro l'odierno incontro».

Ricordati poi i suoi viaggi all'estero, specie quelli fatti da presidente della Repubblica, Saragat ha continuato: «In Europa, in America, in Africa, in Oceania, in Asia, dovunque, ho incontrato una Italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricorderò e che ogni volta che mi torna alla memoria suscita in me la stessa commozione provata allora. Ed è sicuramente anche merito vostro che la voce della patria o della terra dei padri parla con tanta forza nel cuore di tutti questi figli lontani».

Il capo dello Stato ha quindi notato che il congresso darà modo ai partecipanti di incontrare i colleghi impegnati qui nello stesso lavoro e di conoscere un'Italia che forse essi conoscevano solo in maniera indiretta: «Una Italia che sta al settimo posto dei paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti (e quelli dell'emigrazione delle forze di lavoro è uno dei più pungenti), mostra tuttavia i segni evidenti di un benessere mai conosciuto prima». Essi conosceranno — ha detto ancora Saragat — «una Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli».

I congressisti sono stati poi ricevuti a palazzo Madama dal presidente del Senato, Fanfani, e a Montecitorio dal presidente della Camera, Pertini. Entrambi hanno manifestato la loro viva simpatia e i loro incoraggiamenti agli editori e ai direttori di giornali e di stazioni radiotelevisive italiani che lavorano all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Sud Messina del: 7-VII-71

## LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

# Ricevuti dall'on. Saragat i partecipanti al congresso

### Il Capo dello Stato ha sottolineato i significati della opera svolta dagli editori e dai giornalisti italiani nel mondo - Cordiale incontro con Fanfani e Pertini

ROMA, 6 — Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale i partecipanti al congresso mondiale della Stampa italiana all'estero, presenti il ministro Lupis e il sottosegretario agli Esteri per la emigrazione, Bemporad.

Il presidente del comitato esecutivo del congresso, avv. Umberto Ortolani, nel presentare al Capo dello Stato gli editori e i direttori di gran parte delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche e televisive che svolgono — egli ha detto — nei vari Paesi dei cinque Continenti l'insostituibile funzione di conservare saldi i vincoli spirituali che legano all'Italia i sei milioni di emigrati, ha ricordato i numerosi incontri che il presidente Saragat ha avuto con le nostre collettività all'estero.

Il presidente Saragat, rispondendo al saluto rivoltogli da Ortolani, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta giorno per giorno, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. «Io so per esperienza personale — ha continuato Saragat — ciò che significhi vivere lontano dal proprio Paese. E quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, ciò cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attività. Anche per questo e nel ricordo di questo — ha detto ancora il presidente della Repubblica — mi è caro l'odierno nostro incontro.

Il Capo dello Stato ha poi ricordato i viaggi compiuti allo estero come presidente della Repubblica e a questo proposito ha affermato che nei contatti avuti con le comunità italiane ha potuto constatare quanto grande, vivo, profondo, sia lo amore per l'Italia da parte dei suoi figli lontani.

«In Europa, America, Africa, Oceania, in Asia stessa, dappertutto, ho incontrato — ha proseguito Saragat — un'Italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricorderò e che ogni volta che ci ripenso suscita in me la medesima commozione provata allora. Ed è sicuramente anche merito vostro se la voce della patria o della terra dei padri parla con tanta forza nel cuore di tutti questi figli lontani».

Dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, Saragat ha così proseguito: «Significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a Capitale d'Italia. Esso vi darà modo di incontrare tanti colleghi operanti nel vostro stesso campo di attività e aventi i vostri stessi ideali. E ancora vi darà modo di conoscere un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i Paesi più industrializzati del mondo e che anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli».

Saragat ha quindi pregato i presenti, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, di portare il suo saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini. «A questi italiani — ha concluso Saragat — che distribuiti per ogni dove, fanno sì che l'Italia idealmente abbracci tutto il mondo».

Saragat si è poi cordialmente e a lungo intrattenuto con gli editori ed i direttori della Stampa italiana all'estero.

I congressisti sono poi stati ricevuti dal presidente del Senato Fanfani. Il presidente Fanfani, rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli da mons. Silvano Ridolfi, membro del comitato promotore, ha rievocato le molte ricostanze nelle quali la stampa italiana allo estero ha operato con zelo ed intelligenza alla buona riuscita delle missioni del presidente della Repubblica e dei governanti italiani nei vari Paesi del mondo.

Nel corso dell'incontro l'avv. Umberto Ortolani a nome di tutti i congressisti ha offerto al presidente Fanfani la medaglia d'oro del congresso.

Infine, incontro col presidente della Camera dei deputati on. Sandro Pertini a Montecitorio. Anche a Pertini i congressisti hanno offerto una medaglia d'oro commemorativa

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Unità di: Roma del: 7-8/VII/71

LE UDIENZE DEL CAPO DELLO STATO

# Da Saragat i giornalisti italiani all'estero

Il Presidente della Repubblica ha anche ricevuto i dirigenti della SIAE, le partecipanti al congresso internazionale dei "Soroptimist clubs" e i fondatori del premio Strega — Conferite allo scrittore Prezzolini le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha ricevuto ieri al Quirinale i partecipanti al Congresso Mondiale della stampa italiana all'estero, presenti il ministro compagno Lupis e il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione compagno Bemporad.

Il Presidente del comitato esecutivo del congresso, avv. Umberto Ortolani, nel presentare al capo dello Stato gli editori e i direttori di gran parte delle 130 testate e delle stazioni radiofoniche e televisive che svolgono - egli ha detto - nei vari paesi dei cinque continenti la insostituibile funzione di conservare saldi i vincoli spirituali che legano all'Italia i sei milioni di emigrati, ha ricordato i numerosi incontri che il Presidente Saragat ha avuto con le nostre collettività all'estero.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo al saluto rivoltogli da Ortolani, ha detto che l'opera degli editori e dei direttori dei giornali e delle reti radiofoniche e televisive conserva ed alimenta giorno per giorno, rinsaldandoli, i vincoli spirituali ed affettivi fra gli emigrati e la madre patria. "Io so per esperienza personale - ha continuato Saragat - ciò che significhi vivere lontano dal proprio paese, e quale conforto sia, quale dono, quale ricchezza, sentirsi tuttavia in comunione con esso, ciò cui voi tanto contribuite attraverso la vostra attività. Anche per questo e nel ricordo di questo - ha detto ancora il Presidente della Repubblica - mi è caro l'odierno nostro incontro. Ma in più voi mi ricordate i viaggi fatti all'estero e i contatti avuti con comunità italiane in periodi successivi. Specialmente quelli che ho avuto occasione di fare come Presidente della Repubblica. In quei viaggi e in quei contatti, e vedendo in che modo, proprio in quanto espressione della patria lontana, venivo accolto, ho potuto constatare quanto grande, vivo, profondo sia l'amore per l'Italia da parte di questi suoi figli lontani".

"In Europa, America, Africa, Oceania, in Asia stessa, da per tutto, ho incontrato - ha proseguito il Presidente Saragat - un'Italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricorderò e che ogni volta che ci ripenso suscita in me la medesima commozione provata allora, ed è sicuramente anche merito vostro se la voce della patria e della terra dei padri, parla con tanta forza nel cuore di tutti questi figli lontani".

Dopo essersi detto certo che il congresso sarà fecondo di risultati, Saragat ha così proseguito: "significativamente ne avete fissato il luogo in Italia, quasi un ritorno ideale, e, in particolare, in questa città di Roma che proprio quest'anno celebra il primo centenario della sua proclamazione a capitale d'Italia. Esso vi darà modo di incontrare tanti colleghi operanti nel vostro stesso campo di attività e aventi i vostri stessi ideali, e ancora vi darà modo di conoscere un'Italia che forse non vi era nota, o nota soltanto in parte e in maniera indiretta: un'Italia che sta al settimo posto fra i paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti, e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti, mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere, ma soprattutto vi darà modo di conoscere, mi preme sottolinearlo, un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli".

Saragat ha quindi pregato i presenti, al ritorno nei luoghi del loro lavoro, di portare il suo saluto sia ai popoli presso i quali vivono, sia, soprattutto, ai milioni di nostri fratelli al di là dei confini. "A questi italiani - ha concluso Saragat - che distribuiti per ogni dove, fanno sì che l'Italia idealmente abbracci tutto il mondo".

Saragat si è poi cordialmente e a lungo intrattenuto con gli editori ed i direttori della stampa italiana all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero Veneto di: Udine del: 7-VII-71

I PARTECIPANTI AL CONGRESSO RICEVUTI DA SARAGAT, FANFANI E PERTINI

# Toros: la stampa italiana all'estero unisce gli emigrati alla madre patria

ROMA, 6 luglio.

L'onorevole Toros, sottosegretario di stato al lavoro, nella sua qualità di presidente dell'Unaie (unione nazionale tra le associazioni italiani all'estero), ha offerto una colazione ai direttori dei periodici di lingua italiana editi all'estero presenti in questi giorni nella capitale nonchè ai direttori dei periodici editi in Italia, ma indirizzati ai lavoratori italiani all'estero unitamente ai dirigenti delle federazioni continentali e nazionali della stampa italiana, della Rai, di organismi e organizzazioni di categoria e di autorità.

Prendendo la parola nel corso della riunione l'onorevole Toros ha rilevato come i problemi dei lavoratori italiani all'estero suscitino enorme interesse. Egli ha altresì rilevato che in questo nuovo contesto i rapporti tra la madre patria e i suoi figli lontani possano essere sviluppati grazie all'intervento della stampa specializzata in Italia e all'estero. Ciò in quanto – ha proseguito l'onorevole Toros – i nostri connazionali allontanatisi dalla terra natia per cercare sotto altri cieli una possibilità di vita manifestano il desiderio di non essere lasciati soli, tagliati fuori da quanto avviene all'ombra di quel campanile che li vide nascere e che scandì tante ore liete o tristi della loro vita.

In questa prospettiva l'onorevole Toros ha rimarcato la perularietà della funzione della stampa italiana per i nostri lavoratori all'estero e l'esigenza che essa sia vieppiù potenziata onde possano rimanere vivi e permanenti i legami tra i paesi di origine e i suoi cittadni che ne sono lontani.

L'onorevole Toros ha concluso dicendo: "L'Unaie auspica sinceramente con lealtà e fermezza una unione profonda e costante tra le associazioni dei lavoratori italiani all'estero e la stampa specializzata per essi perchè tale unione consentirà con più estesa voce di chiedere e suscitare comprensione e simpatia e con maggior forza di richiamare ciascuno alla assunzione delle proprie responsabilità verso un settore di estrema importanza qual è quello della informazione, della formazione dei nostri connazionali all'estero. Potremo così proseguire – ha concluso l'onorevole Toros – con prospettive migliori la comune battaglia perchè tutti gli italiani ovunque si trovino si riconoscano fratelli non soltanto perchè nati sotto lo stesso cielo, ma perchè la comune madre Italia li assiste tutti, li tutela, li aiuta con la stessa amorosa sollecitudine".

Stamane i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero, sono stati ricevuti da Saragat, Fanfani e Pertini.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna Sassari del: 7-VII-71

# Da Saragat i giornalisti delle testate italiane edite all'estero

## Il presidente della repubblica ha avuto parole di vivo elogio per coloro che tengono alto il nome dell'Italia oltre i confini della patria

ROMA, 6 luglio

Editori e giornalisti delle maggiori testate italiane stampate all'estero, convenuti a Roma per il loro congresso, sono stati ricevuti stamane dal presidente Saragat al Quirinale. Erano accompagnati dal ministro Lupis e dal sottosegretario agli esteri Bemporad.

Il presidente Saragat, rispondendo al saluto del presidente del comitato esecutivo del congresso, ha detto che i nostri connazionali, quelli ansiosi di ritornare in patria o quelli domiciliati definitivamente nei paesi di immigrazione dove sono assurti anche a posizioni di prestigio, sono rimasti in qualche misura legati alla terra di origine attraverso il ricordo, l'affetto, la nostalgia; alle tradizioni, alle usanze, alla lingua della terra d'origine.

« In Europa America, Africa, Oceania, in Asia stessa, dappertutto — ha detto Saragat — ho incontrato una Italia appassionata e fervida, ho trovato un entusiasmo, uno slancio, un amor patrio che sempre ricorderò e che ogni volta che ci penso suscita in me la medesima commozione provata allora. Ed è sicuramente anche merito vostro se la voce della patria o della terra dei padri parla ancora con tanta forza nel cuore di questi figli lontani ».

Saragat ha aggiunto che il congresso fornirà ai partecipanti l'occasione che forse non era loro nota o nota soltanto in parte e in maniera indiretta. « Un'Italia — ha sottolineato — che sta al settimo posto fra i paesi più industrializzati del mondo e che, anche se non pochi sono tuttora i problemi insoluti — e quello dell'emigrazione delle forze di lavoro ne è uno dei più pungenti — mostra tuttavia i segni evidenti di un mai prima conosciuto benessere. Ma soprattutto vi darà modo di conoscere un'Italia libera e democratica, gelosa di questa sua libertà e delle istituzioni che la preservano, protesa verso obiettivi di pace, aperta alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Titolo del Giornale AGIT di: del: 4-VII-71

## APERTO A ROMA IL CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

ROMA - (Agit).- Una sessantina di direttori ed editori di giornali italiani all'estero ed una quindicina di redattori di notiziari radiofonici in lingua italiana da emittenti estere si sono riuniti a Roma per partecipare al Congresso mondiale della stampa italiana all'estero.

Dopo l'omaggio reso al Milite Ignoto sull'Altare della Patria, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si è svolta la cerimonia inaugurale, alla quale sono intervenute numerose autorità, tra cui il Ministro on. Giuseppe Lupis, nella sua veste di Presidente dell'ANASI - l'Associazione Nord-Americana della Stampa Italiana sorta nel 1962 a New York per iniziativa del Direttore dell'Agit Antonio Lezza -, che era accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa dott. Clemente Ronconi suo rappresentante in seno al Comitato Esecutivo del Congresso. Erano pure presenti i Sottosegretari agli Esteri on. Alberto Bemporad e on. Mario Pedini, il Direttore Generale dell'Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero degli Esteri, ambasciatore Mario Pinna Caboni, il Ministro plenipotenziario Folco Zugaro, i Consiglieri Antonio Napolitano e Pierfranco Valle.

La cerimonia inaugurale. Discorsi dell'on. Gonella, del dr. Padellaro e del dr. Ortolani.-

Il primo saluto ai giornalisti italiani all'estero è stato recato dall'on. Guido Gonella, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Egli ha definito i singoli giornali che si stampano nel mondo come i rivoli di un fiume che è il grande giornale dell'italianità all'estero, con oltre un milione di copie di tiratura complessiva, cifra superiore a quella dei maggiori giornali che si stampano in Italia, singolarmente considerati. Gonella ha reso omaggio alla stampa italiana all'estero, che vive tra immense difficoltà di mezzi e di ambiente portando ai connazionali la luce e il calore della Patria di origine e difendendo i loro interessi, ed ha poi tenuto ad assicurare che l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, consapevole delle necessità dei colleghi della stampa italiana all'estero, solleciterà la definizione del problema del loro inserimento nell'albo professionale.

Ha poi preso la parola il dott. Giuseppe Padellaro, Direttore Generale dell'Informazione e della Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è membro del Comitato Promotore del Congresso. Il dott. Padellaro ha rilevato che la stampa italiana all'estero, anche quella che agisce nei Paesi dagli orizzonti più liberi, più aperti e più pro-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

gressivi, deve difendere i diritti dei nostri connazionali, diritti volontariamente o involontariamente misconosciuti. Egli ha pure sottolineato il concetto di fratellanza che va riferito ad una stampa che parla la nostra stessa lingua nei Paesi del mondo dove questa è sconosciuta, nonché la necessità che nell'era tecnologica la stampa italiana all'estero disponga della pubblicità senza la quale essa non potrebbe svolgere una funzione vitale.

Ha parlato infine il dott. Umberto Ortolani, Presidente del Comitato Esecutivo del Congresso, il quale ha ricordato che alla fine del 1969 un comitato di rappresentanti di organizzazioni della

/ segue al foglio ---

stampa italiana all'estero prese l'iniziativa di proporre alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero degli Esteri l'organizzazione di un Congresso mondiale degli editori e direttori dei giornali e delle stazioni radio per i connazionali sparsi nel mondo. Scopo del Congresso, reso possibile dalla comprensione mostrata dagli organi di Governo, è quello di esaminare i problemi spirituali, economici ed organizzativi dell'informazione italiana all'estero.

I congressisti sono stati quindi ospiti del Sottosegretario Bemporad a Villa Miani.

L'apertura dei lavori a Villa Lubin. Interventi del Presidente del CNEL Campilli e del Sottosegretario Bemporad.-

Nel pomeriggio i lavori congressuali si sono iniziati a Villa Lubin, sede del CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Nel suo saluto ai congressisti il Presidente del CNEL, on. Pietro Campilli, ha espresso la certezza che tra gli obiettivi del Congresso figura certamente quello del consolidamento di un patrimonio che la stampa italiana all'estero già possiede: quello di porre le sue idee e la sua energia al servizio della cultura, dell'economia e dell'emigrazione. Dopo essersi soffermato sulle tensioni presenti nella società, Campilli ha sottolineato il compito di grande rilievo che spetta a questa benemerita stampa: rendere partecipe l'opinione pubblica di altri Paesi e dei nostri stessi connazionali all'estero delle vicende del nostro Paese, delle sue prospettive di ascesa come dei rischi di involuzione.

Ha poi parlato il Sottosegretario agli Esteri Bemporad, che già in precedenza, alla vigilia dell'apertura del Congresso, aveva tenuto una conferenza stampa illustrando con ampiezza gli scopi dell'iniziativa. Bemporad ha rivolto un ringraziamento al Capo dello Stato Giuseppe Saragat, sotto il cui alto patrocinio si svolge il Congresso, al Presidente del Consiglio on. Emilio Colombo ed al Ministro degli Affari Esteri on. Aldo Moro che hanno contribuito alla sua realizzazione. Si è poi intrattenuto sulla condizione dei nostri emigrati, illustrando l'azione in loro favore svolta dal Ministero degli Esteri-Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali e i problemi che attendono di essere risolti.

E' stato pure reso noto il testo di un caloroso messaggio di saluto inviato ai congressisti dal Ministro degli Esteri Moro. Nel rivolgere loro un cordiale augurio di proficuo lavoro e le espressioni di rammarico per il fatto che precedenti impegni lo trattenevano all'estero, l'on. Moro ha tenuto a manifestare il suo compiacimento per il lavoro che i giornali italiani all'estero svolgono allo scopo di tenere vivo tra le nostre comunità il patrimonio culturale e spirituale del Paese di origine.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale del

Si è quindi proceduto all'approvazione del regolamento per il funzionamento dei lavori dell'assemblea e delle commissioni e alla nomina delle commissioni stesse.

I congressisti ricevuti dal Presidente della Repubblica e dai Presidenti delle due Camere.-

Il giorno successivo, dopo l'insediamento a Villa Lubin delle tre commissioni incaricate rispettivamente di esaminare dettagliatamente i problemi dell'albo professionale per i giornalisti e pubblicisti dei periodici di lingua italiana all'estero, dello statuto della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero, nonché della pubblicità, provvidenze e informazioni, i congressisti sono stati ricevuti in udienza al Quirinale dal Presidente della Repubblica, presenti anche il Ministro Lupis ed il Sottosegretario Bemporad.

Il Presidente del Comitato Esecutivo, dott. Umberto Ortolani, ha porto al Capo dello Stato il saluto dei giornali italiani all'estero, con un accenno ai viaggi del Presidente in numerosi Stati dei vari Continenti e ai contatti avuti con le nostre collettività e con gli stessi direttori dei giornali che mantengono viva nel mondo la fiamma dell'italianità. Il Presidente Saragat ha risposto ringraziando per l'indirizzo di omaggio ed esaltando la missione che la stampa italiana all'estero svolge in tutto il mondo e di cui egli è bene in grado di apprezzare l'importanza per essere vissuto esule per lunghi anni lontano dalla Patria. Al termine del suo discorso il Capo dello Stato ha voluto stringere la mano a ciascuno dei direttori di giornali e stazioni radio italiane all'estero presenti all'udienza.

Successivamente i congressisti sono stati ricevuti dal Presidente del Senato Amintore Fanfani e dal Presidente della Camera Sandro Pertini.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti a Villa Lubin con lo svolgimento di una Tavola rotonda delle Agenzie Stampa specializzate sui problemi dell'emigrazione, su cui ci ripromettiamo di tornare dettagliatamente nel prossimo numero.

La giornata si è chiusa con una cena offerta dall'U.N.A.I.E. - Unione delle Associazioni degli Immigrati ed Emigrati - di cui è Presidente l'on. Mario Toros e Direttore Generale il dott. Camillo Moser. Sono intervenuti, con i rappresentanti dei giornali italiani all'estero e delle stazioni radiofoniche e televisive di lingua italiana, anche i direttori dei periodici stampati in Italia e diretti alle nostre comunità nel mondo. (Agit)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 8-VII-71

# Gli emigrati sottoscrivono per l'Unità

I lavoratori emigrati all'estero stanno dando anche quest'anno un significativo contributo alla campagna di sottoscrizione per la stampa comunista che, complessivamente, hanno raccolto la somma di 2 milioni e 500 mila lire. Sono state versate 250.000 lire dalle organizzazioni comuniste di Ginevra, 500.000 lire in Belgio, 1 milione e 500.000 lire a Zurigo, 250.000 lire nel Lussemburgo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Repubblica di: Roma del 8-VII-71

# Paolo VI per la stampa italiana all'estero

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina i partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero, e ha loro rivolto un breve discorso.

« Opera importante, opera benefica, opera altamente benemerita è la vostra — ha detto fra l'altro — quando si pensi che essa si rivolge soprattutto a quella moltitudine innumerevole di vostri connazionali che, in cerca di lavoro e di pane, hanno lasciato ciò che di più caro offre la vita: la casa, la famiglia, la patria, e dona loro la possibilità di mantenere vivo il contatto con la terra d'origine.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire d'Italia di: Milano del: 8-7-1971

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO MONDIALE

# Paolo VI riceve i giornalisti italiani all'estero

## Ricordati i compiti della stampa per gli emigrati

ROMA, 7 luglio

« Opera importante, opera benefica, opera altamente benemerita è la vostra, quando si pensi che essa si rivolge soprattutto a quella moltitudine innumerevole di vostri connazionali che, in cerca di lavoro e di pane, hanno lasciato ciò che di più caro offre la vita: la casa, la famiglia, la patria, e dona loro la possibilità di mantenere vivo il contatto con la terra di origine ». Con queste parole Paolo VI si è rivolto ai rappresentanti della stampa italiana all'estero, convenuti a Roma per il loro congresso mondiale.

« Siate sempre degni di questa missione — ha proseguito il Papa —, che tanto nobilmente qualifica il servizio da voi prestato. Questi vostri fratelli hanno diritto di contare su di voi, sul vostro senso di responsabilità, sulla fedeltà piena a tutto ciò che fa onore alla vostra professione: obiettività, lealtà assoluta, saggezza e ponderazione nella scelta e presentazione delle notizie, senza mai perdere di vista le conseguenze possibili per i vostri destinatari e le esigenze del vero bene della società. E ha diritto di contare su di voi — ha continuato ancora Paolo VI — la comunità nazionale, la quale per mezzo vostro vuol far sentire a questi suoi figli lontani che non li dimentica, non li abbandona, ma intende loro porgere il fattivo sostegno della propria solidarietà ».

Una responsabilità dunque, quella degli operatori dei mezzi di comunicazione per gli italiani emigrati, assai grande, che non deve mai distrarsi dagli obiettivi che le sono propri. Per questo Paolo VI ha detto ai presenti: « Noi vi incoraggiamo amabilmente a vedere sempre sotto questa luce il vostro lavoro, e vi esprimiamo il nostro compiacimento per la volontà di rendere sempre più utili e fecondi i vostri servizi: volontà che è così ben dimostrata dalla vostra numerosa partecipazione alle giornate di studio ».

All'udienza era presente la maggior parte degli editori e dei direttori delle oltre 130 testate e delle stazioni radiofoniche e televisive che lavorano nei campi dell'informazione per gli emigrati. Li accompagnavano il sottosegretario agli esteri Bemporad e i senatori Caron e Oliva.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di: Roma del: 8.7.1971

## Dal Papa i giornalisti italiani all'estero

L'importante e fondamentale ruolo svolto dai rappresentanti della stampa italiana all'estero è stato messo in luce da Paolo VI in un discorso rivolto a un gruppo di giornalisti all'estero convenuti a Roma per partecipare al congresso mondiale della stampa italiana all'estero. Nel suo discorso il Papa ha ringraziato i presenti per l'attività che svolgono, attività che ha definito missione.

« Opera importante, opera benefica, opera altamente benemerita è la vostra — ha detto il Pontefice — quando si pensi che essa si rivolge soprattutto a quella moltitudine innumerevole di vostri connazionali, che in cerca di lavoro e di pane, hanno lasciato ciò che di più caro offre la vita: la casa, la famiglia, la patria e dona loro la possibilità di mantenere vivo il contatto con la terra d'origine ».

Il Papa ha aggiunto che gli italiani all'estero hanno diritto di contare sui giornalisti, sul loro senso di responsabilità, sulla fedeltà piena a tutto ciò che fa onore alla loro professione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Osservatore Romano del: 8-VII-71

# Il Papa ai partecipanti al congresso della stampa italiana all'estero

Dopo l'Udienza Generale in San Pietro, il Santo Padre ha ricevuto oggi, 7 luglio, nella Sala Ducale i partecipanti al Congresso mondiale della stampa Italiana all'Estero che si è svolto in questi giorni a Roma sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano e del Ministero degli Affari Esteri.

All'Udienza era presente il Sottosegretario di Stato agli Esteri per l'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, con i Senatori Caron e Oliva.

Con il Presidente del Congresso Avv. Umberto Ortolani erano il Presidente della Federazione Stampa Italiana all'Estero Jannuzzi, il Presidente della Stampa italiana nel Nord America dott. Orsatti, il Presidente della Federeuropa Mons. Silvano Ridolfi.

Ai Congressisti il Santo Padre ha rivolto il seguente Discorso:

*Egregi Signori,*

*Pur nel breve spazio di tempo che ci è consentito, siamo lieti oggi di accogliervi e di soffermarci in mezzo a voi, convenuti a Roma per partecipare al Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'Estero.*

*A tutti porgiamo con stima il nostro deferente saluto; e vi ringraziamo per l'attività che svolgete in un settore così vasto e delicato, qual è quello concernente le pubblicazioni e le trasmissioni radiofoniche e televisive destinate agli Italiani residenti all'estero.*

*Opera importante, opera benefica, opera altamente benemerita è la vostra, quando si pensi che essa si rivolge soprattutto a quella moltitudine innumerevole di vostri connazionali che, in cerca di lavoro e di pane, hanno lasciato ciò che di più caro offre la vita: la casa, la famiglia, la patria, e dona loro la possibilità di mantenere vivo il contatto con la terra d'origine.*

*Siate sempre degni di questa missione, che tanto nobilmente qualifica il servizio da voi prestato. Questi vostri fratelli hanno diritto di contare su di voi, sul vostro senso di responsabilità, sulla fedeltà piena a tutto ciò che fa onore alla vostra professione: obiettività, lealtà assoluta, saggezza e ponderazione nella scelta e presentazione delle notizie, senza mai perdere di vista le conseguenze possibili per i vostri destinatari e le esigenze del vero bene della società. E ha diritto di contare su di voi la comunità nazionale, la quale per mezzo vostro vuol far sentire a questi suoi figli lontani che non li dimentica, non li abbandona, ma intende loro porgere il fattivo sostegno della propria solidarietà.*

*Noi vi incoraggiamo amabilmente a vedere sempre sotto questa luce il vostro lavoro e vi esprimiamo il nostro compiacimento per la volontà di rendere sempre più utili e fecondi i vostri servizi: volontà che è così ben dimostrata dalla vostra numerosa partecipazione alle giornate di studio del vostro Convegno.*

*Iddio voglia, egregi Signori, concedervi largamente la sua divina assistenza nell'esercizio della vostra nobile professione; è questa la grazia che domandiamo per tutti voi, in pegno della quale vi impartiamo la nostra paterna Apostolica Benedizione.*

Dopo il Discorso, il Santo Padre si è cordialmente intrattenuto con i presenti che gli hanno offerto un esemplare in oro, con dedica, della medaglia coniata per il congresso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 8-VII-71

# Auspicato dai giovani lavoratori un dialogo più aperto nella CEE

## Una delegazione dell'ANLA a Bruxelles per avviare più proficue intese nell'ambito comunitario - Incontro col presidente Malfatti

Bruxelles, 7 luglio

La consulta nazionale giovani lavoratori (ANLA) ha concluso a Bruxelles una serie di contatti nei vari settori della CEE che hanno consentito, nelle prospettive della più ampia area della collaborazione comunitaria, una diagnosi sui problemi sociali, economici e politici di una realtà valida a recepire ed armonizzare le moderne esigenze della società.

In questo spirito e nella convinzione di quest'opera che pone a rilancio del progresso e della civiltà le speranze e il lavoro di un largo spazio di umanità, il presidente della Commissione della CEE, on. Franco Maria Malfatti, ha concluso gli incontri, riprendendo gli aspetti dominanti di questo difficile ed ormai inarrestabile moto di espansione sociale ed umana, per il recupero di risorse e di energie, attraverso un assestamento che vuole comporre gli attuali squilibri economici, che sono causa di facili ed inquietanti ingiustizie e contrasti.

Nella armonizzazione di un sistema aperto ad una costruttiva collaborazione è il fondamento di questa realtà che l'Europa sta creando per l'avvenire delle future generazioni, promuovendo le condizioni necessarie perché il mondo non sia diviso ma operante nell'equilibrio che nasce in una comunità rispettosa della giustizia, della dignità e dell'insopprimibile diritto alla vita di ciascuno.

Il presidente della Commissione CEE ha ribadito come quest'opera si debba orientare nella coscienza di quanti hanno a cuore il bene comune e come i giovani, che delle nuove generazioni sono gli interpreti ansiosi e sensibili, vi debbano contribuire con il lavoro che costruisce le fortune della civiltà, consolidando fra i popoli d'Europa e del mondo questo nuovo tempo di libertà, di progresso e di pace.

Nell'occasione dell'incontro conclusivo il gr. uff. Svidercoschi ha sottolineato i risultati positivi di questa analisi conoscitiva che aumenta nei giovani l'interesse per la nuova Europa, recando all'onorevole Malfatti il cordiale saluto del presidente dell'ANLA, on. Giulio Andreotti, facendogli omaggio di una litografia opera del pittore Failla, mentre l'avv. Scarpa, vicesegretario generale dell'ANLA, ha illustrato le varie iniziative della Associazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo di: Roma del: 8-VII-71

*AL PARLAMENTO EUROPEO*

# Pedini a Strasburgo: rafforzare la Comunità

## *Consenso e soddisfazione per i negoziati sull'allargamento dell'area comunitaria – Dichiarazioni di Malfatti sull'adesione di Londra alla CEE*

Strasburgo, 7 luglio

« Ai risultati positivi raggiunti nello scorso mese in tema di allargamento all'Inghilterra ed agli altri paesi che ne hanno fatto richiesta, dovrà seguire un rafforzamento ed uno sviluppo di una comunità che darà all'Europa le sue giuste dimensioni: sarebbe inconcepibile che l'allargamento della Comunità non andasse di pari passo con il suo consolidamento, con la realizzazione completa degli obiettivi che ci siamo prefissati e senza i quali la costruzione dell'Europa resterebbe un vuoto disegno anziché una realtà operante ». Lo ha dichiarato oggi il sottosegretario agli esteri italiano on. Mario Pedini, presidente in esercizio — in assenza del ministro Moro — del Consiglio dei ministri della comunità alla sessione del Parlamento europeo di Strasburgo.

L'on. Pedini si è anche detto particolarmente lieto del fatto che il primo atto ufficiale della presidenza italiana del Consiglio della comunità sia stato quello di partecipare ad una sessione del Parlamento europeo al cui ordine del giorno figurano come primo punto gli sviluppi dei negoziati per l'allargamento.

L'on. Pedini ha ricordato le difficoltà (problemi monetari e questioni relative alla pesca) che ancora sussistono con l'Inghilterra. « Sono convinto, peraltro, ha detto l'on. Pedini, che la volontà che ci ha fin qui sorretto serva a superare questi ultimi scogli e in tal senso posso assicurare che la presidenza italiana farà del tutto per giungere ad una soluzione: ciò è storicamente necessario perché un'Europa allargata non abbia a sua base il trattato di Roma e che nasca da una volontà politica può essere il tentativo coraggioso di creare un tipo nuovo, europeo, di stato comunitario moderno: si avrà allora, forse per la prima volta nella nostra storia, la costruzione di uno stato nella libertà, un risorgimento senza ricorso alla violenza ma sulla base del diritto e del pacifico democratico consenso.

« Queste le ragioni per le quali — ha detto l'on. Pedini — nel negoziato di Lussemburgo, tutte le parti hanno fatto il possibile per superare gli interessi particolari e trovare soluzioni di positivo compromesso. Il negoziato prosegue e non mancherà di incontrare altre difficoltà: siamo però sulla buona strada e il cammino europeo comunque continua. Continua grazie alla volontà di rilancio di cui i sei paesi della CEE hanno dato prova nel 1969 alla conferenza dell'Aia: continua grazie al fatto che, a iniziativa anche del Parlamento europeo, negli anni difficili della crisi si salvò quello spirito comunitario che convinse tutti gli stati membri della irreversibilità e della convenienza del processo di integrazione avviato nel 1958 ».

Oggi, l'accordo politico di Lussemburgo per l'adesione della Gran Bretagna al Mec ha ottenuto il consenso del Parlamento europeo. Non sono mancati alcuni accenni critici specialmente da parte dei parlamentari comunisti, ma nell'insieme l'assemblea lo ha valutato « decisivo » per l'avvenire dell'Europa, accogliendo così la interpretazione che di esso hanno dato in apertura di dibattito il sottosegretario agli esteri italiano, Mario Pedini, in veste di presidente del Consiglio dei ministri della comunità, e il presidente della commissione europea Franco Maria Malfatti.

« L'adesione del Regno Unito alla Comunità europea — ha detto il presidente Malfatti — è stata per tutte le forze democratiche europee uno dei principali obbiettivi della costruzione europea: a Lussemburgo è stata girata una pagina, è stato messo fine ad una divisione arbitraria, l'Europa ha raggiunto la massa critica necessaria per compiere un grande passo avanti sulla via della sua unificazione politica ed economica ».

Hanno assistito come osservatori al dibattito dell'assemblea dieci parlamentari britannici, alcuni favorevoli all'ingresso del loro paese nella Comunità, altri contrari. La loro presenza a Strasburgo ha un significato politico rilevante specialmente in vista della battaglia che si svolgerà ai Comuni in autunno sull'adesione della Gran Bretagna al Mec. Il dibattito di oggi è certamente servito a rafforzare la convinzione dei « pro-market » e forse a spuntare gli argomenti degli « anti-market ». Sia pure con toni diversi a seconda dei gruppi politici, l'assemblea di Strasburgo ha « recitato » ogg. una ferma professione di fede nell'Europa.

E' stato tuttavia messo l'accento sul successo del negoziato con la Gran Bretagna. « Non possiamo né dobbiamo perder tempo — ha sottolineato il presidente Malfatti — la nostra azione deve adeguarsi al ritmo attuale così rapido della storia ».

L'on. Pedini e il presidente Malfatti hanno insistito affinché l'azione dei governi sia sorretta da una ferma volontà politica di affrontare globalmente i grandi temi della costruzione europea.

Essi hanno anche sottolineato che l'avvenire della Comunità dipende dal successo concreto di un disegno organico d'insieme. La Comunità che si appresta a divenire una Comunità a dieci ha nel mondo interessi che si confondono con le sue responsabilità.

Malfatti e Pedini hanno riservato una parte del loro intervento ai problemi istituzionali. Per entrambi è tanto più indispensabile rafforzare i poteri del Parlamento europeo in quanto la Comunità è ora entrata in un'epoca che non consente un'amministrazione ordinaria e burocratica dei problemi e soprattutto delle sue prospettive d'avvenire.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Avanti di: Roma del: 8-VII-71

Sancito dalla Corte Costituzionale

# Il giudice potrà disporre l'aumento dei salari al minimo vitale

La Corte costituzionale ha stabilito, in una sentenza pubblicata ieri, che il giudice ordinario, su ricorso dell'interessato, può ritoccare i minimi salariali portando la retribuzione, in concreto, a livelli realmente conformi al principio del *salario sufficiente*.

La sentenza abroga una norma della legge 14 luglio 1959, n. 741, nella parte in cui impediva l'intervento del giudice nei casi in cui i «minimi», fissati dai contratti collettivi, fossero diventati insufficenti. La norma è stata abrogata in base all'art. 36 della Costituzione che sancisce la tutela dei pubblici poteri sul diritto del lavoratore ad un compenso proporzionato

La legge n. 741 è una legge delega con cui sono state rese obligatorie «erga omnes» alcune clausole essenziali di accordi o contratti collettivi di lavoro, prima valide soltanto per gli iscritti alle associazioni sindacali, sia imprenditoriali che dei lavoratori, che li avevano stipulati.

Nel motivare la propria decisione la Corte rileva che le esigenze minime di vita in relazione al salario sono suscettibili di profondi cambiamenti in seguito a mutamenti economico-sociali

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Fiorino di: Roma del: 8-VII-1971

BIBLIOTECA

## Sottoproletari in Svizzera gli emigrati «stagionali»

I problemi dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, soprattutto quelli legati da un rapporto «stagionale», sono stati trattati da Claudio Calvaruso nel suo libro «Sottoproletariato in Svizzera» (Edizioni Coines, Roma - pagine 184, lire 1.200).

«Lo "stagionale" oscilla tra la società di origine che non gli garantisce un minimo vitale, la società di accoglimento che non gli offre i pieni diritti connessi con la sua dignità di uomo e di lavoratore e, si direbbe, il destino che non offre altra soluzione». Nella confederazione elvetica le condizioni dello stagionale sono tra le più dure: non ha diritto ad avere con sè la sua famiglia, è costretto a vivere «da scapolo», è ospitato in alloggi angusti ed indecorosi, è ridotto a d un livello di sottoproletariato, non gode di elementari diritti sociali.

La discriminazione esistente tra lavoratori emigrati-stabili e stagionali costringe questi ultimi in una condizione di inferiorità, che non permette loro di prendere coscienza della necessità di abolire lo statuto dello stagionale, in vista di un unico e dignitoso contratto di lavoro. Si direbbe che l'equiparazione tra stabili e stagionali si realizzi soltanto nell'odio xenofobo che serpeggia tra la popolazione locale e talvolta esplode in episodi sconcertanti.

Questo libro documenta la reale condizione del lavoratore stagionale. I dati, le statistiche, le descrizioni, hanno l'autenticità del testimone oculare e le conclusioni per una modifica radicale della situazione sono di estremo interesse per gli studiosi, i sindacalisti, i politici, gli operatori economici e sociali ed ogni persona attenta ai fenomeni di costume politico.

L'autore, nato nel 1939, diplomato assistente sociale presso la scuola Unsas di Roma, perfezionatosi all'università di Ginevra, è attualmente responsabile del Centro Studi del patronato Acli in Svizzera, e segretario del patronato Acli di Ginevra, dove risiede da diversi anni. È redattore della pagina italiana di «Syndicalisme», organo dei sindacati cristiani della Svizzera francese, e collabora alla rivista «Emigrazione».

# SCOPPIA IN GERMANIA il caso «radio Francoforte»

## Si era rivelata «impegnata» politicamente dopo il cambio di redazione - Polemiche e l'intervento dall'alto

Sembra proprio che sia scoppiato in Germania (ma con appendici anche in Italia) il caso della "Radio Francoforte". Da come si sono svolte le due ultime trasmissioni: musica, musica e ancora stupendissima musica, il salto di qualità è stato così repentino e netto da farci fondatamente pensare che qualcosa s'è mosso su in alto.

Rifacciamo un po' la storia recente di questa Radio della domenica per gli italiani. Si tratta di una trasmissione settimanale, sorta in contrapposizione con la pressante propaganda di Radio Praga, alcuni anni fa. Radio Praga trasmetteva con successo e con cattiveria: attraverso le onde radio propalava calunnie e bugie. Non era ancora la Radio addomesticata di oggi, certamente più obiettiva e meno demagogica. La distrazione settimanale dei lavoratori italiani in Germania è stata condotta egregiamente e brillantemente fino a pochi mesi fa da Enzo Piergianni.

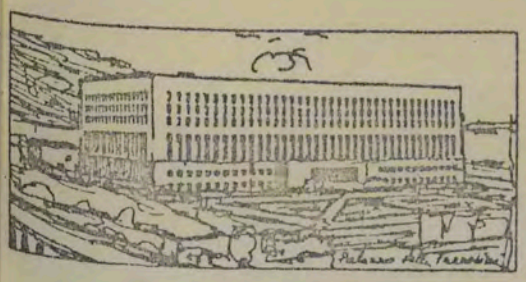
Il suo trasferimento a Colonia ha portato ad un cambio di guardia nella redazione. E' venuto Claudio Pozzoli, giornalista impegnato e corrispondente de "L'espresso". Egli ha voluto apportare un po' del suo impegno alla testimonianza della domenica, sul tipo di quello che i suoi colleghi spagnolo e greco (della medesima Radio Francoforte, che mette in onda, quello italiano, programmi per questi gruppi nazionali) già da tempo facevano. Nessuna protesta s'era avuta contro i redattori dei due paesi governati da dittatura di destra. Resta inteso che il tono dell'impegno di questi redattori era orientato decisamente verso sinistra.

Pozzoli ha dato inizio al primo esperimento di trasmissioni radio per i lavoratori italiani emigrati a carattere di formazione politico-sociale, che mai si sia finora avuto. Se infatti si esaminano gli altri programmi radio-televisivi dedicati ad essi qui in Germania, si deve concludere che obbediscono tutti a schemi ben precisi: trasmissione di notizie innocue; musica e raro impegno politico e sociale. Un poco si salva Radio C[illegible]ia, che tuttavia si gua[illegible]ne dal criticare le au[illegible]à tedesche e quelle ita[illegible]ane. Tutt'al più se la prende con i personaggi minuscoli e le associazioni degli emigrati. E' tuttavia condotta con una certa vivacità, che la rende interessante e varia, se non impegnata in un programma di formazione critica dei lavoratori emigrati. Tralasciamo di parlare dell'unica trasmissione televisiva a disposizione degli italiani in Germania ogni tre settimane. E' composta direttamente in Italia e condotta da Corrado. Non a caso l'abbiamo definita "Sabato del villaggio" per il suo carattere melenso e amorfo: sagra da balera paesana e vero strumento del regime imperante. Non ci meraviglieremmo se una sorta di democratico Minculpop. ne curasse la censura, evitando accuratamente di far passare ogni accenno men che intelligente che potesse risvegliare qualche idea nella testa dei lavoratori.

Per cinque trasmissioni dunque Radio Francoforte – edizione Pozzoli – ha imboccato la via dell'informazione critica politica. Ha scelto l'angolatura a sinistra ed ha scatenato un putiferio di proteste. Alla nostra redazione sono giunte decine di lettere, così come sono pervenute alla *Sozialfunk* di Francoforte ed al *Corriere della Sera*. Quella del *Corriere della Sera*, autorevole fra gli autorevoli quotidiani nostrani, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Vi si parla di vergognosa strumentalizzazione e di anarchismo che viene propagandato, si citano gli argomenti trattati: Sacco e Vanzetti, il Vietnam, il Manifesto, la Mafia. E' tutto vero. L'abitudine alla trasmissione del tipo "tanti auguri da mamma" era ormai radicata da rimanere sconvolta di fronte allo sconvolgente giro di boa. Ma l'ultima di esse era diversa: parlava, in forma critica, del congresso del SED, il partito comunista della Germania Est, l'ex partito di Ulbricht. Tutto lasciava prevedere un inizio d'equilibrio che avrebbe reso più obiettiva l'informazione. Se fosse stata mantenuta e corretta la strada intrapresa, ne avremmo guadagnato tutti, perchè avremmo avuto finalmente una trasmissione d'educazione civica, che è sempre mancata, in Italia ed in Germania, ai nostri lavoratori emigrati. O c'è convenienza nel lasciarli in una beata ignoranza? Se le ultime due trasmissioni di Radio Francoforte rispecchiano una realtà ed in futuro dovremo sorbirci la solita litania di canzonette e di notizie al caffelatte, avremo perso qualcosa. E non ci sarà motivo per rallegrarsene, neppure da parte di chi ha protestato per il tono estremista assunto da Pozzoli al suo debutto. Del resto in nessuna lettera si è lamentato il tentativo di dare una sostanza politica alla trasmissione: ci si lamentava del contenuto "fazioso", non del tipo di trasmissione. Se le cose rimarranno così come sta avvenendo, ritorneremo invece all'origine: prima di Adamo e prima che il mondo fosse. Nel nulla.

Enzo Parenti

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di: Roma del: 8-VII-71



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

SERVIZIO STAMPA

# STAMPA ITALIANA

## Quotidiani romani del mattino dell'8 luglio 1971

---

VIAGGIO DELL'ON. MORO IN URSS

I quotidiani romani del mattino danno ampio rilievo alla visita dell'On. Moro in Unione Sovietica.

IL POPOLO, pag. 1, "MORO CONCLUDE I PRIMI COLLOQUI", rileva che "l'incontro di ieri tra le due delegazioni ha consentito una sintesi generale di tutta l'ampia tematica delle conversazioni di questi giorni, dominate evidentemente dalla prospettiva della conferenza europea".

IL MESSAGGERO, pag. 17: "MEDIO ORIENTE NEI COLLOQUI DI MORO A MOSCA"

IL TEMPO, pag. 7, "I RAPPORTI CON LA CINA TRATTATI A MOSCA DA MORO", afferma che "nelle conversazioni che hanno preceduto la partenza del Ministro per la Siberia si è parlato anche di Suez".

AVANTI, pag. 1, "POSITIVI RISULTATI DEI COLLOQUI DI MORO", riporta una dichiarazione del nostro Ministro degli Esteri in cui "Italia e URSS sono animate dalla comune volontà di offrire un concreto contributo alla distensione".

PAESE SERA, pag. 9: "COLLOQUIO MORO-GROMIKO SULLA CINA ALL'ONU".

IL SECOLO, pag. 1: "FORSE RINVIATA LA FIRMA DEL PROTOCOLLO ITALO-SOVIETICO".

LIBRO BIANCO DI LONDRA SULLA CEE

E' stato pubblicato ieri dal Governo britannico un Libro Bianco sulla adesione al Mercato Comune.

IL POPOLO, pag. 10, "LIBRO BIANCO DI LONDRA PER L'ADESIONE AL MEC", rileva che il documento afferma "o decidiamo di partecipare all'edificazione di una forte Europa oppure decidiamo di restare da parte astenendoci da questa grande impresa".

IL MESSAGGERO, pag. 17, "VANTAGGI PER LONDRA DALL'INGRESSO NEL MEC", afferma che l'evento è stato definito "una svolta storica per l'Europa e il Regno Unito".

IL TEMPO, pag. 9: "HEATH PARLA AI COMUNI DI UN 'EUROPA PIU' FORTE'" riporta che il Premier inglese ha affermato che "Se gli accordi di Lussemburgo dovessero essere respinti, l'Inghilterra, dopo aver perso un passato imperiale, perderà anche un futuro europeo".

L'AVANTI, pag. 1: "PUBBLICATO IN INGHILTERRA IL LIBRO BIANCO SUL MEC".

IL SECOLO, pag. 7: "IL DESTINO DELL'INGHILTERRA E' IN EUROPA".

- IL POPOLO, pag. 8, IL TEMPO, pag. 9, L'AVANTI, pag. 8, evidenziano l'intervento dell'On. Pedini al Parlamento Europeo di Strasburgo.

- Riprendono quest'oggi ad Helsinki i negoziati SALT.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 9-10/VII/7

AL TERMINE DEI LAVORI

# Il compagno Lupis eletto presidente onorario della stampa italiana all'estero

Il congresso mondiale della stampa italiana all'estero ha concluso i suoi lavori approvando un documento finale che "afferma e ribadisce l'importanza della presenza dei giornali italiani e dei programmi radio-televisivi all'estero che da anni mantengono vivi i legami ideali con la patria, diffondono la cultura italiana, difendono i diritti dei connazionali emigrati, facilitano il loro inserimento nel nuovo paese, lottano contro la discriminazione delle minoranze emigrate, documentano l'apporto del lavoro italiano nel mondo, stimolano la solidarietà tra i connazionali che hanno contribuito e contribuiscono a mantenere l'afflusso di rimesse, turistico e di espansione dei prodotti italiani, afflusso che rappresenta una parte notevole del reddito della nazione italiana".

Il documento precisa poi che "per stampa italiana all'estero si intende ogni pubblicazione o espressione audiovisiva periodica in lingua italiana, nata, operante e con sede redazionale all'estero, con il fine specifico o preminente di servire le collettività italiane. Tale servizio si identifica con le funzioni di informazione, di formazione, di cultura, di difesa e di mediazione". La risoluzione precisa poi quali sono i doveri e i principi ai quali si devono ispirare gli organi della stampa italiana all'estero.

Nell'ambito del congresso si sono riuniti anche i rappresentanti di tredici stazioni radio e televisive che operano in lingua italiana nelle Americhe, in Australia ed in Europa. I rappresentanti di queste stazioni hanno sottolineato l'importanza e l'efficacia del mezzo radio-televisivo come forma di contatto tra la madrepatria e gli italiani all'estero. In questa sede sono stati formulati voti per un adeguato potenziamento del settore. Constatata l'attiva collaborazione della Rai ai programmi italiani all'estero, i rappresentanti delle stazioni radio e televisive che trasmettono in italiano all'estero hanno auspicato che tale collaborazione possa intensificarsi in futuro e che vengano anche potenziati i trasmettitori ad onda corta allo scopo di migliorare la ricezione delle trasmissioni dall'Italia.

Il congresso ha infine deciso la costituzione della "federazione mondiale della stampa italiana all'estero" che ha, tra i suoi fini statutari, la protezione di tutte ed ognuna delle testate del giornale e delle riviste associate di fronte a qualsiasi tentativo di coercizione, condizionamento o limitazione della libertà di stampa.

A conclusione dei lavori il congresso mondiale della stampa italiana all'estero ha eletto per acclamazione il ministro compagno on. Lupis presidente onorario della federazione costituita dallo stesso congresso. L'on. Lupis, ringraziando i congressisti, ha parlato delle sue esperienze di giornalista italiano negli Stati Uniti e dei problemi della stampa di lingua italiana all'estero.

Egli ha in particolare rilevato i concreti risultati conseguiti dal congresso, mettendo in rilievo soprattutto la costituzione della federazione e la definizione di una etica comune della professione del giornalista di lingua italiana che svolge la sua attività in terra straniera.

Il compagno Clemente Ronconi è entrato a far parte del Direttivo.

Parole di saluto ai congressisti sono state anche rivolte dall'on. Campilli, presidente del Cnel nella cui sede il congresso è stato ospite.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI CULTURALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ANSA del: del: 9-VII-71

ROMA, 9 LUG (ANSA) --

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONGRESSO DELLA STAMPA ITALIANA NEL MONDO E' STATO PUBBLICATO IL SEGUENTE COMUNICATO: ''SONO TERMINATI NELLA TARDA SERATA DI IERI, CON L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA 'FEDERAZIONE MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO', I LAVORI DEL PRIMO CONGRESSO DELLA STAMPA ITALIANA NEL MONDO, RIUNITOSI A ROMA DAL 5 ALL'8 LUGLIO. IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE E' RISULTATO COMPOSTO, IN SEGUITO A VOTAZIONE, DAI SIGNORI: ANSELMI (BELGIO), BASTI (ARGENTINA), CARLI (CANADA'), COSTANZO (AUSTRALIA), FINZI (TUNISIA), JANNUZZI (CANADA'), MOSER (ITALIA), NICCOLINI (SVIZZERA), ORSATTI (USA), ORTOLANI (ITALIA), PATTARINO (VENEZUELA), RONCONI (ITALIA), RIDOLFI (GERMANIA).

RIUNITOSI SUCCESSIVAMENTE A VILLA MADAMA, IL CONSIGLIO DIRETTIVO HA NOMINATO ALL'UNANIMITA' SUO PRESIDENTE L'AVV. UMBERTO ORTOLANI.

IL CONGRESSO - IL CUI PRESIDENTE ONORARIO E' IL SEN. GIUSEPPE CARON - HA ELETTO PER ACCLAMAZIONE PRESIDENTE ONORARIO DELLA FEDERAZIONE IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON L'ONU, GIUSEPPE LUPIS''.-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI CULTURALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Titolo del Giornale Mattino di: Napoli data: 9-VII-71

## LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

# Giornalisti di 120 testate riuniti a congresso a Roma

**I giornali italiani nei Paesi stranieri hanno una tiratura complessiva di oltre un milione di copie, ma risentono della crisi generale della stampa - Una federazione mondiale della stampa italiana - I congressisti ricevuti da Saragat e da Paolo VI**

ROMA, 8 luglio

Sono centoventi e hanno una tiratura complessiva di oltre un milione di copie i quotidiani e i periodici italiani pubblicati attualmente all'estero. Rappresentano una delle forze che più contribuisce a mantenere i legami tra gli emigrati e la madrepatria; hanno alle spalle una storia di 120 anni ricca di avventure e di episodi intimamente connessi alle vicende della nostra vita nazionale; la loro preziosa funzione di presenza che si esercita in ben 24 Paesi è messa oggi in difficoltà dalla mancanza di adeguati collegamenti e aiuti e dalla crisi che investe tutta la stampa mondiale.

Detto questo, appaiono chiare le ragioni che hanno indotto la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero degli Esteri a promuovere il congresso mondiale della stampa italiana all'estero, concluso questa sera nella sede del CNEL a villa Lubin dopo quattro giorni di lavori a cui hanno partecipato un'ottantina tra editori e direttori di quotidiani e settimanali, e di redattori di notiziari e programmi radiofonici in italiano diffusi da emittenti di altri Paesi per i nostri emigrati.

Molti i temi in discussione, il più importante dei quali era il progetto di creare un organismo unitario di tutela che curi gli interessi dei giornali italiani nei Paesi stranieri, stabilisca fra essi forme di collaborazione anche per evitare che le comunità italiane all'estero si sviluppino in compartimenti stagni, estranei l'uno all'altro e disinteressato a qualsiasi scambio di esperienze, avulse dalla realtà italiana d'oggi nei suoi aspetti culturali, economici e politici.

### Organismo unitario

All'inaugurazione del congresso, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, sono intervenuti il ministro Bucalossi, nella sua qualità di presidente dell'associazione nordamericana della stampa italiana, i sottosegretari agli Esteri Pedini e Bemporad. Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti on. Gonella e il direttore della proprietà letteraria della presidenza del Consiglio dott. Padellaro hanno parlato dei grandi meriti acquisiti dai nostri giornali all'estero nella difesa degli interessi dell'Italia e nella tutela del lavoro e della dignità dei connazionali ivi emigrati. L'avv. Umberto Ortolani, presidente della Federazione stampa italiana in America Latina e del Comitato esecutivo del Congresso, ha illustrato gli scopi dell'iniziativa: esaminare i problemi spirituali, economici ed organizzativi dell'informazione italiana negli altri Paesi.

### Le udienze

Martedì i partecipanti sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica. In risposta ad un indirizzo di saluto, Saragat ha ricordato il «grande, vivo, profondo amore per l'Italia» espresso dalle comunità dei nostri emigrati da lui incontrate nel corso delle visite compiute all'estero, affermando che è sicuramente merito della stampa italiana dei vari Paesi «se la voce della patria e della terra dei padri parla ancora con tanta forza nel cuore di questi figli lontani». Il Capo dello Stato ha inviato infine il suo saluto «agli italiani che, distribuiti per ogni dove, fanno sì che l'Italia, idealmente, abbracci tutto il mondo». Nella stessa giornata i congressisti si sono incontrati anche con il presidente del Senato Fanfani e della Camera Pertini. Mercoledì si è svolta l'udienza di Paolo VI in Vaticano. Il Papa ha definito «opera importante, benefica, altamente benemerita» quella svolta dalla stampa italiana all'estero. Ai responsabili di questi giornali ha raccomandato «fedeltà piena ai valori professionali, e cioè «obiettività, lealtà assoluta, saggezza e ponderazione nella scelta e presentazione delle notizie, senza mai perdere di vista le conseguenze per i destinatari di esse, e le esigenze del vero bene della società».

I lavori del Congresso, dopo il discorso di apertura del sottosegretario agli Esteri Bemporad, sono proseguiti nelle commissioni ed hanno compreso una tavola rotonda delle agenzie di stampa sui problemi dell'emigrazione e un incontro di lavoro per le stazioni radiofoniche e televisive di lingua italiana all'estero, a cui hanno preso parte undici rappresentanti di altrettanti emittenti che operano nelle Americhe, in Australia e in Europa.

A quest'ultimo proposito è stata sottolineata l'importanza e l'efficacia del mezzo audiovisivo che mette in contatto gli emigrati con i problemi italiani, e sono stati formulati voti affinché siano potenziati i trasmettitori ed onde corte della RAI allo scopo di migliorare la ricezione delle trasmissioni dall'Italia.

Oggi sono state esaminate le conclusioni delle commissioni ed è stato approvato un documento finale che ribadisce i doveri e i principi ai quali si devono ispirare gli organi della stampa italiana all'estero i quali — è detto inoltre — «diffondono la cultura italiana, difendono i diritti dei connazionali emigrati, facilitano il loro inserimento nel nuovo Paese, lottano contro la discriminazione delle minoranze emigrate, documentano l'apporto del lavoro italiano nel mondo, stimolano la solidarietà tra connazionali che hanno contribuito e contribuiscono a mantenere l'afflusso di rimesse, turistico e di espansione dei prodotti italiani, afflusso che rappresenta una parte notevole del reddito della Nazione italiana».

Il Congresso, risolvendo positivamente il maggiore dei temi in esame, ha deciso infine la costituzione della «Federazione mondiale della stampa italiana all'estero» che ha, tra i suoi fini statutari, la protezione delle testate dei giornali e delle riviste associate dai tentativi di coercizione, condizionamento o limitazione della libertà di stampa. Di tale Federazione è stato eletto presidente onorario il ministro Lupis che ha concluso i lavori mettendo in rilievo i risultati conseguiti dall'iniziativa: anzitutto la costituzione dell'organismo di collegamento e inoltre la definizione di un'etica comune della professione del giornalista di lingua italiana che svolge la sua attività in terra straniera.

R. F.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Stampa di: Torino del: 9-VII-71

# Congresso della stampa italiana all'estero

Roma, 8 luglio.

Il Congresso mondiale della stampa italiana all'estero ha concluso oggi i suoi lavori approvando un documento finale che « *afferma e ribadisce l'importanza della presenza dei giornali italiani e dei programmi radio-televisivi all'estero che da anni mantengono vivi i legami ideali con la Patria, diffondono la cultura italiana, difendono i diritti dei connazionali emigrati, facilitano il loro inserimento nel nuovo paese* ». La risoluzione precisa poi quali sono i doveri e i principi ai quali si devono ispirare gli organi della stampa italiana all'estero.

Il Congresso ha infine deciso la costituzione della « Federazione mondiale della stampa italiana all'estero » che ha, tra i suoi fini statutari, la protezione di tutte le testate di giornali e riviste associati di fronte a qualsiasi tentativo di coercizione, condizionamento o limitazione della libertà di stampa. *(Ansa)*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 19-VII-71

DOPO GIORNI DI AMPIO DIBATTITO

# Concluso il congresso della stampa italiana all'estero

Si sono conclusi a « Villa Lubin » i lavori del congresso mondiale della stampa italiana all'estero con la votazione dei documenti finali. Ieri mattina i partecipanti al congresso hanno discusso i problemi delle stazioni radiofoniche e televisive in lingua italiana all'estero. E' stato approvato un documento preparato da una commissione composta dai rappresentanti di programmi radiotelevisivi in quattro continenti.

Il documento sottolinea, in particolare, i problemi dei programmi radiotelevisivi delle due Americhe, problemi di finanziamenti e di ampiezza dei servizi. La necessità di reperire fonti di finanziamento, tramite la pubblicità, costringe a comprimere i programmi informativi e di divulgazione culturale a favore di trasmissioni più commerciali. Il documento raccomanda — dopo aver sottolineato che alcuni programmi televisivi, ad esempio negli Stati Uniti e nel Canada, hanno una media di ascolto anche di 800 mila italiani ed italo-americani — un impegno pubblicitario di sostegno da parte di enti italiani statali e parastatali, che consenta di alleviare il peso dei costi di produzione in continua ascesa.

Inoltre, dopo aver ricordato la fattiva collaborazione della RAI, il documento chiede che questa collaborazione venga ampliata e potenziata. Analoga richiesta viene avanzata anche a proposito dei programmi italiani della stazione radio di Sidney, seguita in Australia da circa 200 mila ascoltatori.

Più complessa la situazione per i programmi europei rivolti agli emigrati. Il documento afferma ancora la proficua collaborazione offerta dalla RAI, ma sostiene che gli attuali programmi non sono più sufficienti, dato il crescente sviluppo della emigrazione italiana nei paesi europei: l'assemblea della stampa italiana all'estero chiede perciò che i vari enti radiotelevisivi nazionali europei assicurino più ampi ed adeguati servizi informativi per gli emigranti italiani e, contemporaneamente, invita la RAI ad allestire programmi che illustrino alla opinione pubblica nazionale i vari e complessi problemi della emigrazione italiana in Europa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Messaggero di: Roma del: 9-VII-71

# Concluso il Congresso della stampa italiana all'estero

di ERIC SALERNO

I lavori conclusivi del Congresso mondiale della stampa italiana all'estero — promosso dal Ministero degli Esteri e dalla Presidenza del Consiglio — sono stati caratterizzati, ieri, da un'alleanza di idee e di posizioni tra i rappresentanti dei pochi giornali comunisti e monsignor Silvano Ridolfi, presidente della Federopa, l'organismo che unisce e coordina le pubblicazioni di orientamento cattolico diretti, in Europa, ai nostri emigrati. Nella discussione sulla validità e le funzioni di una Federazione mondiale della stampa italiana all'estero — la cui costituzione è stata approvata al termine dei lavori del congresso — comunisti e cattolici insieme sono intervenuti per sostenere la necessità di creare una confederazione per racchiudere tutte quelle federazioni continentali già esistenti. La maggioranza sosteneva, invece, che alle federazioni continentali non sono iscritte tutte le pubblicazioni che hanno diritto di far parte della Federazione mondiale. Il dibattito pur non essendo aspro ha movimentato i lavori della giornata conclusiva dedicata alla discussione dei documenti preparati dalle varie commissioni e gruppi di lavoro.

La stampa italiana all'estero non comprende soltanto i grandi quotidiani come il Progresso Italo-Americano, pubblicato a New York o il socialista La Parola del Popolo di Chicago, ma anche periodici di tipo «provinciale e regionale» diretti, per esempio, ai trentini emigrati. Questa stampa non è immune da quella crisi della carta stampata che ha provocato la chiusura di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero.

I problemi di questi giornali sono notevoli e generalmente non possono essere considerati sullo stesso piano. In Australia e in Sud America, per esempio, determinate notizie relative agli avvenimenti locali italiani sono necessarie mentre in Europa questa esigenza è in parte superata dal fatto che arrivano in tutte le città dove la presenza italiana è consistente, i quotidiani stampati nella penisola.

Nell'approvare lo Statuto della nuova Federazione mondiale i congressisti hanno creato anche una «carta della stampa italiana all'estero». E' stata ribadita l'importanza della presenza dei giornali italiani all'estero che «da anni mantengono vivi i legami ideali con la Patria, diffondono la cultura italiana, difendono i diritti dei connazionali emigrati, facilitano il loro inserimento nel nuovo Paese.

Accanto alle Commissioni che si sono occupate dei problemi della stampa vera e propria, un gruppo di lavoro radiotelevisivo ha esaminato le prospettive relative alle trasmissioni in lingua italiana all'estero. E' stato rilevato che nelle due Americhe la programmazione radiotelevisiva dipende soprattutto dall'appoggio pubblicitario. Ciò significa che soltanto quei servizi o programmi che sono ritenuti «commerciali» vanno in onda. A questo proposito è stato richiesto l'intervento di enti statali e parastatali italiani per «appoggiare» con la loro pubblicità determinate trasmissioni di carattere culturale e di divulgazione tecnica e scientifica che altrimenti non potrebbero raggiungere gli ascoltatori di lingua italiana.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di: Milano del: 9-VII-71

# Insufficienti i programmi radio per gli emigrati

ROMA, 8 luglio

Proseguono a « Villa Lubin » i lavori del Congresso mondiale della stampa italiana all'estero. Stamane sono stati discussi i problemi delle stazioni radiofoniche e televisive in lingua italiana all'estero ed è stato approvato un documento che sottolinea, in particolare, i problemi dei programmi radiotelevisivi delle due Americhe, problemi di finanziamenti e di ampiezza dei servizi.

Il documento raccomanda un impegno pubblicitario di sostegno da parte di enti italiani statali e parastatali, che consenta di alleviare il peso dei costi di produzione in continua ascesa.

Complessa appare la situazione per i programmi europei rivolti agli emigrati: il documento afferma che gli attuali programmi non sono più sufficienti, dato il crescente sviluppo della emigrazione italiana nei Paesi europei.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma del: 9-VII-71

## Migliorare le trasmissioni dirette agli emigrati

Proseguono a Villa Lubin i lavori del congresso mondiale della stampa italiana all'estero, che si sono chiusi ieri sera con la votazione dei documenti conclusivi.

In un documento approvato, si sottolineano, in particolare, i problemi dei programmi radiotelevisivi delle due Americhe, problemi di finanziamenti e di ampiezza dei servizi. La necessità di reperire i fondi di finanziamento, tramite la pubblicità, costringe a comprimere i programmi informativi e di divulgazione culturale a favore di trasmissioni più commerciali. Dopo aver ribadito che alcuni programmi televisivi, ad esempio negli Stati Uniti e nel Canada, hanno una media di ascolto anche di 800 mila italiani ed italo-americani, viene raccomandato un impegno pubblicitario di sostegno da parte di enti italiani statali e parastatali, che consenta di alleviare il peso dei costi di produzione in continua ascesa.

Inoltre, dopo aver ricordato la fattiva collaborazione della RAI, si chiede che questa collaborazione venga ampliata e potenziata.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 8-VII-71

# Una politica per rimuovere le cause dell'emigrazione

L'attacco che la Democrazia cristiana, più in particolare il suo gruppo dirigente, conduce contro ogni seria misura e politica riformatrice comincia a manifestarsi in tutta la sua concretezza. Si rinnegano gli impegni assunti, si opera per modificare provvedimenti — come quello sulla casa — già approvati da un ramo del Parlamento, si tende a cedere nuovo terreno al ricatto delle forze eversive, si rilancia la politica pura e semplice del sostegno all'azione dei grossi gruppi economici, si resiste a far entrare in piena attività le Regioni ed a intralciare i processi unitari. Contro questa vera e propria svolta di conservatorismo moderato, che utilizza in modo sconcio — come è avvenuto al Senato — in un gioco cinico e irresponsabile, le stesse spinte eversive, bisogna reagire su una piattaforma di difesa e sviluppo della democrazia, di azione e lotta per l'avvio di un'effettiva politica riformatrice, sulla linea indicata con estrema chiarezza dal recente Comitato centrale del nostro partito.

I lavoratori emigrati, le zone colpite da questo moderno flagello sociale, in particolare il Mezzogiorno, le zone rurali del Paese, le stesse zone congestionate dal processo di concentrazione degli investimenti, sono particolarmente interessati all'ulteriore sviluppo dell'azione unitaria per un nuovo corso riformatore e rinnovatore, che vada al di là dei positivi risultati realizzati in questi ultimi anni e tenda a porre al centro i problemi nodali per lo sviluppo del nostro Paese. Questi problemi riguardano il consolidamento e lo sviluppo delle conquiste operaie in uno con l'avvio di una nuova politica verso il Mezzogiorno, possibile unicamente facendo leva su una politica di piena occupazione, di profondo rinnovamento, di nuova struttura degli investimenti, della produzione e dei consumi, di sostanziale rinnovamento democratico. Non ci può essere nella realtà italiana, oggettivamente, consolidamento ed estensione delle conquiste operaie e democratiche senza affrontare i problemi nodali della società nazionale, senza cioè affrontare i problemi di un nuovo tipo di sviluppo economico e di un rinnovamento democratico.

Questi problemi sono strettamente intrecciati con l'avvio di una politica per rimuovere le cause strutturali e sociali delle migrazioni di massa forzose e per affermare, all'interno del Paese e sul piano europeo, una nuova condizione dei lavoratori italiani che sono stati costretti ad emigrare. Si parla molto oggi di problemi sociali e di diritti civili e democratici nei Paesi del MEC ed in Svizzera. E giustamente, giacchè nei Paesi facenti parte del MEC, superata la fase dell'unione doganale per i prodotti industriali — e l'allargamento della Comunità, non riteniamo potrà spingere indietro tale processo —, si ripropongono gli obiettivi politici e sociali da porre a base della fase nuova del processo di integrazione. Ma questi problemi si ripropongono aggravati in quanto è stato lo stesso tipo di processo di integrazione ad esasperarli. La assenza pratica dei diritti democratici e degli stessi diritti civili per milioni di lavoratori è connaturata al carattere autoritario del processo di integrazione e allo stesso svuotamento degli istituti democratici. Il carattere chiuso della Comunità è legato ad un processo di integrazione che aggrava gli squilibri all'interno e subordina i settori economici deboli come aspetti di processi più generali, come aspetti del rapporto col resto del mondo. In pochi anni si verranno a spendere 10 mila miliardi per una politica agricola assurda ed iniqua ma congeniale agli interessi dei grossi gruppi economici, e si erogheranno poche decine di miliardi per la politica sociale, cioè per i problemi più laceranti della Comunità.

Noi salutiamo come un fatto altamente positivo il crescente impegno delle forze sindacali, associative e politiche attorno a questi problemi, attorno al problema di dare nuovi contenuti alla politica sociale del MEC, di collegare la stessa alla democratizzazione delle strutture comunitarie, al godimento pieno dei diritti civili e democratici da parte di milioni di lavoratori emigrati. Questi problemi hanno una particolare risonanza in Svizzera, giacchè si presentano tutti esasperati e ripropongono quindi la revisione dell'accordo di emigrazione e un generale moto di progresso democratico. Rispetto a queste esigenze è importante che si consolidi la saldatura con l'azione che si sviluppa in Italia per la partecipazione alle conferenze regionali e per premere affinchè la conferenza nazionale, unitariamente proposta, venga rapidamente promossa dal Parlamento e dal governo.

NICOLA GALLO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Unità di: Roma del: 9-VII-71

BELGIO

# I consigli consultivi strumenti di lotta contro la xenofobia

La legge belga non prevede i consigli consultivi degli stranieri. Questa originale istituzione nasce dalla decisione di ogni consiglio comunale, che la giudica opportuna e prevede uno statuto del consiglio consultivo. Come dice la sua denominazione, non si tratta di un organismo dotato di poteri; è solamente chiamato a dare dei pareri sui problemi che riguardano gli stranieri nel comune.

Si vedono dunque subito i limiti dell'iniziativa. Però bisogna sottolineare la sua importanza. Infatti per la prima volta gli immigrati possono intervenire direttamente nelle consultazioni. Essi non sono più « un oggetto » di studi ma possono far sentire la loro voce. L'esperienza d'altra parte ci insegna a questo proposito che, se ben utilizzati, gli organismi consultivi acquistano continuamente peso e possono aiutare a realizzare importanti riforme. Per esempio, la creazione in Belgio dei Consigli consultivi della gioventù presso diversi consigli comunali è riuscita a sensibilizzare l'opinione pubblica e infine il diritto di voto dei giovani elettori è stato abbassato da ventuno a diciotto anni.

Nei Consigli consultivi gli immigrati possono porre i problemi che stanno più loro a cuore, come l'accesso nelle organizzazioni sociali e l'organizzazione dell'insegnamento per i loro figli. Essi possono pure affrontare le questioni che riguardano anche i belgi: organizzazione dei trasporti, amministrazione moderna dei comuni, edilizia, ecc.

E' loro compito prendere delle iniziative, avanzare proposte e sensibilizzare le comunità che rappresentano. Al momento attuale, naturalmente, gli stranieri non formano un tutto unico. La rappresentanza nei Consigli consultivi avviene per nazionalità e in funzione della importanza di queste nel comune.

Attualmente, ancora troppo spesso gli stranieri si raggruppano per nazionalità, ciò che è normale e legittimo, ma senza mantenere sufficienti contatti, senza incontrarsi e discutere. Non c'è dubbio che la costituzione dei Consigli consultivi favorisce questo dialogo e la presa di coscienza dei problemi comuni. L'esperienza dei Consigli già in funzione mostra i limiti e le difficoltà dell'iniziativa. Non bisogna pensare che tutto è regolato dalla loro esistenza, ma che molto dipende dal modo in cui essi sono costituiti e come funzionano.

Ma qui la presenza attiva e le iniziative degli immigrati stessi riveste una grande importanza. Sarebbe errato rifiutare di partecipare ai Consigli facendo rilevare i limiti dell'istituzione. Il rinchiudersi in se stessi non ha mai risolto niente e le forze ostili agli stranieri si augurano il mantenimento dei ghetti di fatto per isolare le comunità straniere dall'opinione pubblica nazionale. I Consigli consultivi diventano dunque uno strumento prezioso per lottare contro il razzismo e la xenofobia che esistono allo stato latente e sono talvolta ravvivati da certi avvenimenti.

Vedremo prossimamente come sono costituiti i Consigli consultivi e cosa si può proporre a tale riguardo.

JACQUES MOINS

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 8-VII-61

# L'attività della FILEF nella RFT

In preparazione di una vasta mobilitazione di massa e unitaria, tendente a conseguire la parità di fatto, la FILEF ha convocato nella RFT numerose riunioni degli organi dirigenti. Si sono svolte anche assemblee in alcune delle località della Renania-Westfalia, dove hanno avuto luogo negli ultimi tempi azioni importanti degli emigranti contro le baracche e per una politica della casa; e dell'Assia, dove si è sviluppata la lotta per la scuola. Domenica 11 luglio alle ore 9, si riunirà a Francoforte sul Meno, con la partecipazione del segretario della FILEF, Gaetano Volpe, il consiglio della federazione in Germania. La riunione del consiglio sarà preceduta da assemblee di lavoratori, che si terranno venerdì 9 a Colonia, e sabato 10 a Krefeld e Hagen.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di: Roma del: 19-VII-74

Alla Volkswagen sono occupati circa 6000 italiani

# Le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati a Wolfsburg

**Una risposta burocratica del sottosegretario che elude i problemi di fondo posti da una interrogazione comunista alla Camera**

Di recente il compagno on. Corghi ha presentato una interrogazione al sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione on. Bemporad sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali occupati presso la Volkswagen di Wolfsburg, e sulle eventuali misure che il governo era intenzionato a prendere per migliorarle. In particolare si sottolineava il fatto che la maggioranza dei nostri emigrati (circa 6.000 su 8.000) vive in baracche di legno «tre per stanza di non più di metri 3 per 4, pagando un fitto, alla direzione della fabbrica, di 40 marchi mensili, sottoposti ad un vero e proprio regime di caserma, con proibizioni assurde, impossibilitati a riunirsi con i propri familiari sia nei *lagers*, sia altrove, in quanto è difficilissimo trovare una abitazione civile in città». Altro punto preciso della interrogazione comunista quello riguardante l'attività del cosiddetto «Centro Italiano» di Wolfsburg che «non svolge alcuna attività diretta ad avviare a soluzione i problemi reali (casa, lavoro in fabbrica, attività culturale) degli operai...».

Leggendo ora la risposta del sottosegretario Bemporad alla interrogazione comunista, al di là del linguaggio burocratico e dello schematismo si ricava una sostanziale conferma della denuncia. In effetti Bemporad parla di «case di legno a due piani» e, non di «baracche», ma la sostanza dei due-tre letti per stanza (nelle stanze di tre letti «due sono a castello») non cambia anche se vi è, per il sottosegretario, una differenza di 25 centimetri in più a proposito della larghezza delle stanze. Confermato anche l'affitto chiesto ad ogni lavoratore (37,50 marchi anzichè 40, dice il sottosegretario). E la Volkswagen — aggiunge Bemporad — «contribuisce al funzionamento della mensa e degli alloggi con la somma di 3 milioni di marchi all'anno». Insomma, tutto sommato, le cose non andrebbero tanto male anche perchè, citiamo dalla risposta alla interrogazione comunista, «i nostri lavoratori sono assolutamente liberi di entrare ed uscire a loro gradimento dal complesso degli alloggi (il villaggio Berliner Brucke - n.d.r.), come hanno piena libertà di ricevere. I visitatori sono peraltro ammessi fino ad una certa ora, al fine di evitare che si arrechi disturbo a chi vuole riposare». E poi gli «alloggi sono riscaldati», ogni stanza «dispone di frigorifero e di impianti igienici con acqua calda e fredda» e sono a disposizione cucine e fornelli.

Il sottosegretario accenna poi al fatto che esistono a Wolfsburg «700 appartamenti di varia grandezza» per lavoratori con famiglia e che di recente la Wolkswagen ha costruito «7 edifici di otto piani in Wolfsburg per un totale di 224 appartamenti e 1792 posti letto», e che altrettanto ha fatto a Salzgitter «dove gli edifici hanno una capacità di 2.240 posti letto».

Buona parte della risposta è poi dedicata alle condizioni di lavoro nella fabbrica automobilistica, con una elencazione pura e semplice degli accordi contrattuali, senza entrare nel merito se tali accordi sono o meno rispettati. Lo stesso per il «Centro Italiano» di cui si afferma che ha sviluppato «una notevole attività assistenziale e ricreativa» (interpreti e traduzioni, ricerca alloggi e disbrigo pratiche varie, interventi per incidenti e disgrazie, consulenza legale), gestisce una biblioteca con 4.000 volumi italiani e «organizza ogni anno la distribuzione di doni natalizi ai bambini e cura l'attività sportiva». In definitiva, quindi, per il ministro, tutto va abbastanza bene. Il ministero e le rappresentanze diplomatiche e consolari «sono impegnati a risolvere i problemi, tuttora esistenti, di questo importante gruppo di lavoratori italiani».

La risposta, ci sembra, ha eluso i problemi di fondo, posti dalla interrogazione del compagno Corghi. Ma potremmo anche sbagliarci. Per questo chiediamo ai lavoratori di Wolfsburg di esprimere la loro opinione e di scriverci della loro reale condizione umana, civile e sociale. Il giornale sarà lieto di accogliere le loro testimonianze. *(i. g.)*

Ministero degli Affari Esteri
UFFICIO CENTRALE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Foglio del Giornale Avvenire di Milano 9-VII-71

DOPO TREDICI ANNI DI RIVENDICAZIONI IN SVEZIA

# Una pensione agli italiani?

## Al provvedimento sono interessati 4500 lavoratori

di FABIO VALENTE

STOCCOLMA, luglio

In questi ultimi mesi si è andato sempre più acutizzando il problema dei lavoratori italiani residenti in Svezia, e principalmente a Stoccolma, i quali hanno avanzato richieste, solleciti, e inviato lettere aperte a tutti i giornali, affinchè l'opinione pubblica prendesse coscienza dell'ingiustizia a cui sono sottoposti da tari anni: cioè il mancato riconoscimento della pensione di Stato.

Nel 1957, le autorità svedesi, dopo lunghe e difficili trattative, concessero ai lavoratori italiani il riconoscimento della pensione A.T.P. Questa pensione, è simile a quella italiana, anche se con valori diversi, e si basa su i punteggi di anzianità di lavoro, e i contributi versati sia dai datori di lavoro, che dagli stessi lavoratori; ma negarono il riconoscimento della pensione di Stato, che viene estesa a tutti i cittadini, tranne appunto alle minoranze straniere, e che è dell'ordine di circa 50 mila lire mensili.

Le ragioni che il governo svedese addusse, per giustificare questo suo rifiuto alla comunità italiana, è che tale concessione comporterebbe il riconoscimento a tutti gli stranieri residenti in Svezia, e non si parlerebbe più di 4500 operai, tanti sono i nostri connazionali che godrebbero di questo provvedimento, ma bensì di un numero complessivo di circa 140 mila, considerando la forte presenza di ungheresi, cecoslovacchi, rumeni e spagnoli.

Da parte italiana, si è fatto sapere che tale problema, anche se complesso, non può restare insoluto, dato che non solo la pensione di Stato è un riconoscimento dovuto ai lavoratori italiani per diritto, ma anche la stessa pensione A.T.P., nel modo come oggi è articolata, non corrisponde alle loro esigenze.

Infatti, se si tiene conto che il minimo di anni, sia di residenza che di lavoro, per accedere alla A.T.P. è di 15, si può comprendere che se un nostro connazionale dopo 14 anni di residenza in Svezia, per vari motivi deve rientrare in Italia, perde qualsiasi possibilità di raggiungere la data fissata e, inoltre, perde il valore di tutti quegli anni in cui ha versato assieme all'industria i propri contributi.

Il difetto è che lo Stato svedese, al disotto del termine dei 15 anni, oltre che non riconoscere la pensione, non trasferisce a istituti italiani quali l'I.N.P.S., i contributi versati, ma si limita alla semplice restituzione del denaro all'industria e ai lavoratore, senza tener conto di eventuali interessi che, invece, sarebbero maturati se questi soldi fossero stati versati in un qualsiasi istituto di credito.

I motivi addotti dai lavoratori italiani, quindi, non solo hanno una loro giustificazione, ma vengono anche confermati dall'ambasciatore italiano a Stoccolma, dott. Valdettaro, che, da vari mesi, cioè dall'inizio del suo mandato in Svezia, ha cercato in ogni modo di raggiungere una piattaforma su cui imbastire serie trattative con le autorità locali.

Crediamo che la volontà del governo Palme su questo particolare problema non venga inquadrata, sia perchè le dichiarazioni dei rappresentanti dei nostri connazionali fanno supporre che si potranno avere gravi disordini nei prossimi mesi, come è accaduto di recente, sia perchè anche le altre minoranze straniere presenti in Svezia, vanno prendendo coscienza del problema, che si estende a macchia d'olio, e, come già accennato, riguarderà circa 140 mila stranieri impiegati presso le industrie svedesi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: dal: 9-VII-71

ANSA 193/1 - DICHIARAZIONI SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD -

ROMA, 9 LUG (ANSA) - A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO - I CUI LAVORI SONO TERMINATI IERI SERA - IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI ON. ALBERTO BEMPORAD NEL CORSO DI UN PRANZO DI COMMIATO, RIVOLGENDOSI AI CONGRESSISTI CHE RAPPRESENTAVANO OLTRE CENTO GIORNALI DI LINGUA ITALIANA, HA FATTO LA SEGUENTE DICHIARAZIONE: ''IL SIGNIFICATO ED IL VALORE DI QUESTO CONGRESSO E' STATO AUTOREVOLMENTE ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DAL SOMMO PONTEFICE, DAI PRESIDENTI DELLA CAMERA E DEL SENATO, DAL MINISTRO DEGLI ESTERI E DAL PRESIDENTE DEL CNEL, DAL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI E DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA, E DA TUTTI COLORO CHE HANNO PARLATO IN OCCASIONE DI QUESTO CONGRESSO. LA VITALITA' E LA VALIDITA' DEL CONGRESSO E' STATA DIMOSTRATA DALLO SVOLGIMENTO DEI VOSTRI LAVORI E DALLE VARIE RISOLUZIONI''.

DOPO AVERE ACCENNATO ALLE DIVERSE SITUAZIONI ESISTENTI ALL'ESTERO, E QUINDI ALLA COMPLESSITA' E DIFFICOLTA' DI ESPORRE, NEL CORSO DEI LAVORI, UNA TEMATICA IL PIU' POSSIBILE UNICA PER TUTTI, L'ON. BEMPORAD HA DETTO: ''IL MINISTERO DEGLI ESTERI, CHE DESIDERA RINNOVARE IL RINGRAZIAMENTO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO CHE HA ISTITUZIONALMENTE COMPETENZA PREMINENTE NEL CAMPO DELL'INFORMAZIONE ESPRIME AL COMITATO PROMOTORE ED A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA RIUSCITA DELL'INIZIATIVA LA PIU' VIVA SODDISFAZIONE PER AVER POTUTO AGEVOLARE COME MEGLIO HA SAPUTO QUESTO CONGRESSO, CHE SI E' SVOLTO NEL PIU' ASSOLUTO RISPETTO DELLA LIBERTA' DELLE VOSTRE DECISIONI. IN OCCASIONE DI QUESTO CORDIALE INCONTRO DI COMMIATO CREDO DI POTER DIRE CHE LE VOSTRE RISOLUZIONI CI SEMBRANO VALIDE ED UTILI E TALI DA PORRE LE PREMESSE DI UNA COLLABORAZIONE STRETTA E ORGANICA TRA DI VOI, CON IL GOVERNO E CON QUANTI HANNO RESPONSABILITA'

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Rita,

NEL SETTORE CHE VI INTERESSA. LA FEDERAZIONE AGEVOLERA' MOLTE SOLUZIONI SUL PIANO ORGANIZZATIVO, E NON LIMITERA' PENSO IN ALCUN MODO LA INDIVIDUALITA', LA PERSONALITA' E LA FUNZIONE DI CIASCUNO DI VOI''.

''UN MIGLIORE COORDINAMENTO DEI SERVIZI - HA DETTO ANCORA L'ON. BEMPORAD - DI AGENZIA AGEVOLERA' I RAPPORTI FRA CHI FORNISCE QUESTI SERVIZI E CHI LI RICEVE. AVETE ANCHE POSTO I PROBLEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DELLA VOSTRA CATEGORIA, CHE SARANNO AFFRONTATI E RISOLTI NELLE OPPORTUNE SEDI. TRA LE RISOLUZIONI ADOTTATE MERITA PARTICOLARE APPREZZAMENTO, PER IL SUO VALORE POLITICO E MORALE, LA CARTA DEONTOLOGICA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO. LE TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE POTRANNO SECONDO IL DESIDERIO E L'ATTESA DEGLI ITALIANI CHE LE ASCOLTANO, MIGLIORARE E SVILUPPARE I PROGRAMMI. E' AUSPICABILE UNA SEMPRE PIU' STRETTA COLLABORAZIONE TRA I GIORNALI E LE TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE. RINGRAZIO TUTTI DEL CONTRIBUTO DI INTELLIGENZA, DI PASSIONE, DI ITALIANITA', NEL PIU' AMPIO E NOBILE SENSO DI QUESTO TERMINE, CHE HO TANTO CARO, DATO A QUESTO PRIMO CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E RIVOLGO UN PARTICOLARE CORDIALE RINGRAZIAMENTO AI MIEI PREDECESSORI CHE NE HANNO POSTO LE PREMESSE.

L'ON. BEMPORAD HA COSI' CONCLUSO: ''CONFIDO CHE IL FLUSSO DELLE NOTIZIE, CHE E' IL LEGAME PIU' VIVO, ATTUALE E QUOTIDIANO TRA GLI ITALIANI NEL MONDO E LA PATRIA, ANCHE PER MERITO DI QUESTO CONGRESSO POSSA SCORRERE, ANZICHE' SU FRAGILI PASSERELLE, SU SOLIDI PONTI IDEALMENTE GETTATI VERSO OGNI PAESE DOVE GLI ITALIANI CON IL LORO LAVORO FATTO DI DURO SACRIFICIO, DI INTELLIGENZA, DI TENACIA, DI INTRAPRENDENZA, RAPPRESENTANO NEL MODO PIU' DEGNO L'ITALIA E MANTENGONO VIVI E DIFFONDONO I GRANDI VALORI DELLA SUA CIVILTA' ''.-

Ministero degli Affari Esteri
UFFICIO CENTRALE DELL'INFORMAZIONE E DELLA STAMPA
RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO
Foglio del Giornale Giornale di Toronto Roma 9-7-71

# La stampa italiana all'estero al Congresso Mondiale di Roma

Si riuniscono questa settimana a Roma i delegati dei giornali italiani all'estero, dietro invito del Ministero degli Affari Esteri, per studiare i problemi della stampa italiana nei cinque continenti.

Centodieci, tra settimanali e quotidiani in lingua italiana, vengono pubblicati all'estero, di cui 29 in Europa, 44 nel Nord America, 20 nell'America del Sud, sette in Africa e dieci in Australia.

La tiratura complessiva e' di un milione e 400 mila copie per servire i 5 milioni e piu' di italiani residenti all'estero.

Una nota di agenzia informa che il Movimento Emigrati Italiani ha comunicato che un gruppo di senatori italiani ha presentato un disegno di legge al Senato affinche' i giornalisti, direttori e redattori degli organi di stampa che pubblicano in lingua italiana all'estero, vengano ammessi nell'albo dei giornalisti italiani. Si prevede che l'ammissione avverra' non con formula piena, ma in elenco a parte. Tale iniziativa tende a dimostrare la riconoscenza della patria nei confronti dei professionisti che hanno onorato la cultura e la storia d'Italia in altre terre.

Circa sessanta delegati di pubblicazioni, e quindici redattori dei programmi radiofonici e televisivi in lingua italiana all'estero si sono incontrati con il direttore generale dei servizi di informazione e della proprieta' letteraria della presidenza del consiglio, Prof. Padellaro, con il direttore generale per l'emigrazione della Farnesina, ambasciatore Pinna Caboni, con l'avv. Umberto Ortolani, presidente della federazione stampa italiana dell'America latina e con il sottosegretario italiano all'emigrazione, on. Alberto Bemporad.

L'agenda delle discussioni comprende uno statuto per tutti gli organi di diffusione della notizia italiana nel mondo, il miglioramento dei servizi di informazione dalla madre patria, la pubblicita' e gli altri mezzi di sostentamento per le pubblicazioni ed altri punti di cui parleremo a congresso ultimato.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale 24 Ore - Sole di: Milano del: 10-VII-71

# Nuovo direttivo stampa italiana all'estero

*Roma, 9 luglio*

Con l'elezione del consiglio direttivo della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero si sono conclusi i lavori del primo congresso della stampa italiana nel mondo riunitosi a Roma dal 5 al l'8 luglio. Il consiglio direttivo della Federazione è risultato così eletto: Anselmi (Belgio), Basti (Argentina), Carli (Canada), Costanzo (Australia), Finzi (Tunisia), Jannuzzi (Canada), Moser (Italia), Niccolini (Svizzera), Orsatti (USA), Ortolani (Italia), Pattarino (Venezuela), Ronconi (Italia), Ridolfi (Germania).

Riunitosi successivamente a Villa Madama, il consiglio direttivo ha nominato all'unanimità suo presidente l'avv. Umberto Ortolani. Il congresso — il cui presidente onorario è il sen. Giuseppe Caron — ha eletto per acclamazione presidente onorario della Federazione il ministro per i rapporti con l'ONU on. Giuseppe Lupis.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: del: 10-VII-71

ANSA 59/3 - AZIONE DI SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA

GINEVRA 10 LUG (ANSA)-UN CONTRASSEGNO AUTOCOLLANTE IN FORMA DI ''S'',DI COLORE BLU,SUL QUALE E' IMPRESSA IN NERO LA DICITURA ''SOLIDARIETA' ITALO -SVIZZERA''IN FRANCESE,TEDESCO E ITALIANO, E'STATO POSTO OGGI IN VENDITA IN NUMEROSI CENTRI DELLA SVIZZERA E ALL'INGRESSO DELLE GALLERIE CHE COLLEGANO I DUE PAESI. QUESTO CONTRASSEGNO DA APPLICARE SUL PARABBREZZA DELLE AUTOMOBILI,E' MESSO IN VENDITA AL PREZZO DI DUE FRANCHI (300 LIRE).LA SOMMA COSI' RACCOLTA SARA' DESTINATA AD AIUTARE UNA FAMIGLIA ITALIANA E UNA FAMIGLIA SVIZZERA CHE SI TROVANO IN DIFFICOLTA'.

L'INIZIATIVA CHE HA OTTENUTO L'APPOGGIO DI NUMEROSE PERSONALITA', SI PROPONE NON SOLTANTO DI RACCOGLIERE FONDI IN FAVORE DI CHI HA BISOGNO DI AIUTO MA ANCHE DI ''PROVARE L'ESISTENZA DI UN SENTIMENTO DI SOLIDARIETA'UMANITARIA,DA OPPORRE ALLA CRESCENTE ONDATA DI XENOFOBIA!''.COMMOSSI E SDEGNATI PER IL CASO ZARDINI,L'OPERAIO ITALIANO ABBANDONATO MORENTE A ZURIGO SU UN MARCIAPIEDE DOPO ESSERE STATO COLPITO A CALCI E A PUGNI AL VENTRE,UN GRUPPO DI SVIZZERI E DI ITALIANI RESIDENTI IN SVIZZERA HANNO DATO VITA A QUESTO MOVIMENTO DI SOLIDARIETA'ITALO-SVIZZERA'',CHE NEI MESI SCORSI,ATTRAVERSO UNA SOTTOSCRIZIONE,HA RACCOLTO LA SOMMA DI 15 MILA FRANCHI (DUE MILIONI 250 MILA LIRE),CHE SARA'RIPARTITA FRA IL PICCOLO LEONARDO ZARDINI,ORFANO DELL'OPERAIO ITALIANO E UN BAMBINO SVIZZERO IL QUALE HA PERDUTO IL PADRE IN UN INCIDENTE DEL LAVORO.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DELLA STAMPA ESTERA
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DEL GABINETTO VII
Ritaglio del Giornale Unità di: Roma del: 10-11/VII/74

# CHIUSO DA BEMPORAD IL CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

La conclusione del Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'estero il sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad nel corso di un pranzo di commiato, rivolgendosi ai congressisti che rappresentavano oltre cento giornali di lingua italiana, ha fatto la seguente dichiarazione: "Il significato ed il valore di questo Congresso è stato autorevolmente illustrato dal Presidente della Repubblica e dal Sommo Pontefice, dai presidenti della Camerae del Senato, dal ministro degli Esteri e dal presidente del CNEL, dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione della Stampa, e da tutti coloro che hanno parlato in occasione di questo Congresso. La vitalità e la validità del Congresso è stata dimostrata dallo svolgimento dei vostri lavori e delle varie risoluzioni".

Dopo avere accennato alle diverse situazioni esistenti all'estero, e quindi alla complessità e difficoltà di esporre, nel corso dei lavori, una tematica il più possibile unica per tutti, l'on. Bemporad ha detto: "Il ministro degli Esteri, che desidera rinnovare il ringraziamento alla presidenza del consiglio che ha istituzionalmente competenza preminente nel campo dell'informazione esprime al Comitato promotore ed a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa la più viva soddisfazione per aver potuto agevolare come meglio ha saputo questo Congresso, che si è svolto nel più assoluto rispetto della libertà delle vostre decisioni. In occasione di questo cordiale incontro dicommiato credo di poter dire che le vostre risoluzioni ci sembrano valide ed utili e tali da porre le premesse di una collaborazione stretta e organica tra di voi, con il governo e con quanti hanno responsabilità nei settore che vi interessa. La federazione agevolerà molte soluzioni sul piano organizzativo, e non limiterà penso in alcun modo la individualità, la personalità e la funzione di ciascuno di voi".

"Un migliore coordinamento dei servizi - ha detto ancora l'on. Bemporad - di agenzia agevolerà i rapporti fra chi fornisce questi servizi e chi li riceve. Avete anche posto i problemi giuridici ed economici ella vostra categoria, che saranno affrontati e risolti nelle opportune sedi. Tra le risoluzioni adottate merita particolare apprezzamento, per il suo valore politico e morale, la carta deontologica della stampa italiana all'estero. Le trasmissioni radiotelevisive potranno secondo il desiderio e l'attesa degli italiani che le ascoltano, migliorare e sviluppare i programmi. E' auspicabile una sempre più stretta collaborazione tra i giornali e le trasmissioni radiotelevisive. Ringrazio tutti del contributo di intelligenza, di passione, di italianità, nel più ampioy nobile senso di questo termine,che ho tanto caro, dato a questo primo Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'estero e rivolgo un particolare cordiale ringraziamento ai miei predecessori che ne hanno posto le premesse.

L'on. Bemporad ha così concluso: "Confido che il flusso delle notizie, che è il legame più vivo, attuale e quotidiano trli italiani nel mondo e la patria, anche per merito di questo Congresso possa scorrere, anziché su fragili passerelle, su solidi ponti idealmente gettati verso ogni paese dove gli italiani con il loro lavoro fatto di duro sacrificio, di intelligenza, di tenacia, di intraprendenzaappresentano nel modo più degno l'Italia e mantengono vivi e diffondono i grandi valori della sua civiltà".

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI ITALIANI ESTERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Tempo di: Roma del: 10-VII-7

## Ortolani presidente della stampa italiana all'estero

Con l'elezione del Consiglio direttivo della «Federazione mondiale della stampa italiana all'estero» si sono conclusi i lavori del primo congresso della stampa italiana nel mondo riunitosi a Roma dal 5 all'8 luglio. Il consiglio direttivo della Federazione è risultato così composto, in seguito a votazione: Anselmi (Belgio), Basti (Argentina), Carli (Canada), Costanzo (Australia), Finzi (Tunisia), Jannuzzi (Canada), Moser (Italia), Niccolini (Svizzera), Orsatti (USA), Ortolani (Italia), Pattarino (Venezuela), Rosconi (Italia), Ridolfi (Germania).

Riunitosi successivamente a Villa Madama, il Consiglio direttivo ha nominato all'unanimità suo presidente l'avv. Umberto Ortolani. Il congresso — il cui presidente onorario è il sen. Giuseppe Caron — ha eletto per acclamazione presidente onorario della Federazione il ministro

Tempo

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 10-VII-71

# Concluso il Congresso della Stampa Italiana nel mondo

Conclusi i lavori del Congresso Mondiale della stampa italiana all'estero, un gruppo di colleghi, direttori di varie testate e di programmi radiofonici all'estero, sono venuti affettuosamente a trovarci in redazione accolti dal nostro Direttore, dal vice direttore e da tutta la redazione.

Guido Molinar di Proradio di Caracas, unico quotidiano d'informazione in lingua italiana del Venezuela, Frank Fragale Direttore de «L'Italia» di Chicago, Bruno Zoratto di «Oltreconfine» di Stoccarda hanno portato il saluto di Davide Fossa di «Italia d'Oltremare», Pedrazza di «Tribuna Italiana» e di altri colleghi impossibilitati a partecipare alla cordiale visita.

L'on. Tripodi ha avuto parole d'elogio per la importante funzione che svolge la stampa italiana fra le nostre comunità all'estero ed ha auspicato una più proficua collaborazione fra quella che si pubblica in Italia e i tanti giornali che in tutto il mondo sono veicolo di italianità e di iniziative attorno alla quali i nostri connazionali si riconoscono nel comune impegno di tenere deste le tradizioni culturali nazionali soprattutto a beneficio delle nuove generazioni.

Le testate italiane all'estero svolgono un ruolo insostituibile nella tutela degli interessi delle nostre comunità; tanto più valido in quanto incontrano il consenso e il rispetto dei Paesi che le ospitano.

Con l'elezione del Consiglio direttivo della «Federazione mondiale della stampa italiana all'estero» si sono conclusi i lavori del primo congresso della stampa italiana nel mondo riunitosi a Roma dal 5 all'8 luglio.

Il consiglio direttivo della federazione è risultato così composto, in seguito a votazione: Anselmi (Belgio), Basti (Argentina), Carli (Canadà), Costanzo (Australia), Finzi (Tunisia), Jannuzzi (Canadà), Moser (Italia), Niccolini (Svizzera), Orsatti (USA), Ortolani (Italia), Pattarino (Venezuela), Ronconi (Italia), Ridolfi (Germania).

Riunitosi successivamente a Villa Madama, il consiglio direttivo ha nominato all'unanimità suo presidente l'avv. Umberto Ortolani. Il congresso — il cui presidente onorario è il sen. Giuseppe Caron — ha eletto per acclamazione presidente onorario della Federazione il ministro per i rapporti con l'ONU on. Giuseppe Lupis.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globo di: Roma, del: 10-VII-71

## Federazione mondiale della stampa all'estero

Il Congresso mondiale della stampa italiana all'estero — svoltosi a Roma dal 5 all'8 luglio — ha dato vita alla Federazione mondiale della stampa italiana all'estero della quale è stato nominato per acclamazione presidente onorario il ministro on. Giuseppe Lupis. L'on. Lupis già da molti anni ricopre la carica di presidente della Associazione nord americana della stampa italiana, che riunisce editori e direttori dei giornali in lingua italiana degli Stati Uniti; paese dove Lupis ha svolto una intensa attività giornalistica negli anni del suo esilio politico.

Il Congresso ha poi eletto il comitato direttivo del quale fanno parte giornalisti che operano nei vari continenti; presidente del comitato direttivo è stato eletto ad unanimità l'avv. Umberto Ortolani, che è presidente della associazione stampa italiana nell'America Latina. Gli altri componenti del comitato sono: Ridolfi, Moser, Ronconi, Jannuzzi, Anselmi, Nicolini, Pattarino, Basti, H. Orsacchi e Costanzo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Popolo del: Roma del: 10-VII-71

# Eletto il direttivo della stampa italiana all'estero

Con l'elezione del Consiglio direttivo della «Federazione mondiale della stampa italiana all'estero» si sono definitivamente conclusi i lavori del primo congresso della stampa italiana nel mondo riunitosi a Roma dal 5 all'8 luglio.

Il consiglio direttivo della federazione è risultato così composto, in seguito a votazione: Anselmi (Belgio), Basti (Argentina), Carli (Canada), Costanzo (Australia), Finzi (Tunisia), Jannuzzi (Canada), Moser (Italia), Niccolini (Svizzera), Orsatti (Usa), Ortolani (Italia), Patterino (Venezuela), Ronconi (Italia), Ridolfi (Germania).

Riunitosi successivamente a villa Madama, il consiglio direttivo ha nominato all'unanimità suo presidente l'avv. Umberto Ortolani. Il congresso — il cui presidente onorario è il sen. Giuseppe Caron — ha eletto per acclamazione presidente onorario della federazione il ministro per i rapporti con l'ONU Giuseppe Lupis.

Ministero degli Affari Esteri
GABINETTO STAMPA DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI GENERALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 10-VII-71

## In Germania tutti avranno un numero

Bonn, 9 luglio

La Camera Alta del Parlamento tedesco ha approvato oggi una legge con la quale tutti i cittadini della Repubblica federale saranno obbligati ad accettare un numero di identificazione individuale che servirà in tutti gli atti e documenti ufficiali. Entro il 1975, quando il sistema entrerà in funzione, ogni cittadino tedesco sarà identificato con una serie di cifre che rappresenteranno la data di nascita, il sesso e il numero anagrafico individuale. Le amministrazioni dei singoli stati della Repubblica federale, potranno aggiungere altre cifre, relative ad altri dati personali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI CULTURALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Popolo del: Roma del: 10-VII-71

# Incontro dei sindacati con esperti della C.E.E.

Rappresentanti della Cisl, Cgil e Uil hanno esaminato e dibattuto ieri con esperti della Commissione esecutiva del Mec la politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle recenti decisioni e proposte in ordine al miglioramento strutturale ed allo sviluppo di una politica regionale.

Le delegazioni erano guidate dai rispettivi segretari confederali Marcone, Forni e Rossi. Per la commissione europea erano presenti Giorgio Rencki della direzione generale agricoltura e Guido Fucili, capo dell'ufficio per l'Italia.

L'incontro, che segue ad analoga iniziativa svoltasi qualche mese fa a Bruxelles — informa un comunicato — ha consentito un ulteriore approfondimento dell'importante problema, mettendo meglio in luce punti di contatto ed elementi critici. Da tutti è stata ribadita l'esigenza di sviluppare a livello europeo una vigorosa politica delle strutture che corregga e completi la politica dei mercati agricoli.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 10-VII-7

PER TUTELARE INTERESSI PARTICOLARI

# Accordo Moro-Gheddafi sulla pelle dei profughi

Indiscrezioni apprese da «Il Pomeriggio» da fonte diplomatica rileverebbero la possibilità che l'Italia invii quanto prima in Libia contingenti di tecnici al fine di porre in grado il governo di Tripoli di mandare avanti il programma di industrializzazione e di riforme tracciato da Gheddafi.

Dei fatto se ne sarebbe occupato recentemente l'on Moro, il quale avrebbe discusso con il premier libico alcune faccende di carattere economico-finanziario riguardanti l'Ente Nazionale Idrocarburi. L'on Moro avrebbe messo in prima linea, nei suoi colloqui, gli interessi dell'Ente di Stato italiano, facendo passare in sottordine le giuste rivendicazioni fatte dai profughi libici i quali si sono recentemente riuniti a Montecatini.

Sino a questo momento sembra che il Ministro Moro abbia volutamente ignorato le rivendicazioni dei profughi italiani della Libia ed abbia condotto i contatti ufficiali con il governo di Tripoli nel senso soltanto di ottempecare alle richieste da lui ritenute più importanti dell'Eni che ha in Libia grossi interessi relativi alle ricerca ed allo sfruttamento degli idrocarburi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Mercantile di: Genova del: 10-VII-71

# Bemporad al congresso dei giornali mondiali in lingua italiana

ROMA, 10 — A conclusione del congresso mondiale della stampa italiana all'estero il sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad, nel corso di un pranzo di commiato, rivolgendosi ai congressisti che rappresentavano oltre cento giornali di lingua italiana, ha accennato alle diverse situazioni esistenti all'estero e quindi alla complessità e difficoltà di esporre, nel corso dei lavori, una tematica il più possibile unica per tutti. L'on. Bemporad ha detto: « Il Ministero degli Esteri, esprime al comitato promotore ed a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa la più viva soddisfazione per aver potuto agevolare come meglio ha saputo questo congresso, che si è svolto nel più assoluto rispetto della libertà ».

L'on. Bemporad ha così concluso: « Confido che il flusso delle notizie, che è il legame più vivo, attuale e quotidiano tra gli italiani nel mondo e la patria, anche per merito di questo congresso possa scorrere, anziché su fragili passerelle, su solidi ponti idealmente gettati verso ogni paese dove gli italiani mantengono vivi e diffondono i grandi valori della civiltà ».

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio ritagli della stampa e documentazione
RACCOLTA DELLA STAMPA ITALIANA DI INTERESSE VER
Giornale Sole d'Italia di Bruxelles 10-2-71

# RIFORMARE SERIAMENTE IL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

**Due disegni di legge governativo e parlamentare alla base della discussione in seno alla Commissione Esteri del Senato — Le differenze sostanziali e marginali dei due progetti — Definire meglio i compiti del Comitato**

CON l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge di emanazione governativa sulla riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (vedi «Sole d'Italia» del 19 giugno scorso, 1a pagina), la volontà di procedere ad una revisione dei compiti e delle strutture di quello che é stato impropriamente chiamato il «parlamentino» degli Italiani all'estero, sembra entrata in una fase decisiva.

Due disegni di legge infatti verranno esaminati in questi giorni, probabilmente in sede deliberante, alla Commissione Esteri del Senato, relatore il Senatore Oliva, ex-sottosegretario all'emigrazione: quello governativo, presentato all'Alta Assemblea dopo aver fatto anticamera alla Presidenza del Consiglio, e quello del Senatore Coppo, ex-sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, autore di un progetto di legge che venne considerato per molto tempo «governativo» nel senso che egli lo presento' al Senato qualche settimana dopo la sua partenza dal secondo piano della Farnesina.

Per rendere giudici a priori i nostri lettori del contenuto dei due testi, abbiamo pubblicato i due DDL, in grassetto quello governativo in corsivo quello di cui é primo firmatario il Senatore Coppo; abbiamo inoltre confrontato gli articoli affinché sia più agevole al lettore determinarne le differenze.

## DIFFERENZE SOSTANZIALI O MARGINALI?

Dalla loro lettura, appare che il DDL Coppo (sottoscritto anche dai Senatori Spagnolli, Bartolomei, Acilli, Colleoni, De Vito, Mazzoli e Del Nero) precisa meglio i poteri ed i compiti del Comitato, ampliando notevolmente l'area di sua competenza e d'intervento, e delimitando di conseguenza i compiti di ciascuno, mentre il DDL governativo é nebuloso anche se esplicito in alcuni punti, lasciando ai «puo'» ed agli «almeno» una sfera di competenza che in effetti conferisce un potere sovrano a chi detiene la chiave di far scattare la «concessione» inserita da quelle formule. Si noti al riguardo la precisione con cui il DDL Coppo stabilisce la convocazione due volte l'anno in seduta plenaria del Comitato da parte del Ministro «che gli sottopone le questioni connesse al raggiungimento dei fini per i quali é stato istituito», mentre il testo governativo oltre a prevedere una sola seduta plenaria all'anno (confermata dallo stanziamento di 80 milioni di lire) si guarda bene dal ribadire i «fini» per i quali il Comitato é stato istituito e soprattutto elimina quel «sottopone» previsto dal DDL Coppo che in effetti implica un certo potere del Comitato in tema di consultazione.

Sono questioni «marginali»? Non crediamo.

Dissentiamo su un solo punto del DDL Coppo ed é quando prevede, precorrendo i tempi, una riunione congiunta presso la Rappresentanza di Bruxelles dei delegati incaricati di «designare» i Consultori per tutta l'area comunitaria. Noi riteniamo una riunione del genere prematura allo stato attuale del nostro associazionismo nell'area comunitaria, pensiamo tuttavia che il criterio possa essere ripreso per offrire l'opportunità di indire riunioni di sottocomitati del CCIE «per particolari problemi e settori territoriali».

Circa la «designazione», maniera ben poco democratica per eleggere un rappresentante di una collettività ma resa necessaria per dare la possibilità almeno in seconda istanza di rispettare certe regole elementari e dar modo cosi' di approfondire la capacità ed il diritto di un candidato, il DDL Coppo prevede delle riunioni all'uopo presso la Rappresentanza diplomatica dei delegati alla designazione, mentre il testo governativo stabilisce una specie di designazione per corrispondenza che non esclude ovviamente il voto ma contemporaneamente non garantisce la necessaria indipendenza e la serenità necessarie alla designazione.

Le differenze «sostanziali» anche di mezzi tra i due progetti, ci sembrano indicati dalla diversa valutazione delle spese — 80 milioni annui il progetto governativo, 200 milioni annui quello di Coppo — e dal mancato riferimento nello schema governativo dell'istituzione di «un Segretariato del CCIE» come é previsto nel DDL Coppo.

Meno milioni in bilancio vuol dire, in chiaro, un minor numero di riunioni e contemporaneamente quindi una sola seduta plenaria annua che non garantisce, come é stato dimostrato, un efficace funzionamento del CCIE. Il Consiglio Superiore dei Francesi all'estero ha un Comitato permanente che si riunisce *ogni mese* per prendere in esame le questioni pendenti, il CCIE, secondo il testo governativo, non dovrebbe godere neppure di un Segretariato con il risultato che il Comitato aspetterà la vigilia della successiva seduta per ricevere i verbali della precedente, mentre il procedere del CCIE sarà affidato ad un funzionario certamente animato da molta buona volontà ma che dovrà volta a volta ricorrere alle segreterie del Sottosegretario e del Direttore Generale, non possedendone di proprie, per stendere i verbali e intrattenere la necessaria corrispondenza ed i contatti con i Consultori.

## SE FUNZIONA, UN ECCELLENTE STRUMENTO

A questo punto bisogna essere estremamente chiari. Una riforma che si rispetti deve essere completa. Nel nostro caso, riformare il CCIE non vuol dire soltanto passare dalla «nomina» dei Consultori alla loro «designazione o indicazione», cio' che al limite puo' apparire — visto che non si accetta l'eleziona — marginale, ma anche riformare i compiti e quindi le attribuzioni del Comitato stesso. Non serve stabilire che le sedute del CCIE debbono essere plenarie ed anche «settoriali e geografiche» se non si dice chiaramente cosa vuol fare il Ministero Esteri del CCIE e quindi cosa i connazionali all'estero possono aspettarsi di diverso da un Comitato creato in teoria per loro.

Contrariamente a quanto si pensa, i compiti del CCIE sono lungi dall'essere stabiliti. E' un Comitato «consultivo» degli Italiani all'Estero, lo si riunisce cioé per ascoltare i pareri degli Italiani all'estero sui loro problemi. Ma quali problemi e soprattutto determinati da chi?

Sino ad oggi, e molti lo hanno riconosciuto, il CCIE non ha dato soddisfazione, non é soprattutto riuscito a diventare parte integrante delle collettività all'estero perché ha vissuto ai margini di molti problemi degli italiani all'estero o non li ha seguiti tempestivamente secondo il loro sviluppo. Una volta all'anno, quaranta consultori hanno ascoltato una relazione su un determinato problema prescelto dal Ministero, hanno detto il loro parere, se ce l'hanno, e se ne sono andati senza nessuna possibilità di verifica che quel loro parere abbia in qualche modo potuto contare.

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per l'Informazione e la Cultura Estere
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Giornale
Col:
Col:

Il CCIE se funziona puo' essere un eccellente strumento di contatto e di consultazione tra collettività e ministero di tutela. Ma se non funziona, e se sopratutto non funzionerà, preferiamo lasciarlo nel dimenticatoio come una cosa perfettamente inutile o suscettibile soltanto di creare nei nostri connazionali pericolose illusioni.

Ministero dei Pubblici
UFFICIO CENTRALE DELL'INFORMAZIONE E DELLA STAMPA
RAGIONERIA GENERALE DELLA STAMPA E CASELLA POSTALE 1000 VIA
Ritaglio del Giornale Le Soleil di Bruxelles del 10 f. 71

# POSTA dei lettori

## ★ Non ci siamo

A costo di dare dispiacere a qualcuno, non posso tacere il mio punto di vista riguardo al disegno di legge sulla riforma del Comitato Consultivo degli Italiani Emigrati (CCIE), dopo il periodo di rodaggio.

Perché non sono d'accordo ? E' una mezza truffa, anche se sarà accettata dal Parlamento ; è una legge antidemocratica, anche se sembrerà essere in regola con la legge repubblicana.

E mi spiego.

Nel CCIE sono previsti come membri di diritto sette funzionari del governo, come rappresentanti di sette ministeri. In questo modo il governo potrà influenzare già in partenza il parere che darà il Comitato Consultivo degli Italiani Emigrati ; mentre il governo dovrebbe solo esaminare attentamente (si dice per dire !) ed accogliere, se non contrarie al bene pubblico, quelle proposte, che il CCIE dovesse avanzare.

Ogni partito politico è interessato a fare avanzare qualcuno dei suoi sia attraverso il governo, sia attraverso le varie associazioni, che sono sorte qua e là « a favore degli emigrati ». Non sono contro i partiti politici, ma ho sinceramente paura delle strapotere dei partiti politici, quando pretendono di essere i soli salvatori del popolo o della patria.

Ho già avuto occasione di parlare del pericolo della associazionicrazia. E' un vero peccato che gli Italiani non sono ancora abituati a scrivere al giornale, manifestando schiettamente il proprio parere ; e finché è così, la democrazia farà pochi passi avanti. Nel disegno di legge in questione si dice che solo le associazioni nazionali degli emigrati possono nominare i rappresentanti delle stesse...

Riconosco volentieri la funzione preziosa delle associazioni in seno alle nostre comunità ; ma non è accettabile che si sovrappongopo alla comunità.

Qualunque sia il numero degli iscritti alle associazioni, qualunque sia l'anno di nascita, non deve essere riconosciuto loro il diritto esclusivo di rappresentare la comunità ; ma solo il diritto di rappresentare i loro iscritti. E' questo un principio democratico. Solo il parlamento puo' dire (ed anche qui fino ad un certo punto) di rappresentare tutta la comunità, perché tutta la comunità è stata invitata ad eleggere i parlamentari. Penso che le nostre associazioni dovrebbero loro stesse opporsi all'approvazione di questo disegno di legge, che ha un sapore anticostituzionale.

Puo' sembrare una parola forte ; ma il lettore attento puo' capire questo ragionamento. La Costituzione italiana per principio non definisce in modo assoluto a chi tocca presentare le liste dei candidati al Parlamento ; tanto meno riserva ai partiti politici il diritto di nominare i componenti il Parlamento. Invece nel caso nostro la legge riserva il diritto esclusivo alle associazioni di nominare i componenti (nove su quanti ?) del CCIE ; del popolo nemmeno un cenno. Ci stiamo battendo, si sa non tutti anche se si dicono amanti del popolo, ci stiamo battendo per ottenere il diritto di poter votare stando all'estero ; ossia lottiamo perché noi popolo, anche senza tessera di partito, possiamo votare ; ed adesso vogliamo tacere davanti a questo disegno di legge, che positivamente ci esclude dal dire il nostro parere nel designare i consultori, che dovrebbero difendere non gli interessi delle associazioni che rappresentano, ma di tutti ? E mi domando : se stiamo zitti oggi, come potremo parlare domani ?

Fermo ROTA — Winterslag.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Corriere della Sera: Milano del: 10-VII-71

IL DRAMMATICO ESPEDIENTE DELLE POVERE FAMIGLIE DEL SUD

# Per emigrare in Svizzera mettono i figli in manicomio

**Il fenomeno sta portando alla paralisi dell'attrezzatura: un quarto dei piccoli ospiti del «Corberi» di Limbiate proviene da altre province, e specie da regioni meridionali - Per tutti, il ricovero può divenire obbligatorio in base ad una assurda vecchia legge del 1904**

*Un bambino di pochi anni può essere dichiarato «pericoloso a sé e agli altri». Con questa formula che offende la logica più ancora che la sensibilità sociale molti emigranti hanno risolto il problema dei figli più piccoli. La tappa è il meridione e la Svizzera è un ospedale psichiatrico per l'infanzia, il «Corberi», a Limbiate. Fino a qualche anno fa era «Mombello», un nome che riesce ancora ad evocare fantasmi di una mentalità ormai superata. Ora l'assistenza è quanto di più moderno ed efficace si possa immaginare. Il direttore professor Ernesto Manghi, nove medici e duecentocinquanta infermieri e personale si occupano di trecento bambini subnormali, ritardati, caratteriali. Una parte di questi trecento ospiti è giunta al «Corberi» proprio con la tragica e incredibile etichetta di «pericoloso a sé e agli altri».*

## Il «passaporto»

*In effetti, si tratta di un documento, ancora valido nonostante una recente circolare del presidente del tribunale dei minorenni, il quale ha fatto presente che tali ordinanze non hanno senso per bambini fino agli otto anni. Anche medico compiacente, o insistente, pressato soprattutto dalle richieste dei genitori. Ed il «Corberi» è costretto, per legge (una legge che risale al 1904) ad accogliere anche questi bambini, che avrebbero bisogno più di una famiglia che di un ospedale psichiatrico.*

*I genitori, infatti, non possono o non vogliono trascinarli con loro nell'avventura al di là della frontiera. Molti altri si sono resi conto che gli ospedali psichiatrici per l'infanzia del Sud non sono all'altezza. «Da noi — ha detto un padre venuto dalla Sicilia con il figlioletto subnormale — parlano in dialetto. Il mio bambino fa fatica già a parlare italiano... Tenetelo voi». E, con il «passaporto» dell'ordinanza del solito medico o di qualche ufficiale di polizia, il bambino deve essere accettato.*

*Fra sabato e domenica scorsi ben cinque famiglie sono giunte al «Corberi» da altre province, cercando di far accogliere i loro figli. Per quattro i medici dell'ospedale sono riusciti a trovare una sistemazione. Il quinto è stato respinto, per necessità. Ed è stato anche il caso che ha fatto da «campanello d'allarme». «Su questa strada — hanno detto i medici — non possiamo continuare. Siamo già al completo e le richieste continuano ad aumentare».*

*Il bambino non accolto ha sette anni: Il padre, originario di Caserta, è emigrato in Svizzera con la famiglia. Il più piccolo era stato ricoverato in un istituto, presso Losanna. Dopo qualche mese, l'uomo ha trovato un conto di seicentomila lire. Disperato, si è rivolto all'ospedale «Corberi», sperando di trovare un posto. Dopo il rifiuto, ha dovuto proseguire nella sua ricerca, finora rimasta senza esito.*

*Come lui, molti altri emigranti hanno cercato un'ancora di salvezza nell'istituto psichiatrico di Limbiate. Attualmente, gli ospiti provenienti da fuori provincia sono più di ottanta. Molti provengono dal Sud, dalle zone più povere, dalle isole. Alcuni sono figli di emigranti, molti altri hanno le famiglie ancora nei paesi d'origine. «Vengono qui da noi — ha detto il direttore professor Manghi — solo per dare una sistemazione al figlio. Poi tornano a casa, a mille chilometri di distanza».*

## Continue richieste

*Per gli emigranti che hanno trovato un lavoro in Svizzera il problema è ancora più drammatico. Nella vicina Confederazione, infatti, sono tante le difficoltà. Per quelli che hanno un lavoro annuale le cose sono più facili, ma anche in questi casi c'è sempre il problema della lingua differente. Per gli altri, gli stagionali, le autorità svizzere pretendono numerose assicurazioni, che non sempre sono in grado di dare. E poi, se i figli sono ospitati in istituti vicini alla frontiera, è più facile per loro venirli a trovare la domenica. Le telefonate e le richieste aumentano così in maniera impressionante, tanto da indurre i medici a chiedere un freno.*

*Un eccessivo affollamento potrebbe avere, infatti, conseguenze disastrose anche sulla difficile opera di recupero dei bambini ospiti. Le mancanze esistenti nel settore fanno poi il resto. Al «Corberi» sono ricoverati ragazzi che hanno ormai raggiunto i 21 anni. Per alcuni è stato tentato un inserimento nella società, trovando loro un lavoro nelle industrie della zona. I risultati sono stati però troppo spesso sconfortanti. Per gli altri, l'unica soluzione sarebbe quella di un trasferimento al vicino «Antonini», l'ospedale psichiatrico per adulti. Ma l'«Antonini» è ormai superaffollato, e non ha più disponibilità di posti. I malati diventati adulti propongono così anche un nuovo problema, quello di una saturazione, a tutto discapito dei piccoli che avrebbero diritto al ricovero. Negli ultimi due anni, sono stati 128 i bambini iscritti nelle «liste di attesa». Per molti di loro si è riusciti a trovare una sistemazione. Altri sono stati invece respinti, ed ancora adesso attendono di venire accolti.*

*L'«équipe» dell'ospedale psichiatrico di Limbiate fa quello che può. «I casi che ci vengono affidati — ha detto un medico — sono fra i più gravi. La maggior parte di questi bambini non riesce poi a reinserirsi nella società, anche perché questa non è pronta ad accoglierli. Paradossalmente, noi non dobbiamo tanto abituare i disadattati a vivere con le persone normali, quanto queste ultime a comprendere il problema e la portata del fenomeno».*

*Un caso tipico sono le cosiddette scuole speciali, dove i disadattati dovrebbero trovare gradualmente la capacità al reinserimento nella società. In effetti, secondo le più moderne teorie mediche i bambini subnormali migliorano notevolmente se non vengono separati dai compagni delle scuole regolari. I primi vengono spinti da uno spirito di*

*emulazione, mentre i secondi affinano le loro qualità morali. In Italia, però, le scuole per subnormali sono ancora una specie di «ghetto», amoroso e curato, ma pur sempre un qualcosa di avulso dalla vita di tutti i giorni.*

*Questo non aiuta la soluzione dei problema, uno dei più gravi e preoccupanti. E non aiuta soprattutto gli istituti psichiatrici, sempre più pressati da richieste.* «Qui da noi — *ha detto ancora un medico del «Corberi»* — finiscono un po' tutti. Quelli che hanno veramente bisogno di un ospedale psichiatrico e quelli che non riescóno a trovare un'altra sistemazione. Il fatto poi che la legge ci obblighi al ricovero, con la semplice presentazione di una ordinanza, non facilita certo il nostro compito».

*La stessa situazione assilla anche altri istituti ospedalieri della provincia. Da Como a Domodossola, e più giù fino alle porte di Milano, gli emigranti nella loro difficile marcia verso un posto di lavoro migliore hanno «scoperto» dove sistemare i loro figli. E' la società che non è ancora riuscita a risolvere il problema, rimandando la costruzione di ospedali attrezzati e moderni anche nelle regioni meridionali, e spesso appellandosi ad una assurda legge vecchia di quasi 60 anni che ritiene «pericolosi» bambini di pochi anni.*

R. Ge.